



**Di noi due, insieme, conservo l'immagine di una giornata a Roma, a una marcia per la pace. Io col gesso che gli dipingo in faccia il simbolo anarchico della libertà. E lui che mi sorride.** Paolo Siani in ricordo del fratello Giancarlo, giornalista, ucciso dalla camorra a Napoli il 23 settembre del 1985

**OGGI CON NOI...** Livio Pepino, Moni Ovadia, Shahriar Mandanipour, Vittorio Emiliani, Stefano Rodotà

## LO SCANDALO DEI TRANS

# L'OMBRA DEI CASALESI

### A caccia del camorrista

All'origine dell'inchiesta su via Gradoli un'intercettazione per inchiodare un boss

### Il ruolo del pusher

Dietro il latitante un traffico di coca. Nuove indagini sulla morte del pusher dei viados

### Il mercato di Fondi

Ad agosto Marrazzo cambiò il direttore. La malavita del basso Lazio non gradi la scelta



→ ALLE PAGINE 4-8

## Pestato a morte solo La Russa non vede la verità

**Caso di Stefano Cucchi** s'indaga per omicidio preterintenzionale. Parla la mamma di Aldro: «Basta orrore» → ALLE PAGINE 10-13



## Mister Pesc D'Alema in pista con lo scoglio di Tajani

**Berlusconi** valuterà la candidatura a ministro degli Esteri Ue → ALLE PAGINE 32-33





**CONCITA  
DE GREGORIO**

Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Le tessere del puzzle

Proviamo a leggere questa storia da un altro punto di vista, vediamo se qualche lato oscuro si illumina. Non da quello di via Gradoli, la casa dei trans di cui ormai sappiamo ogni dettaglio probabilmente anche quelli inutili, ma da Fondi, per esempio. Fondi, sì. Il comune infiltrato dalla camorra che il governo non si decide a commissariare, incomprensibile colpevole inerzia. La telefonata in cui due persone (una è forse uno dei carabinieri) parlano del "video del presidente", quella che fa scattare l'indagine sul caso Marrazzo, era una conversazione intercettata nell'ambito dell'indagine sul latitante Iovine, boss dei Casalesi probabilmente nascosto nel litorale laziale dalle parti di Fondi. Dunque gli investigatori cercano Iovine e trovano due che parlano del video di Marrazzo. Cosa c'entra Marrazzo in un'indagine sui casalesi, perché quei tizi parlano di lui? Vediamo. A mettere i carabinieri corrotti sulle tracce del Governatore è molto probabilmente Cafasso, il pusher di coca che gestisce il traffico di droga dei casalesi nel Lazio e che rifornisce (anche) i trans di via Gradoli, i quali a loro volta distribuiscono la merce ai clienti. Cafasso è uomo di fiducia del clan e conosce bene Marrazzo, le sue abitudini, le sue esigenze. È lui che pochi giorni dopo l'irruzione contatta le giornaliste di Libero per vendere il video: lo ha certamente avuto dai carabinieri che lo hanno

girato, potrebbe essere lui che ce li ha mandati, sono in società. Non vogliono ricattare Marrazzo, è evidente. Altrimenti si terrebbero il video e gli chiederebbero soldi, possibilmente in contanti. Gli assegni lasciano traccia. Vogliono, piuttosto, che Marrazzo sia ricattabile: che sappia che qualcuno ha quel video e che può usarlo contro di lui. Renderlo malleabile, tenerlo in pugno: agiscono in nome dell'interesse di qualcuno? Cafasso il pusher dice che ha paura, alle giornaliste. Che teme per la sua vita. Un paio di mesi dopo muore. Intanto a Fondi, dove ancora gli investigatori cercano Iovine, succedono cose. Apparentemente senza importanza rispetto a questa storia, cose come la sostituzione dei vertici del Mercato Ortofrutticolo: via un dirigente, dentro un altro. La nomina, a lungo attesa, è di competenza della Regione. Il mercato ortofrutticolo è un centro di commerci strategico. La nomina arriva nei mesi che passano tra l'irruzione e l'esplosione dello scandalo, la malavita non gradisce il cambio. Dice Storace: «Sarebbe interessante sapere quali atti siano stati compiuti in quel periodo per capire chi facesse pressione su chi». Questo è uno degli atti. Se questa fosse una storia su cui si allunga l'ombra della camorra - del traffico della droga su cui la camorra campa - si capirebbero meglio certi dettagli. I trans diventerebbero meno rilevanti. Frammenti incomprensibili - la frequenza delle visite, le quantità di denaro, "si abbassi i pantaloni" prima di girare, il video subito ceduto, gli assegni mai incassati - diventerebbero tessere di un puzzle che parla d'altro. Un clan, un latitante, un pusher morto, un governatore che decide delle sorti di quella regione, un uomo finalmente sotto ricatto. È il momento che anche il governo, non solo gli inquirenti, si chieda cosa succede a Fondi. È proprio qui a due passi, poco più lontano di via Gradoli.

## Oggi nel giornale

PAG. 29 ■ ECONOMIA

**Difesa spa, un blitz in Finanziaria che vale cinque miliardi di euro**



PAG. 18-19 ■ ITALIA

**Parlamento chiuso fino al 9 Bersani: fuori c'è crisi, vergogna**



PAG. 26-28 ■ IL DOSSIER

**Non lasciatevi influenzare: come resistere al virus A**



PAG. 21 ■ CAMORRA A NAPOLI

**La vedova del morto non s'indigna**

PAG. 22-23 ■ ITALIA

**Scuola, ripartono le occupazioni**

PAG. 31 ■ ECONOMIA

**Crollano le Borse: meno 3 per cento**

PAG. 30 ■ SINDACATO

**Fiom tra sciopero e mobilitazioni**

PAG. 36-37 ■ CULTURE

**Scrivere sotto la censura a Teheran**



**Molino  
Della Doccia®**



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di: Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b Tel. 0571 56247  
Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135 Tel. 0573 803210 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)

produttori d'olio in Toscana

## Staino



## La voce della Lega

### Bella Napoli

La cosa più impressionante dell'esecuzione del boss camorrista o forse è meglio dire di un uomo a Napoli, non è tanto la ferocia di un essere umano ucciso in pieno giorno e in pieno centro di una grande città, quanto l'indifferenza con la quale i passanti l'hanno vissuta. Passa una massaia con la borsa della spesa, lentamente scavalca il cadavere, torna indietro e lo riscavalca: sembra incuriosita.

Poi ecco un giovanotto, passa vicino al morto, lo guarda e non si ferma. Amici miei, la cosa più scioccante è l'incredibile accettazione di un fatto enorme come la morte. Mi direte: hanno paura poveracci.

Ma quella paura è troppo vicina ad una strana complicità. Quella ormai è una civiltà ferita a morte. E allora dov'è finito il mito della bella Napoli piena di gente allegra con il cuore in mano? Viene un sospetto: è stata inghiottita anche da una "mondezza" morale?

Rag. Fantozzi



## Lorsignori

## Il congiurato

### L'autogol di Fini e il «cineforum» del Cavaliere

La chiusura della Camera per dieci giorni sarà pure colpa di Tremonti, ma lo strappo di Fini ha tutta l'aria di una *excusatio non petita*. Il 5 giugno 2008 era stato lui a dire «da settembre la Camera lavorerà dal lunedì al venerdì». Ma, trascorso un anno, l'Aula lavora in media un giorno e mezzo a settimana. Insomma, Fini ha assunto una decisione che rende evidente un suo fallimento. A dirlo sono per primi i deputati del Pd che, pur non amando Tremonti, spiegano come sia stato proprio Fini ad accettare dal governo tempi strettissimi per l'esame dei decreti legge e a subire l'introduzione di un «monocameralismo di fatto». Ormai tutti i provvedimenti si decidono in Senato, dove il governo si sente più al sicuro, con la sola eccezione di quelli economici che ven-

gono invece sempre indirizzati alle commissioni Bilancio e Finanze di Montecitorio guidate dai tremontiani Giorgetti e Conte. In 18 mesi di legislatura il governo ha presentato 42 decreti, 38 dei quali convertiti in legge, e 42 disegni di legge, 19 dei quali approvati. Sono invece solo una decina i provvedimenti di iniziativa parlamentare di rilievo licenziati dal Parlamento. Perché Fini si sveglia solo ora? Secondo uno dei più noti parlamentari dell'Udc la decisione del presidente della Camera, polemica con Tremonti a parte, non ha precedenti e rischia di consegnare al ministro dell'Economia le chiavi del Parlamento, come se cioè ci fossero solo leggi di spesa.

Ieri, come tutti i venerdì, Montecitorio era deserta. Un senso di vuoto che comincia a contagia-

re anche Palazzo Chigi dove non vedono il premier da dieci giorni. Le sue ultime immagini pubbliche, prima della scarlattina, sono di una settimana fa, in Russia, assieme a Putin su un idrovolante dei servizi segreti. Certo Berlusconi ha avuto giornate intense. Ha anche dovuto trovare il tempo per visionare il video su Mazarro. Una fatica che, dicono i suoi, avrebbe condiviso anche con altri esponenti di maggioranza. Ma se il Cavaliere fosse stato a Roma, avrebbe avuto da fare. Ieri, per esempio, non avrebbe mai consentito a Tajani di ostentare sicurezza sulla sua riconferma alla commissione Ue per poi scontrarsi con la non ostilità italiana alla candidatura di D'Alema a mr.Pesc. Un fiore, a quanto pare, nato venti giorni fa nei giardini di Villa Madama. ♦

 NAUTICA



## Dopo via Gradoli

Continuano  
le reazioni

### Cancellato «dilloamarrazzo» il servizio per i cittadini

Da «Dilloamarrazzo» a «Dillo alla Regione». Il servizio di interfaccia con i cittadini del Lazio, dopo lo scandalo che ha coinvolto l'ex governatore Piero Marrazzo e le sue conseguenti dimissioni, cambia nome ma non cambia i suoi contenuti e le moda-

lità di funzionamento. Gestito dall'ufficio Rapporti con i cittadini e le associazioni, il servizio era stato modellato sulla figura e la passata attività giornalistica di Piero Marrazzo e negli anni si era sviluppato attraverso il portale della Regione. All'indirizzo dilloamarrazzo.regione.lazio.it pervenivano richieste di aiuto. Il nome è cambiato, ma non lo spirito di servizio.

### Oltre 6 milioni di spettatori per Annozero sul caso

Il 24,53% di share, con 6.125.000 spettatori. Sono i risultati della puntata giovedì di Annozero, il programma di Rai2 condotto da Michele Santoro e dedicata alla vicenda Marrazzo. Boom di ascolti e record (quasi) assoluto.

# Camorra, la minaccia dei casalesi su Marrazzo

All'origine del "caso via Gradoli" un'intercettazione fatta durante le ricerche di un boss. Il giallo del mercato di Fondi. Accertamenti sulla morte del pusher dei trans

Il caso Marrazzo sembra più una storia di droga che di sesso. Mentre gli investigatori dell'Arma cercano un pericoloso latitante seguendo le vie della cocaina, inciampano nei festini a luci rossi dell'ex Governatore.

CLAUDIA FUSANI  
ROMA

Cercavano la droga e un boss latitante, sono inciampati nel telefono di un collega carabiniere e poi precipitati nel video sex di Marrazzo. E' un altro lato della storia. Uno di cui si parla poco, ancora confuso perché c'è di mezzo un morto, i clan, un'inchiesta più grande che inciampa in una, sotto il profilo criminale, sicuramente più piccola. Entrambe non si sa che fine faranno.

La rovina dell'ex governatore del Lazio comincia quando gli investigatori del Ros, verso la metà di settembre, seguendo una pista di narcotraffico e di criminalità organizzata ascoltano una frase: "Dobbiamo vendere il video del Presidente". Mentre gli investigatori sono sulle tracce di un pericoloso latitante seguendo i percorsi del mercato della cocaina che dalla provincia di Caserta risale verso Roma passando per il basso Lazio, s'imbattono nel telefo-

no di uno dei quattro carabinieri poi arrestati. Da quel momento l'indagine devia, va decisamente fuori strada, finisce in un pantano di trans, ricatti e reputazioni rovinare e svela una storia di ritorsioni e vendette.

#### I PUNTI CERTI

Da tredici anni i militari del Ros danno la caccia ad Antonio Iovine, 45 anni compiuti meno di un mese fa, vice-re dei Casalesi ancora a piede libero insieme con Michele Zagaria, l'altra primula rossa della criminalità organizzata del casertano. A settembre, poco prima che venga intercettata la frase sul «video del Presidente», un'informativa dei carabinieri di Caserta avvisa che 'o Ninno (Iovine), potrebbe aver trovato rifugio per la sua latitanza nel tratto di territorio che va dal litorale domitio fino al golfo di Gaeta, il sud pontino, il basso Lazio, in un posto qualsiasi tra Formia, Latina, Fiondi e Sperlonga dove i clan da anni, raccontano le inchieste, riciclano danaro, fanno arrivare la droga e la smistano verso nord, soprattutto verso la Capitale. Ora, originario di Sperlonga, è proprio Gianguarino Cafassi, il pusher dei trans, in stretto contatto con Marrazzo e confidente dei carabinieri della compagnia Trionfale: colui che secondo i verbali degli arrestati aveva soffiato la pre-



È seguendo la coca e la latitanza del boss Iovine che si arriva al ricatto di via Gradoli

#### LA TESTIMONIANZA

### Il carabiniere e il mistero dei due trans

Quando i carabinieri Carlo Tagliente e Luciano Simeone, probabilmente il 3 luglio, entrarono nell'appartamento di via Gradoli e trovarono Marrazzo in compagnia di «un viados di pelle scura, moro di capelli», i due furono «in gravissimo imbarazzo». Questa la versione fornita dallo stesso Tagliente, uno dei 4 carabinieri arrestati, nelle sue dichiarazioni spontanee agli atti dell'inchiesta. «Lui ci pregò di non fare nulla perché - prosegue - Ci diceva "io ho una mia dignità e la mia posizione... vi prego... aiutatemi... saprò ri-

compensarvi vi aiuterò nell'Arma"». Lo stesso Tagliente aggiunge che, non avendo individuato «nessuna cosa pertinente a qualunque tipo di reato» e visto che non sapeva «veramente cosa fare» insieme al suo collega decise di andarsene. Sempre a suo dire «circa 15 giorni dopo» il confidente che gli aveva segnalato un festino in corso con dei trans - segnalazione che li aveva portati in via Gradoli - gli disse che «era entrato in possesso, di un video». C'erano Marrazzo e un trans. Il trans «era un trans biondo, questa volta».



**Rosy Bindi**

«Piero Marrazzo può ancora dare un grande contributo a fare

chiarezza su questa vicenda, che sta facendo emergere risvolti inquietanti e una guerra di dossier»



**Daniele Capezzone**

«È evidente che Marrazzo ha sbagliato,

rimanendo vittima dei suoi gravi errori ma va fermato il clima di cannibalismo che ha instaurato la sinistra»

**Il titolo di Liberation:  
«L'Italia scossa dai trans»**

■ «L'ombra dei transessuali brasiliani scuote il mondo politico transalpino». Lo scrive il quotidiano francese Liberation, che in un articolo intitolato «Sesso, ricatti e video» torna sul caso di Piero Marrazzo, travolto dallo scandalo.

**Paolo Mieli: la moglie è l'eroina della settimana**

■ «La moglie di Marrazzo, Roberta, è stata secondo me la vera eroina della settimana». Lo ha detto Paolo Mieli a La7. «Ha avuto un momento di sconcerto -continua Mieli - ma ha saputo restare al fianco del marito e della famiglia».

Foto Ansa



**I personaggi  
Il boss di San Cipriano  
e il presidente regionale**



**ANTONIO IOVINE**

45 ANNI

BOSS DEI CASALESI

■ Assieme a Michele Zagaria regge oggi, a piede libero dopo una condanna all'ergastolo nel processo Spartakus, il clan dei casalesi. Nativo di San Cipriano d'Aversa, soprannominato «o ninno» (il bambino), è latitante dal 1994 dopo aver scontato una condanna per un conflitto a fuoco. Nipote di un boss, inizialmente killer del cartello di Sandokan Schiavone, è ricercato anche per l'omicidio di Enzo De Falco, tra i vecchi capi del clan di Casal di Principe.

ta meglio. Cercando altro.

Passo dopo passo, le domande seguenti sono: esistevano rapporti tra i Casalesi del basso pontino e Cafasso? Era, per dirla in chiaro, colui che garantiva copertura, ad esempio, nel ricco mercato dei trans? E poi, che rapporti c'erano tra Cafasso e Marrazzo? Qualcuno bisbiglia oggi che tra i due ci fosse «un rapporto diretto». Certo è che le visite di Marrazzo in via Gradoli, così frequenti, spesso di mattina, e con così tanti soldi (5 mila ma forse anche 15 mila in mazzette da 500) farebbero ipotizzare visite più legate al bisogno di consumare droga che al sesso.

Mancano tanti pezzi importanti alla storia. Cafasso non può più parlare. Brenda e Michelle, altri due trans frequentati da Marrazzo in via Gradoli, non sono più stati trovati. I 4 carabinieri cercano di allontanare da sé il maggior numero di responsabilità: il video, per esempio, lo avrebbe girato Cafasso (il gip non ci crede e lo addebita a loro). I trans parlano, anche troppo, ma le

**Fondi  
In agosto il Governatore cambia il vertice del Mof**

loro parole vanno riscontrate una per una. Marrazzo dovrà dire molto perché finora ha detto poco e in modo confuso. Un fatto è certo, e torniamo al sud pontino controllato dai clan: il governatore tra agosto e settembre ha dato qualche dispiacere a chi gestisce gli affari in quella zona. A fine agosto, nonostante le resistenze, ha fatto nominare un nuovo direttore del Mercato ortofrutticolo, un tecnico in grado di tenere i clan lontano dagli affari del mercato. Due settimane fa, sempre a Fondi, aveva detto no ad un'altra nomina importante che vede coinvolti Mof e Imof, la società che gestisce gli immobili del mercato per cui negli anni sono stati spesi 75 miliardi della Cassa Mezzogiorno. Il no di Marrazzo è stato ignorato. Dopo pochi giorni lo hanno chiamato i carabinieri. E la sua vita politica è finita per sempre. ♦



**PIERO MARRAZZO**

51 ANNI

EX PRESIDENTE DELLA REGIONE LAZIO

■ Giornalista Rai, figlio di Joe Marrazzo, è stato conduttore e inviato del Tg2 prima di approdare alla prima serata nel programma dei consumatori della terza rete «Mi manda RaiTre». Ha tre figlie, le prime due avute dal primo matrimonio con Isolina Fiorucci, la terza dal secondo matrimonio con la giornalista Rai Roberta Serdoz. Nel 2005 si candida contro Francesco Storace alla Presidenza della Regione Lazio (è la campagna del Laziogate con gli spioni alle calcagna). Vince con il 50,7%.

**«UN GESTO DI RIGUARDO»**

Secondo il sottosegretario Paolo Bonaiuti, Berlusconi che avvisa Marrazzo dell'esistenza del video è stato «un gesto di riguardo e di cortesia che non so quanti altri avrebbero fatto».

senza del Governatore in via Gradoli. Uno dei protagonisti del caso ma di cui finora è stato, forse, detto molto poco. Cafassi è anche l'uomo che, hanno raccontato le croniste di Libero Brunella Bolloli e Fabiana Ferri, il

18 luglio le contatta e offre il video di Marrazzo per 500 mila euro. «Ho bisogno di questi soldi, la mia vita è in pericolo» dice loro in modo confuso.

L'uomo che ha avuto tutte queste parti in commedia, è stato trovato morto il 12 settembre in una stanza d'albergo della Capitale. Arresto cardiocircolatorio, diceva il referto redatto dalla polizia. Overdose, è molto probabile. «Grossi problemi di salute, pesava 200 chili» dicono oggi gli investigatori. I quali però hanno deciso, su indicazione dei magistrati, di «fare verifiche sul fascicolo di Cafasso». Andare a vedere meglio e più a fondo di cosa è morto, come, perché. Anche la sua abitazione sarà analizza-

## Via Gradoli, le date dell'intrigo

**3 luglio**

Irruzione dei carabinieri in via Gradoli 96. In un appartamento privato viene girato un video che vede coinvolti Piero Marrazzo e Nataly, trans che lì si prostituisce.

**15 luglio**

Il pusher Gianguarino Cafasso mostra a due colleghe di «Libero» (allora diretto da Vittorio Feltri) il video di via Gradoli 96.

**agosto**

Anche il fotografo Max Scarfone e la titolare dell'agenzia Photomasi Carmen Masi prendono visione del video.

**1 settembre**

Il girato viene proposto ad un giornalista di «Oggi». Vorrebbe verificarne l'autenticità perché lo ritiene taroccato. Alla fine non se ne fa niente.

→ **L'editore di Libero** non disse a Marrazzo del video. Il suo staff: «Feltri non lo informò»

→ **Le cifre enormi** della Sanità e il ruolo del governatore come «commissario del governo»

# Silvio avverte, Angelucci no la strana asta del video rubato

Due editori, due scelte diverse davanti al video del ricatto. Berlusconi avvertì Marrazzo. Angelucci no. Il suo staff dice che non fu informato. Eppure la sorte del governatore non gli era di certo indifferente.

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it

«Senti ho visto adesso Piero.... ste cose non le dire... però m'ha detto...guarda Tonino io sto a questo punto...». «E niente... questa mattina... ho fatto un grosso lavoro fatto bene perché finalmente... è venuto il Presidente... levano la delega a quel deficiente dell'assessore». Piero è Marrazzo, il Presidente della Regione Lazio, prima che lo scandalo di via Gradoli si abbattesse su di lui. Tonino è Antonio Angelucci, il «re» delle cliniche private e della riabilitazione, con accreditamenti per 90 milioni solo nel Lazio. E così parlava al telefono di «Piero» con la moglie e con il suo uomo di fiducia. Stralci di conversazioni datati settembre 2007 finiti nell'inchiesta della Procura di Velletri su una struttura di proprietà degli Angelucci, il San Raffaele di Velletri. Una rico-

struzione a tutto tondo del metodo Angelucci. Biglietti gratis alla partita, favori, regalie. I giornali usati come una clava. E poi pullman sotto il palazzo di via Colombo per protestare quando la Regione si rifiuta di riconoscere nuovi accreditamenti. «Con il bastone e la carota» - scrivono gli inquirenti - Antonio Angelucci tentava di interferire nelle scelte della sanità. Ma mettiamo tutto questo da parte. Solo una premessa per dare la mi-

## Rapporti confidenziali Il re delle cliniche del Lazio chiamava per nome il governatore

sura della confidenza tra Angelucci e il presidente della Regione Lazio. E veniamo alle vicende di questa estate. È l'11 luglio Gianguarino Cafasso, il pusher di via Gradoli, contatta attraverso il suo avvocato una cronista di Libero, le fa sapere che ha un video molto compromettente su Marrazzo. Lei avverte la collega che dirige la Cronaca di Roma di Libero e insieme vanno a vedere di che si tratta. Guardano il video. Vedono Marrazzo, il trans, l'interno di un appartamento.

Sono passati appena otto giorni da quando i carabinieri-mele marce hanno fatto irruzione in via Gradoli. In otto giorni, il video arriva sul tavolo del primo possibile acquirente, Libero, appunto, il giornale di proprietà degli Angelucci. Le due croniste riferiscono al direttore, Vittorio Feltri. Gli dicono della proposta di acquisto: 500mila euro. Lui si fa una risata e risponde che non ha nessuna intenzione di comprarlo.

Insomma, la reazione non è molto diversa da quella di Antonio Signorini, il direttore di «Chi», settimanale di proprietà della famiglia Berlusconi. Contattato a settembre, vede il video, decide di non comprarlo. Ma la prima cosa che fa è informare il suo editore. Marina Berlusconi avverte il padre, Silvio. E il presidente del consi-

glio decide che bisogna fare qualcosa. Quindi, alcuni giorni dopo, telefona al presidente della Regione Lazio e lo avverte che c'è in giro quel video su di lui.

«No, invece in questo caso gli Angelucci non è stato informato di nulla», spiega la fac-totum dell'editore di Libero, Daniela Rosow. Gli Angelucci - spiega - non vennero a sapere del video né a luglio, quando editore era Feltri, né a ottobre, quando il nuovo direttore Maurizio Belpietro decide di vedere in prima persona quel video. È il 12 ottobre. «Non sapevo nulla che qualcuno nei mesi passati aveva già cercato di contattare Libero, sono diventato direttore il 12 agosto e nessuno me lo aveva raccontato», spiega Belpietro: «Del video vengo a sapere da una mia fonte, un collega del Giornale, a quel punto mi informo, contatto l'agenzia Photomasi e lo vedo», spiega Maurizio Belpietro. «Come sono solito fare, ho deciso senza informare l'editore che quel video non mi interessava». Nessuna telefonata all'editore, poi, per raccontargli che in giro c'era un video assolutamente compromettente per il governatore della Regione Lazio. Anche se, secondo una ricostruzione fatta da Carmen

INTERROGAZIONE PDL

### Rioni ricettacolo

Aldo Di Biagio (Pdl) chiede con un'interrogazione al ministro Maroni di dire basta «ai quartieri ricettacolo nella Capitale».

## 5 ottobre

Il direttore di «Chi» Alfonso Signorini ne viene in possesso. E avvisa i vertici di Mondadori Marina Berlusconi e Maurizio Costa.

## 5-19 ottobre

Anche Marina Berlusconi, Maurizio Costa e il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi vedono il video.

## 12 ottobre

Le scene di via Gradoli vengono visionate dal nuovo direttore di «Liberò» Maurizio Belpietro.

## 14 ottobre

Anche Giampaolo Angelucci, editore di «Liberò» e «Il Riformista», avrebbe visto il film. Lui, però, smentisce.

In totale almeno 15 persone vedono il video incriminato

### In breve

#### Settimana decisiva per interrogatori e udienze

Settimana importante, forse decisiva, per l'inchiesta di via Gradoli. Mercoledì ci sarà il Tribunale del Riesame per i quattro carabinieri arrestati e per cui gli avvocati chiedono la liberazione o misure più leggere. Gli indagati potrebbero essere sentiti anche prima dai magistrati Capaldo e Sabetelli. La convocazione più attesa è quella di Marrazzo, ancora da fissare.

#### I racconti dei trans davanti agli investigatori

Anche ieri una lunga sfilata di transessuali negli uffici del Ros dell'Arma dei carabinieri. Gli investigatori stanno ancora cercando due di loro, Brenda, scomparsa dopo i primi giorni, e Michelle, all'estero da prima che scoppiasse lo scandalo. I militari cercano di trovare indizi e prove sul presunto giro di ricatti e rapine messo in piedi dalla squadra della Compagnia Trionfale, da quanto tempo andava avanti e quanto è esteso.

#### Quei verbali pieni di omissis

A disposizione delle parti da ieri ci sono anche i verbali con le deposizioni di otto trans, i primi sentiti sul caso Marrazzo. Si tratta in tutto di 24 pagine la maggior parte delle quali sono coperte da omissis. «Parti tecniche» spiegano gli investigatori «relativi ad aspetti dell'inchiesta che devono restare segreti perché ci sono indagini in corso». Ma è caccia ai nomi di altri clienti e potenziali vittime del giro organizzato in via Gradoli.

Masi, lo stesso Angelucci esattamente due giorni dopo va alla Photomasi, vede il video e si dice interessato. «Ma io del video con Angelucci ne parlo solo quando il caso è già scoppiato e scrivo sul mio giornale che anche io lo avevo visto: lo incontro per altri motivi...», spiega Belpietro. E anche Angelucci smentisce: «Mai visto quel video, mai comprato, mai saputo nulla da Belpietro». Un comportamento veramente britannico. D'altra parte, gli Angelucci questa estate erano presi da altre vicende, sempre legate al presidente Marrazzo ma nella sua veste istituzionale. A febbraio, infatti, l'inchiesta della Procura di Velle-

#### La scelta del premier Berlusconi telefonò «Stai attento, c'è un brutto video su di te»

tri accende i riflettori su uno dei tanti pezzi dell'impero Angelucci. Scatta l'ispezione regionale. Si scopre che i pazienti venivano dirottati da Velletri, struttura accreditata, a Montecompatri, in una struttura non accreditata. E a settembre a Montecompatri viene revocata l'autorizzazione. Scatta la revoca anche per Velletri, a cui gli uffici stanno ancora lavorando. Intanto, come se non bastasse due decreti intaccano il cuore del sistema Angelucci. Il numero 46 limita il day hospital a 10 posti ogni 100, prima in alcuni casi erano il 40%. L'altro colpisce gli introiti sui trattamenti di lungodegenza. Insomma, a luglio e nei mesi successivi gli Angelucci avevano altro a cui pensare. La sanità laziale, costretta dal Piano di rientro a tagliare circa 30-35 milioni alle cliniche Angelucci. «Ovviamente non solo a loro», spiega il vice di Marrazzo, Montino, finito nel mirino di Liberò, due giorni fa. ♦

## Anno '96, Gasparri perso tra i trans

Il Giornale ricostruisce l'incidente della primavera di tredici anni fa, quando l'ex ministro fu fermato dai carabinieri

### La storia

Era la primavera del 1996, tredici anni fa. L'ormai ex sottosegretario agli Interni Maurizio Gasparri «venne invitato al Circolo del Polo, nella zona sportiva dell'Acqua Acetosa, che a quei tempi e anche in questi la sera pululava di donne o uomini in vendita con perizoma e calze a rete». La moglie di Gasparri arrivò all'appuntamento in auto, in compagnia di Italo Bocchino poiché il marito, attardatosi per questioni di partito, le disse che l'avrebbe raggiunta di lì a poco.

Gasparri arrivò però con molto ritardo perché, qualche minuto prima, una pattuglia di carabinieri s'era incuriosita dall'indugiare a singhiozzo di una Fiat Punto fra i viali dell'Acqua Acetosa. Era la Fiat Punto dell'ex sottosegretario agli Interni. Gasparri si qualificò e spiegò che stava facendo su e giù lungo quei viali pieni di circoli sportivi (e non solo di circoli sportivi) perché non conosceva l'esatta ubicazione del Circolo del Polo e a causa della scarsa illuminazione, non riusciva a trovare l'entrata.

Chiarito l'equivoco, l'esponente aennino trovò la strada giusta e arrivò a destinazione. «Una volta al ta-

### Il personaggio

Da «colonnello» di An a presidente del gruppo Pdl



Presidente del gruppo dei senatori Pdl, è stato parlamentare del Msi e di An, sottosegretario all'Interno e ministro delle Comunicazioni.

volò Gasparri ha sbandierato ai quattro venti l'episodio - ricorda un testimone - fors'anche per giustificarsi dell'inqualificabile ritardo: «Ahò, ma lo sapete? M'hanno fermato i carabinieri qua vicino. Pensa se passava qualcuno e me vedeva, poteva pensare che annavo coi trans!»». Seguono le battute, non tutte riferibili, degli altri commensali.

È la ricostruzione che fa «Il Giornale» di Vittorio Feltri sulle voci che in questi giorni inseguono l'ex ministro Maurizio Gasparri. Sotto un titolo a tutta pagina («Politici e trans, Gasparri spiega») eccola la verità: s'era smarrito. ♦

→ **Polverini-Bonino** Sembrano le principali candidate per la poltrona di governatore

→ **La prima sarà ufficializzata** a breve. La seconda è ancora un'ipotesi di centrosinistra

# Wonder women Lazio, sarà sfida rosa

Il dopo Marrazzo nel Lazio sarà all'insegna di una sfida tra due donne tenaci e con un curriculum forte? Sembra proprio di sì: Renata Polverini, oggi segretaria Ugl, contro Emma Bonino.

## SUSANNA TURCO

ROMA  
sturco@unita.it

Magari, alla fine, la singolar tenzone non si realizzerà. Ma se qualcuno ancora dubitasse che, quando le cose si mettono male, spuntano come funghi nomi di donne: bene, è servito. Dopo il caso Marrazzo, ecco infatti salire l'ipotesi di una corsa a due, tutta rosa: Renata Polverini contro Emma Bonino, la sindacalista contro la radicale, la finiana contro la pannelliana. Ventiquattro anni spesi nell'Ugl, contro trentacinque passati a Torre Argentina (e non solo).

## GRANDE SFIDA

Bella sfida. La candidatura della prima, è vero, si costruisce da tempo, ed è davvero il frutto di un lungo percorso in ascesa, per arrivare a quel momento in cui lasci un mondo per entrare in un altro. L'altra invece è spuntata nelle ultime ore, si dice come luciferina trovata di Goffredo Bettini per spargliare il campo del Pd. L'una è ormai quasi certa, le manca come

ha detto ieri Paolo Bonaiuti, solo la "bollinatura". L'altra, per inverarsi, avrebbe bisogno di un colpo d'ala – e soprattutto di una convergenza – che forse non arriverà. Chissà.

## FUORI DAL COMUNE

Eppure sarebbe davvero una gara fuori dal comune. Non foss'altro perché si tratta di due donne. E che donne. Abituate a dar spallate quando serve. A decidere da sole, come sempre capita a quelle che salgono più di quanto gli uomini che con loro competono si augerebbero. Ma anche a comporre squadre, organizzarsi reti bipartisan e sintonie imprevedibili. Due signore che, volendo ragionare in iperbole, potrebbero al limite correre in ticket, oltre che - come è già accaduto - ritrovarsi su qualche terrazza o giardino della Roma che conta.

Sta di fatto che Renata Polverini ed Emma Bonino sembrano i due elementi di un chiasmo. Due personaggi che si congiungono e si contrappongono nello stesso tempo. Una sta alla sinistra della destra, l'altra a destra della sinistra: disposizione che produce strani effetti-incrocio, come quello per cui Lucia Annunziata ha già fatto tra gli amici il suo endorsement pro-Renata, mentre personaggi di prima fila nella politica laico-destrorsa già confessano in privato d'essere onestamente tentati dal nome di Em-



Emma Bonino

ma. Del resto, per dirne una, sull'innalzamento dell'età pensionabile per le donne quella contraria non era mica la Bonino: era la Polverini ("equipariamo prima stipendi e possibilità di carriere, altrimenti è per le donne è la solita fregatura della parità a perdere", disse).

## SECCHIONE E LAVORATRICI

Iperlaica, contraria agli ismi e alle quote rosa l'una. Non confessionale, post-ideologica, frutto (anche) della quota rosa che si è innestata nella testa di Fini l'altra, diversamente femministe (ognuna secondo la propria storia, si capisce), ugualmente circondate da un grup-

po bipartisan di amiche e inseguite dalla fama di secchione e lavoratrici infaticabili ("i miei li voglio reperibili ventiquattr'ore su ventiquattro: il nostro non è un mestiere, è un impegno che scegliamo", è il motto dell'una, trasferibile all'altra), le due hanno in comune anche questo: non hanno punto voglia di parlare della propria candidatura.

L'una, la romana Polverini, lo fa per prudenza e superstizione. L'altra, la piemontese Bonino, lo fa per circospezione ed esperienza. Di fatto per la numero uno dell'Ugl si tratterebbe (si tratterà) di un salto in un nuovo mondo. ♦

## Walter Veltroni

«Il Paese sembra attanagliato da una drammatica coazione a ripetere dei suoi comportamenti. È questo il male della politica italiana»



## Antonio Di Pietro

«L'assenza del governo nella gestione politica della crisi economica è totale e criminale: dal Nord al Sud è una rincorsa alla chiusura delle fabbriche»





# I pensionati tornano nelle piazze

**Settimana di mobilitazione dal 2 al 7 novembre 2009**

**Per rivendicare:**

- ✓ *la rivalutazione delle pensioni per recuperare la perdita di potere d'acquisto avvenuta in questi anni;*
- ✓ *la riduzione delle tasse sui redditi da pensione e da lavoro per rendere più equo il carico fiscale;*
- ✓ *la legge nazionale per le persone non autosufficienti;*
- ✓ *misure strutturali per combattere la diffusione della povertà che colpisce milioni di pensionati italiani;*
- ✓ *certezza di fondi per la sanità e la non autosufficienza dopo che il Governo per l'iniziativa delle Regioni, dello Spi e della Cgil è tornato indietro sui tagli già decisi;*
- ✓ *il recupero della pesante riduzione di risorse agli Enti locali sui servizi sociali.*

Intanto il Governo regala lo scudo fiscale e perdona gli evasori e gli autori di reati che hanno nascosto ricchezze all'estero.

Di fronte a tutto questo ci siamo rimessi in movimento perché siano date risposte ai bisogni dei lavoratori, dei pensionati e delle loro famiglie.

**CGIL**  
**SPI** SINDACATO  
PENSIONATI  
ITALIANI

*Forti delle nostre ragioni, non ci fermeremo*

**L'ULTIMA SETTIMANA DELLA FAMIGLIA CUCCHI****Giovedì 15 ottobre****Ore 23,30**

Stefano Cucchi è fermato dai carabinieri nel Parco degli Acquadotti a Roma con un modesto quantitativo di droga.

**Venerdì 16 ottobre****Ore 1,30**

Quattro uomini dell'arma arrivano in casa Cucchi per una perquisizione. Lo trasferiscono nella cella di sicurezza della stazione dell'Appio Claudio.

**Ore 12**

Stefano arriva in aula scortato da quattro carabinieri. I genitori notano il volto gonfio e lividi intorno agli occhi.

**Ore 14**

È visitato nell'ambulatorio

del Palazzo di Giustizia. Ha «lesioni ecchimodiche in regione palpebrale inferiore bilateralmente». Dichiarò «lesioni alla regione sacrale e agli arti inferiori».

**Ore 15,30**

È a Regina Coeli. La visita medica di ingresso constata «ecchimosi sacrale coccigea, tumefazione del volto bilaterale orbitaria, algia della deambulazione». È trasportato al Fatebenefratelli.

**Ore 17,30**

In ospedale gli viene rilevata «la frattura del corpo vertebrale L3 dell'emisoma sinistra e la frattura della vertebra coccigea».

→ **Omicidio preterintenzionale** dice il Pubblico ministero. ma gli autori per ora sono ignoti

→ **Le ore in caserma** La sera stava bene, la mattina è giunto in tribunale coi segni del pestaggio

# Stefano è stato assassinato

## La Russa assolve i carabinieri

«Omicidio preterintenzionale contro ignoti»: ecco il pm sulla morte in cella di Stefano Cucchi. Il mondo politico chiede chiarezza, i Cc dicono che non c'entrano, La Russa anche. L'avvocato: sarà stato il giudice...

**TONI JOP**

tjop@unita.it

«Omicidio preterintenzionale», l'ipotesi di reato è questa, l'ha formulata il pm romano Vincenzo Barba per chiarire le cause e le responsabilità della morte di Stefano Cucchi. Ma se Luigi Manconi non avesse sbattuto in faccia all'opinione pubblica questa vergogna, come sarebbe andata? Come tutte le altre volte, tutto si sarebbe spento con una notizia in cronaca. Invece, ecco la magistratura al lavoro, per ora contro ignoti. L'avvocato Fabio Anselmo si chiede perché «contro ignoti», dal momento che tutti gli spostamenti del ragazzo sono avvenuti in tempi certi e sempre sotto il «controllo» delle forze dell'ordine, quindi... Ma intanto si apre il fasci-

colo sotto lo sguardo di qualche milione di esseri umani che non si spiegarono come sia possibile, oggi, finire i propri giorni tanto brutalmente - ieri le foto del corpo di Stefano hanno fatto il giro di mezzo mondo - tra le braccia dello Stato. Mentre dal roof garden politico e istituzionale del paese si alza un coro discretamente solidale: tutti vogliono chiarezza. Per ora pochi si chiedono perché dovesse stare in cella, in attesa di giudizio, un

**Sotto sorveglianza**

Dopo il fermo il ragazzo è sempre stato con le forze dell'ordine

ragazzo che aveva in tasca un po' di droga per uso personale. Nel coro, anche la voce di La Russa che tuttora ci tiene a far sapere due cose. La prima: la sua convinzione «del comportamento corretto dei Carabinieri in questa occasione»; la seconda, meno elegante, è una precisazione a proposito della sua non competenza nel caso, dal momento che lui è ministro

della Difesa e non dell'Interno o della Giustizia. Ma come sa che i carabinieri non c'entrano? Cosa sa? E se non sono stati i Cc, chi è stato? Sempre in area di maggioranza, Capezzone, il portavoce, trova il tempo di invocare che si evitino «i festival delle risse...e delle speculazioni» sulla sorte di un povero ragazzo morto «distramente» per cause naturali, come lascia intravedere il referto del medico dell'ospedale Pertini di Roma. Ma aveva due vertebre rotte, il volto tumefatto, un occhio rientrato, segni di impatti violenti su tutto il corpo. E in sei giorni - tanto è durata l'agonia - non è riuscito a comunicare con un avvocato e nemmeno con

la famiglia, tenuta in scacco per motivi che ora si possono solo immaginare e non sono commoventi. Un intero sistema ha operato con coerenza attorno alla morte di Stefano, a cominciare dalla legge attuale sulla tossicodipendenza. Ma chi lo ha ridotto in quelle condizioni?

Torniamo indietro. La sera del 15 ottobre Stefano viene fermato dai carabinieri. All'una e trenta, con lui presente, perquisiscono l'abitazione di famiglia senza trovar niente di più di quel che già gli avevano sfilato dalle tasche. «Stava bene - ricorda la sorella Ilaria - e ci è stato detto di non preoccuparci, tanto sarebbe tornato a casa il giorno dopo, per così poco gli avrebbero dato i domiciliari». Lo riportano via e lo ripresentano nell'aula del tribunale, a mezzogiorno. Lì, i famigliari constatano che il loro caro o è andato a sbattere contro un tir oppure... «Mio padre - spiega Ilaria - ha raccontato che aveva il viso gonfio e gli occhi tumefatti, irriconoscibile. Ma non gli ha chiesto nulla, quando se lo è trovato davanti, perché c'erano sempre i carabinieri accanto a lui e pensava che in

**L'AVVOCATO****Lo sconcerto**

«Il Pm non ci ha consegnato cartelle cliniche, niente foto dell'autopsia, si fa così?»

## Sabato 17 ottobre

È a Regina Coeli. Ma viene trasferito al Fatebenefratelli.

**Ore 13,15**  
Viene nuovamente trasferito all'ospedale Pertini.

**Ore 21,00**  
La famiglia è avvisata del ricovero.

**Ore 22,00**  
I genitori si presentano al pronto soccorso. Non possono vederlo. Le condizioni mediche, gli dicono, le sapranno lunedì.

## Lunedì 19 ottobre

**Ore 12**  
I genitori ritornano all'ospedale. Ma gli viene impedito di parlare con il figlio e con i medici. Manca l'autorizzazione.

## Martedì 20 ottobre

**Ore 12**  
Di nuovo al Pertini, i genitori vengono respinti. Gli dicono che occorre il permesso del Giudice del Tribunale a Piazzale Clodio.

## Mercoledì 21 ottobre

**Ore 12,30**  
Il padre ottiene il permesso dal tribunale.

**Ore 12,45**  
L'ufficio di Regina Coeli chiude. Impossibile ottenere il visto alla richiesta.



## Giovedì 22 ottobre

**Ore 6,20**  
**Stefano Cucchi muore. Per il referto è «morte naturale»**



## In breve

### Una manifestazione a Piazza Monte Citorio

■ Si sono ritrovati in piazza Monte Citorio, sotto la sede del Parlamento, per chiedere «verità e giustizia» per Stefano Cucchi. A manifestare un gruppo di persone, per le più appartenenti al Pdc. «Vergogna», «Verità e giustizia per Stefano Cucchi», «Mai più sospensione della democrazia», «Tolleranza zero - innocenti al cimitero». Questo si leggeva in alcuni cartelli.

### Quella storia fotocopia di Marcello Lonzi

■ «Mio figlio Marcello Lonzi è morto l'11 luglio 2003 nel carcere di Livorno. Mi avvertirono il giorno dopo quando era già in corso l'autopsia. L'ho rivisto nella bara con il volto devastato». Lo ricorda Maria Ciuffi: «Sono molto vicina ai familiari di Stefano - dice la donna - perchè so quello che stanno passando in queste ore. Come mai, nei casi sospetti la causa ufficiale indicata è sempre la "morte naturale"?».

### E il comandante dell'Arma telefona alla madre

■ «Ho chiamato la mamma di Stefano per esprimere a nome mio e dell'Arma dei Carabinieri la vicinanza a lei e alla famiglia. Da parte sua ho ricevuto un commosso ringraziamento. Il colloquio è stato molto civile e affettuoso». Lo dichiara, interpellato, il comandante provinciale dei Carabinieri di Roma Vittorio Tomasone.

poche ore sarebbe tornato a casa, lì avrebbe potuto chiarire cosa era successo». Stefano viene visitato una prima volta alle 14 dello stesso giorno presso l'ambulatorio del Palazzo di Giustizia. Un arco di poche ore in cui stringere le indagini. Ma giusto ieri sera, il comandante provinciale dei Carabinieri Vittorio Tomasone ribadiva che «i Cc non hanno nulla a che fare con la morte del ragazzo e nemmeno con le echimosi», e rilanciava sostenendo che «noi lo abbiamo portato in tribunale dove ha parlato con

### Critiche al magistrato

Il legale. «Il pm non ci ha ancora consegnato le foto dell'autopsia»

il padre, dopodiché lo abbiamo consegnato agli agenti della polizia penitenziaria». «Quindi - incalza l'avvocato Fabio Anselmo - vuol dire che l'hanno pestato il giudice e il Pm. Ci fa piacere che i Carabinieri dicano queste cose, noi non accusiamo nessuno, cerchiamo di vederci chiaro e non ce la facciamo, sa perché?», no, perché? «Il Pm non ci ha consegnato cartelle cliniche, niente foto dell'autopsia, si fa così?». Del resto, per tornare alla sensibilità del «sistema», conviene ricordare che la madre di Stefano ha saputo della morte del figlio solo quando è stata coinvolta nella procedura dell'autopsia. A nessuno era venuto in mente di non tenere in carcere un ragazzo epilettico con un po' di droga in tasca e che aveva senza ombra di dubbio le ossa rotte. È diventato un caso nella piazza di Facebook, 12mila interventi on line. Capissimo che questa è la normalità, e non un caso. ♦

# Da inizio anno 146 morti dietro le sbarre

L'inchiesta di «Ristretti orizzonti»: 9 decessi solo a ottobre  
E i suicidi, solo in quest'anno, ammontano a cinquantanove

## Il dossier

Con quella di Stefano Cucchi salgono a otto le morti in carcere nel solo mese di ottobre. Lo segnala «Morire di carcere» il dossier realizzato da Ristretti Orizzonti. Le sette precedenti sono state dovute a suicidi (3), malattie (3) e cause ancora da accertare (1). Due si sono verificate nel carcere Poggioreale di Napoli, tre in questa sola settimana. Sono ancora da accertare le cause del decesso di un detenuto del carcere di Frosinone Elio O., avvenuto il 13 ottobre scorso. L'inchiesta è ancora in corso, e per ora l'ipotesi è che si sia trattato di un'overdose, come ha riferito il suo legale, che lo ha appreso dall'incarico peritale conferito dal pm. Il che vuol dire, osserva il dossier, che l'istituto penitenziario non era «impermeabile al traffico di sostanze stupefacenti». In tutti e tre i casi di suicidio i detenuti si sono impiccati. Roberto Capri, 31 anni, il 4 ottobre, con la cinta dei pantaloni appesa al soffitto della sua cella, a Poggioreale: era già morto quando gli agenti della polizia penitenziaria sono arrivati per prestargli soccorso.

Era stato arrestato per minaccia e tentata estorsione aggravata dal metodo camorristico, e il ferimento di un uomo. Tredici giorni dopo il secondo suicidio, stavolta nel carcere di Tolezzo: a togliersi la vita un detenuto romeno di 24 anni. Il terzo caso, il 27 ottobre scorso, ha avuto per protagonista un esponente della cosca Latella di Reggio Calabria, Francesco Gozzi di 53 anni, condannato all'ergastolo e sottoposto al regime del 41 bis: si è tolto la vita con una corda improvvisata fatta di giornali intrecciati e aveva alle spalle altri due tentativi di suicidio. Sulla vicenda è in corso un'inchiesta della procura di Bologna. Tra i tre morti per malattia, l'ultimo caso è quello di Marcello Cali, 50 anni (Poggioreale), deceduto due giorni fa al Cotugno e risultato positivo al test dell'influenza A. Un infarto ha stroncato il 26 ottobre nel carcere di Isernia il tunisino Rahmoni Wissen, 30 anni. Mentre per un'emorragia cerebrale è morto l'11 ottobre a Lanciano Gennaro Cerbone, di 41 anni: i familiari lamentano di aver chiesto inutilmente di poterlo vedere quando era ormai in fin di vita.

Da gennaio al 30 ottobre nelle carceri italiane sono morti 146 detenuti, di cui 59 per suicidio. ♦

**SALVATORE MARIA RIGHI**

srighi@unita.it

**H**eidi Giuliani aveva telefonato a lei, «scusa se non sono riuscita a salvare Federico». E lei, Patrizia Aldrovandi, stava per dire la stessa cosa a Rita Cucchi, «mi spiace che non abbiamo impedito questo a Stefano».

Di figlio in figlio, di madre in madre, di morte in morte. Un cupo déjà vu, anzitutto. E poi, l'agghiacciante consapevolezza che si allunga la fila di mamme e pa-

### Dolori e speranze

«Abbiamo tutti un disperato bisogno di recuperare la fiducia nelle istituzioni»

dri a cui gli uomini in divisa prendono i figli e poi glieli restituiscono a pezzi. Una Spoon River di morti che lo Stato ha sulla coscienza. Una catena di genitori che si devono fare coraggio a vicenda, per il dolore inaudito e l'inaudita impotenza delle porte sbattute in faccia.

«Ho conosciuto i genitori e la sorella di Stefano Cucchi sabato scorso, mi ha chiamato il nostro avvocato Fabio Anselmo per presentarmeli. Mi hanno detto che quando è successo il fatto hanno subito pensato a Federico e per questo sono venuti a Ferrara».

**Da Federico a Stefano: a cosa ha pensato per prima cosa?**

«Al silenzio. Il silenzio che hanno fatto calare anche su di noi e su di loro, un'omertà che non dice mai come stanno le cose, nemmeno che quel povero ragazzo stava male. Questo nascondere tutto quando non ci deve essere niente da nascondere».

**Da Ferrara a Roma, passando per Trieste col caso Rasman.**

«Anche uno a Rovereto poco tempo fa, l'abbiamo scoperto da poco. L'elenco si allunga, anche troppo. E c'è qualcosa di sbagliato a monte, oltre il nostro immenso dolore e oltre le sentenze. Il questore di Ferrara ha detto che fino al terzo grado ogni cittadino ha la presunzione di innocenza, ma io penso che quei poliziotti condannati per la morte di Federico non dovrebbero più poter fare il loro lavoro. Chi viene condannato per la morte di una persona non dovrebbe più fare parte delle forze pubbliche e delle istituzioni, per-



Patrizia Aldrovandi tra Giuliano e Heidi Giuliani, genitori di Carlo, ucciso durante la protesta del G8 a Genova nel 2001

### Intervista a Patrizia Aldrovandi

# Il mio Federico e Stefano Chi controlla i controllori?

**Parla la mamma di "Aldro"** «Mi aspetterei una condanna sociale per ciò che hanno fatto, anche mediatica». «Se la prendono sempre coi più deboli»

ché chi rappresenta e la infrange, non può più continuare come prima. Penso che questa impunità a oltranza non sia degna di un paese civile. Tutti conosciamo l'importanza e il ruolo delle forze di polizia, il loro diritto ad una formazione e una preparazione vera. Chi sbaglia, però, deve essere buttato fuori».

**Dobbiamo aver paura dello Stato?**

«Stefano come Federico, come gli altri, erano affidati a pubblici ufficiali che avrebbero dovuto prima di tutto garantirne la sicurezza. È un po' come portare il figlio all'asilo e

poi trovarlo massacrato. Mi rifiuto di usare la parola nemico, non voglio assolutamente fare generalizzazioni, ma le istituzioni devono dire e fare qualcosa che sia trasparente e credibile. Nel caso di Cucchi, per esempio, non affidare le indagini agli accusati come è successo per Federico. Non devono più metterci tanto tempo per fare le indagini e ogni singolo passaggio deve essere sotto la luce del sole. Dobbiamo recuperare la fiducia nelle istituzioni, ne abbiamo tutti bisogno».

**La sentenza per Federico ha messo un parziale fine alla vostra storia.**

«Sì, ma questo caso di Stefano Cucchi riapre la nostra ferita, immagino le sofferenze di quel ragazzo sotto le lenzuola, senza cibo né acqua. Mi viene anzi da pensare una cosa...».

**Ossia?**

«Che nel caso di Federico e anche stavolta, se la prendono sempre coi più deboli. Mio figlio era un bambino, Stefano un ragazzo magro e minuto».

**Si è data una spiegazione?**

«Non riesco a trovarne una plausibile, mi ricordo che gli agenti condannati per la morte di Federico, quan-

## Chi è

**Federico muore e lei chiede aiuto attraverso Internet**



**PATRIZIA ALDROVANDI**

MAMMA DI FEDERICO, UCCISO IL 25/9/2005  
DA 4 POLIZIOTTI CONDANNATI A 42 MESI

Per fare luce sulla morte del figlio Federico (avvenuta il 25 settembre del 2005 a Ferrara dopo un «intervento» di quattro agenti del 113), il 2 gennaio del 2006 Patrizia Aldrovandi apre un blog su internet, chiedendo che venga fatta luce sui tanti contorni oscuri della vicenda. Il blog diventa uno dei più seguiti e le indagini subiscono un'accelerazione. Il 6 luglio del 2009, i quattro agenti vengono condannati in primo grado dal tribunale di Ferrara a tre anni e sei mesi per eccesso colposo nell'omicidio colposo di Aldrovandi.

do sono comparsi in aula per deporre erano soddisfatti del loro lavoro. Se si tratta di mele marce, devono essere eliminate. Invece evidentemente si sentono impuniti e tutelati».

### Allora è un problema del sistema?

«Dal sistema mi aspetto che faccia qualcosa, anche a livello locale. Per la manifestazione che ricordava Federico un anno dopo, i colleghi dei poliziotti qui a Ferrara giravano per i negozi e gli esercizi dicendo di chiudere e sbarrare tutto, perché era in arrivo un'orda di no-global e selvaggi. Erano solo persone che volevano ricordare mio figlio. Così come per i Cucchi, ai quali è stato impedito anche di fare fotografie al cadavere del figlio, il loro loro perito non ha potuto. Il problema poi è sempre quello...».

### Quale?

«Chi controlla i controllori? Il problema sono le regole e chi le deve far rispettare, che non può essere al di sopra della legge. La vera condanna per queste persone non è quella del tribunale, ma quello che li aspetta nella vita di tutti i giorni. Per questo mi aspetterei una condanna sociale per quello che hanno fatto, anche mediatica. Dovrebbe

### Roberto Maroni

«Sulla morte di Cucchi si sta indagando, prima di parlare aspetto i risultati»

### Anna Finocchiaro

«È una vicenda umana sconcertante. Si arrivi presto alla verità»

### Luigi De Magistris

«Lo Stato non abbia paura di punire i corpi parassitari al suo interno»

### Paolo Ferrero

«I carabinieri che hanno compiuto questi atti devono finire in galera»

### Pier Luigi Bersani

«Ci vuole una parola chiara, il fatto ha contorni sconvolgenti»

essere l'opinione pubblica a giudicarli come assassini per quello che hanno fatto, e chi si macchia di un reato così non può continuare a nascondersi dietro una divisa come se avesse la licenza di uccidere».

### Come giudica la sentenza per la morte di Federico?

«Mio figlio non torna, non sarebbe tornato nemmeno se gli avessero dato l'ergastolo, non è la lunghezza della pena che conta ormai, ma come dicevo la condanna che deve esprimere la società e il sistema. Nel nostro caso, il giudice Caruso ha fatto la sua parte, ora per noi ma mi auguro anche per le altre famiglie deve salire il livello di intervento. Il piano si sposta allo Stato, ricordando peraltro la nostra faticosa battaglia per la verità. Appena dopo la morte di Federico, il procuratore capo disse che non era morto per le percosse. Suonava subito come una sentenza di assoluzione».

### Un po' come il ministro La Russa che ha già parlato di "correttezza" dei carabinieri coinvolti.

«Senta, io ho ancora una speranza. E cioè che queste cose non succedano più. Ma per evitare che si ripetano, devono cambiare molto le cose».

# A Trieste il caso di Riccardo Rasman «matto» massacrato

Ucciso dalle botte e dalla paura nel 2006 dopo un'irruzione della polizia in casa. Era malato di mente e incapace di fare del male. Il referto: «Asfissia posturale». Ma ci sono le ferite

## L'approfondimento

S. M. R.

Incaprettato dalla polizia, morto di botte e di paura, col cuore in gola e senza un filo d'aria da respirare. Un anno e poco più dopo la morte di Federico Aldrovandi, il 27 ottobre 2006, un ragazzino di Trieste voleva festeggiare la sua assunzione come netturbino: l'America delle persone normali non è nei paradisi fiscali. Riccardo Rasman, 34 anni, un corpo troppo grande per un'anima tornata bambina. Gli occhi azzurri persi nel vuoto da quando, militare di leva a Cordova nell'aeronautica, per mesi e mesi ne ha prese tante, e gliene hanno fatte tante, da diventare un matto per tutti gli altri. Lo chiamano nonnismo, ma riguarda molto più il codice penale delle tavole della goliardia. Per i medici e per lo stato, da quel 1992, Riccardo è diventato uno «schizofrenico paranoico». Gli era venuta la fobia per la divisa, per qualsiasi divisa, e non ci vuole una perizia a capire perché. Una vita sterzata verso il centro di igiene mentale in cui si è curato per tutti gli anni a venire, circondato dalla compassionevole comprensione degli altri, ma fino ad un certo punto. Per questo, quando quella sera di autunno si messo a tirare qualche petardo dal balcone dell'alloggio popolare ottenuto dal comune, finalmente un lavoro da persona normale tra le persone normali, la gente perbene si è stupita e anche offesa. Anzi, il portiere del palazzo, racconta un'interrogazione parlamentare del febbraio 2008, proprio non ci ha visto più, quando un petardo che cadeva ha sfiorato sua figlia in cortile. Lui o qualche vicino, poco cambia. Senza nemmeno pensarci, perché forse bastava salire, bussare, Riccardo ma che combini?, la chiamata al 113. Arriva la polizia. Riccardo che è un paranoico schizofrenico, ma non scemo, ha capito e si è già

rannicchiato nel letto. Come i bambini che si rendono conto di averla combinata grossa. Bussano, Riccardo non apre. Riccardo, apri: niente. Con un piede di porco forzano la serratura ed entrano, con l'aiuto dei vigili del fuoco che nel frattempo sono arrivati, nemmeno dessero la caccia a un latitante. Riccardo accovacciato sul letto, nel buio. Così lo trovano i quattro agenti che entrano nell'appartamento. Quello che viene dopo è la cronaca riferita e supposta di una mattanza. La colluttazione con i poliziotti, le manette a faccia sul pavimento, con le caviglie legate da un fil di ferro che non risulta essere tra le dotazioni degli agenti di pubblica sicurezza e tantomeno nel protocollo di intervento di alcun corpo dello stato.

**Calci alla schiena**, sangue vomitato, una ferita alla testa presumibilmente dovuta ad un colpo ricevuto col piede di porco, un'altra novità nella dotazione delle forze dell'ordine. Un agente seduto sulla schiena, a premere la cassa toracica. Così tanto tempo, che Riccardo è soffocato come un animale braccato: «Asfissia posturale», dice con eleganza il referto autoptico. C'è stata un'inchiesta e un processo, i quattro poliziotti sono stati condannati a sei mesi con sospensione della pena. Come gli agenti della Questura di Ferrara, responsabili per la morte di Federico Aldrovandi, anche lui morto soffocato faccia a terra, ammanettato dietro alla schiena. E anche lo stesso avvocato, Fabio Anselmo, che la famiglia Aldrovandi ha presentato alla famiglia Rasman, unite nello strazio. Un filo rosso da Ferrara a Trieste. Riccardo segnalato per «rumori molesti» nel 1999, presso la casa dei genitori, e Federico notato per il «disturbo alla quiete pubblica» nell'ultima alba della sua vita, il 25 settembre 2005: che coincidenza, gli onesti cittadini che non vogliono schiamazzi. Chissà come si regolano, ora, con le urla del silenzio.❖

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



MICHELE CAMARCA

## È stato bello

Domenica ho scrutinato per le primarie del PD fino a notte tarda. Non avevo mai partecipato a niente di così entusiasmante. Vedere, per la prima volta, dall'«altra parte» tante persone di età diversa che, nonostante tutto, dimostravano silenziosamente il loro bisogno di rappresentanza è stato, intimamente, persino commovente.

**RISPOSTA** ■ Le battaglie che hanno portato ad una estensione progressiva del diritto di voto nei paesi che oggi chiamiamo democratici sono sempre state, dalla rivoluzione francese in poi, battaglie della sinistra. Dei comunisti e dei socialisti che si battevano contro il pregiudizio (e la prepotenza) dei conservatori e dei monarchici. C'è un aspirante dittatore oggi che chiama "comunisti" quelli che non si stendono a tappeto davanti a lui senza sapere (o facendo finta di non sapere) che deve soprattutto ai comunisti che avevano resistito al fascismo, insieme ai cattolici democratici e agli esponenti del partito d'azione, la Costituzione che ha riconosciuto il diritto di voto ai cittadini italiani. È soprattutto per questo motivo, caro Michele, che il voto piace a chi comunista è stato o si sente ancora perché i suoi ideali sono ideali di libertà per tutti. Lui, purtroppo, non lo capisce, ma quelli che sanno quanto Stalin e i suoi successori abbiano tradito l'idea da cui erano partiti vedono, nella democrazia del voto, il frutto delle lotte e dei sacrifici di intere generazioni di compagni. Per loro, il giorno del voto è naturalmente un giorno di festa.

MASSIMO LUCANGELI

## Noi giovani

Onore a Franceschini per aver ricompattato le fila, ma oggi abbiamo, finalmente, un segretario amico. Bersani siamo pronti a difenderlo come si fa con un amico, in lui ci si riconosce. Contiamo che vicino a lui si schierino gente seria, retta, giovani politici trasparenti e competenti, e guai se venisse a mancare un progetto ideale, una politica in cui credere. Basta con la stagione in cui ogni intervento sembrava episodico. Noi giovani aneliamo a un coinvolgimento che parta dal bas-

so, dalla società di strada, vogliamo linee programmatiche che diano risposte vere a un Paese che ha perso il sorriso e che non crede più nel proprio futuro.

GERMANO CATTELAN

## Accettare le sconfitte

È naturale che in un grande partito convivano legittimamente posizioni e sensibilità diverse: non per questo uno deve sentirsi talmente egocentrico tanto da scegliere di uscire dal Partito perché non a "sua" somiglianza! I miei genitori mi hanno insegnato il diritto al dissenso

e il dovere di battersi per cambiare, attraverso l'esercizio della democrazia e delle idee, ciò che ritieni sbagliato. Mi domando e domando a Rutelli: da quando è nato il PD cosa ha fatto di concreto per portare avanti le sue idee e le sue proposte? Centinaia di migliaia di iscritti e milioni di elettori hanno votato Bersani (si devono o no accettare tali scelte democraticamente espresse?). Come ha fatto un partito "mai nato" (dal titolo del suo ultimo libro...) a mobilitare migliaia di volontari ai seggi, centinaia di migliaia di iscritti, milioni di elettori?

MAURIZIO DAVOLIO

## Primarie

Sono stato Presidente di un seggio in cui hanno votato 620 persone. Alla fine della giornata, guardando le due urne, e pensando ai volti, alla vita di quelle persone, ho pensato che la mescolanza era già lì dentro in quelle centinaia di schede mischiate fra di loro. Ora chi ha "vinto" e chi ha "perso" (e anche Rutelli se non è accecato dalla onnipotenza) deve considerare quelle urne come lievito e pasta, e saperla lavorare, farla lievitare, crescere" modellando" una pane nuovo. Un pane nuovo, di tutti noi.

MAURO CIOFFARI

## Per una sessualità libera

Marrazzo, secondo me, non è colpevole di aver frequentato persone transessuali e di aver avuto rapporti sessuali con loro. È responsabile, invece, di aver ceduto ai ricatti volti a nascondere la notizia, di aver negato per qualche ora i fatti accaduti e di aver definito una "debolezza" la libera scelta di fare l'amore con persone transessuali. È colpevole, inoltre, se così fosse stato, di aver utilizzato, l'auto blu. Da anni sono impegnato, in prima persona, in ogni momento

della mia giornata (in famiglia, in ufficio, tra gli amici e i conoscenti) e alla luce del sole, per i diritti civili e di cittadinanza delle persone omosessuali e transessuali. Continuerò a farlo anche a nome e per conto di tutte quelle persone, come Marrazzo, che non possono essere libere di vivere la propria sessualità in maniera serena e visibile

SANDRO GOZI

## Non lascio il Pd

Gentile Direttore, vorrei smentire in modo categorico quanto hanno riportato oggi alcuni giornali: a differenza di Francesco Rutelli non ho alcuna intenzione di lasciare il Pd. Ho seguito la campagna delle primarie al fianco di Ignazio Marino, sono stato sostenitore e portavoce della sua mozione e la vittoria di Pierluigi Bersani non mi spinge a voler cambiare partito, anche se speravo in un risultato diverso. Credo che nel Pd ci sia bisogno di un radicale cambiamento, uno svecchiamento della dirigenza e un passo in più verso il riformismo. Questo però non mi spinge ad uscire, anzi, mi dà ancora più motivo per credere che la mia battaglia e quella di molti altri si possa combattere dall'interno.

PIPPO CORIGLIANO \*

## Sull'Opus Dei

Gentile e stimato Direttore, «all'Opus Dei le relazioni istituzionali della Rai» è il titolo di un trafiletto dell'Unità di giovedì in cui si annuncia una nomina di Marco Simeon. Venerdì lo stesso concetto viene ripetuto in altro contesto. Come l'interessato ha già precisato, confermo che Marco Simeon non è un fedele della Prelatura dell'Opus Dei.

\*Direttore Ufficio Informazioni della Prelatura dell'Opus Dei in Italia

## Doonesbury



## Sms

cellulare  
3357872250

### BELPIETRO

Ho letto sull'Unità che stanno cercando di piazzare Belpietro in Rai per un Annozero di destra. A che serve? Ogni giovedì è ospite di Santoro, stipendiato con i soldi di quelli che pagano il canone come me.

GIANNA

### LA VERITÀ SU CUCCHI

Un ragazzo massacrato fino alla morte in carcere. La sua famiglia vuole la verità, ma anche noi cittadini. Ho visto le foto, l'hanno ammazzato. Subito un'inchiesta seria. Dietro le sbarre i responsabili di questo orrore.

MARCELLO (FERRARA)

### COME ALDROVANDI

Il povero Stefano Cucchi è stato ucciso come Federico Aldrovandi. La Russa non può dire all'Italia che va tutto bene. solidarietà alla famiglia di un ragazzo ucciso per pochi grammi di fumo. Sono schifata e addolorata. È tempo di fare giustizia. Fate un'inchiesta, smascherate gli assassini.

FRANCESCA

### GIUSTIZIA PER STEFANO

Ho visto le foto di Stefano Cucchi. Questa è l'Italia delle ronde e della sicurezza? Un Paese barbaro, incivile, dove un detenuto in attesa di giudizio viene massacrato. Giustizia subito.

PAOLO (ROMA)

### SULLA GELMINI

Nel mese di marzo dell'anno 2000 una signora, presidente del consiglio comunale del Comune di Desenzano del Garda per Forza Italia, fu sfiduciata dal consiglio, su mozione del suo partito, con la seguente motivazione (Delibera del consiglio comunale n. 33 del 31/03/2000): «Manifesta incapacità ed improduttività politica ed organizzativa». Questo consigliere comunale si chiamava Maria Stella Gelmini. Pochi anni dopo fu scoperta da Silvio Berlusconi ed oggi è il Ministro dell'Istruzione e della Ricerca della Repubblica Italiana.

MICHELE

### LA TV «TRENDY»

Scrivo a proposito dell'articolo: Texas, una multa a chi non parla inglese del 24 ottobre 2009. Tra poco la cosa capiterà anche in Italia, dove la mania di infarcire il proprio discorso di termini inglesi per far capire di essere alla moda (trendy) è diventata il pane quotidiano degli annunciatori TV. Che importa se il canone lo pagano eserciti di vecchiette che non capiscono quello che viene detto. Lo avevate creduto davvero che avremmo parlato Esperanto? - diceva una bella canzone.

RENATO CORSETTI

## UNA LEGGE SULLE REGOLE DEI PARTITI

### LA VITA DEMOCRATICA E LA COSTITUZIONE

**Gianmario Demuro**

ORDINARIO DI DIRITTO COSTITUZIONALE



I partiti devono poter tornare a rappresentare in maniera virtuosa le loro origini fondative della Costituzione. Alla luce di questa prospettiva, la Costituzione può essere difesa non soltanto dagli organi di garanzia costituzionale, la Corte costituzionale e il Presidente della Repubblica, ma anche dalle forze associate alle quali la nostra carta fondamentale affida la possibilità di «concorrere alla determinazione della politica nazionale».

Bisogna avere il coraggio di ricordare, come di recente hanno fatto i vescovi italiani, che l'articolo 54 della Costituzione prevede un obbligo di fedeltà alla Repubblica ed una disciplina cogente per coloro cui sono affidate funzioni pubbliche. Tali funzioni devono essere infatti adempiute con «disciplina e onore». Un argine all'assenza di regole può essere costruito rafforzando la prescrittività della Costituzione anche sotto il profilo dell'etica pubblica e costituzionale. In questi anni, troppo a lungo, ci siamo concentrati sulle trasformazioni costituzionali legate alla riforma della legge elettorale. Legge che deve certamente essere cambiata perché favorisce la formazione di un Parlamento di soli nominati e allontana i cittadini dalla possibilità di dialogare direttamente con i propri rappresentanti. Legge, tuttavia, che non è l'unica responsabile della struttura oligarchica dei partiti in Italia.

Per difendere la Costituzione dobbiamo prenderla sul serio partendo dalla applicazione dell'articolo 49 che non ha mai avuto attuazione. Appare ormai ineludibile una legge sui partiti che affronti con determinazione i nodi della partecipazione democratica. Occorre anzitutto incentivare il diritto individuale di determinare le scelte politiche nazionali. I luoghi della formazione delle idee sono ormai molteplici e la legge sui partiti potrebbe incentivare e supportare forme di partecipazione effettiva alle scelte politiche.

Altro tema da affrontare è quello della opacità e della fragilità del sistema di finanziamento dei partiti. Tema da approfondire con serietà, subordinando, con la legge, la possibilità di ottenere finanziamenti pubblici ad un controllo indipendente sulla trasparenza dei bilanci.

Infine, anche la democrazia paritaria è un dovere costituzionale. E dunque anche i rimborsi elettorali potrebbero essere subordinati alla realizzazione di una maggiore presenza femminile in Parlamento. Poche regole, ma essenziali per ritrovare le ragioni fondative della Repubblica.

\* Professore ordinario di Diritto costituzionale nell'Università di Cagliari

## D'ALEMA IN EUROPA DA QUI PUÒ INIZIARE IL DOPO-PRIMARIE

### UNA CANDIDATURA BIPARTISAN

**Umberto De Giovannangeli**

GIORNALISTA



Un Paese che vuol contare davvero sullo scenario internazionale ha bisogno di una politica estera condivisa al proprio interno. Una politica che su grandi opzioni - quali l'europeismo, il sostegno alla svolta multilaterale di Barack Obama, una pace giusta fra israeliani e palestinesi fondata sul principio di due popoli, due Stati - si scopra bipartisan. Una politica forte può ritrovarsi unita attorno ad una candidatura importante ad uno dei ruoli chiave nell'Europa comunitaria. La candidatura è quella di Massimo D'Alema; il ruolo chiave è quello di Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'Ue. I leader progressisti europei hanno inserito il nome dell'ex titolare della Farnesina nella rosa dei "papabili" alla successione di Javier Solana come "Mr.Pesc", una volta concordato con l'altra grande famiglia politica europea, quella dei Popolari, che il responsabile della politica estera europea e vice presidente della Commissione sarà espressione del gruppo socialista europeo. Non sfugge l'importanza di questo riconoscimento, alla persona e al partito di cui D'Alema è espressione. Non era scontato. Così come non era scontata l'accoglienza favorevole della candidatura D'Alema nelle fila della maggioranza di centrodestra italiana come dell'Udc di Casini. L'Italia, e non una sua parte, può solo che trovare giovamento dal ricoprire un ruolo cruciale in chiave europea come è quello di "ministro degli Esteri" dei Ventisette. Per questo è necessario un gioco di squadra. Che metta da parte gelosie personali, vecchie ruggini e polemiche di piccolo cabotaggio: dopo la presidenza stabile dell'Unione, quella di Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza è la carica più importante, delicata, impegnativa. Un italiano è tra i candidati, e questo è ciò che dovrebbe contare di più. Impegnarsi a sostenere la candidatura-D'Alema significa guardare oltre i consunti recinti di casa nostra. Significa dimostrare che l'Italia c'è quando si tratta di provare a dare una voce unica, e per questo più ascoltata, all'Europa sullo scenario internazionale. Vuol dire rientrare nel ristretto club di quelli che contano. Rientrarci come Italia, non come Pd o Pdl.

Una prova di lungimiranza. E' ciò che oggi si chiede al "sistema-Italia". Riconoscendo che la politica estera del precedente governo di centrosinistra ha lasciato una buona memoria di sé in Europa e nel mondo. Una politica inclusiva che oggi trova ascolto e sviluppo nel "Nuovo Inizio" di Barack Obama. Altri Paesi ambiscono a quella carica. E possiamo essere certi che faranno quadrato per appoggiare i candidati nazionali. Di certo lo farà la Gran Bretagna, a sostegno dell'attuale ministro degli Esteri, il laburista David Milliband. L'Italia non deve essere da meno. Fare squadra per provare a vincere. Sarebbe un successo per tutti. ♦

## L'ANALISI

**M**i è accaduto, giorni fa, di partecipare a una trasmissione radiofonica su Radio3 Rai.

Mezz'ora di conversazione pacata sui problemi attuali della giustizia con un giornalista interessato a fare il suo mestiere: cioè a fare domande e non ad aggredire o a dare manforte. La trasmissione prevedeva la possibilità per gli ascoltatori di porre domande o fare commenti con sms. La redazione me ne ha passati trentadue. Inoltre, dopo la trasmissione, ho ricevuto - in questo caso, ovviamente, da amici o conoscenti - una dozzina di telefonate o mail di commento. È stata, per me, una sorpresa (non solo sul seguito che hanno delle trasmissioni radiofoniche...). Oltre che una sorpresa è stata l'occasione per qualche (eterogenea) riflessione che vorrei provare a condividere.

Primo. Tutti i messaggi, salvo due o tre, hanno dimostrato di interagire (sia pure, ovviamente, con diverse valutazioni di merito) con la trasmissione. Naturale? Sì, sul piano della razionalità. No, se si guarda a ciò che accade in prevalenza nel dibattito pubblico. Dunque, una discussione pacata è possibile e aiuta a capire di che cosa si sta parlando. Certamente più di un metodo di «confronto» nel quale l'interesse principale è la delegittimazione del contraddittore (elevato ad avversario) perseguita con metodi collaudati e studiati dagli esperti a disposizione: l'interruzione continua per far perdere il filo del ragionamento (o per impedire all'ascoltatore di seguirlo), il tentativo di sovrastare la voce dell'altro, lo sviare il discorso (introducendo continuamente argomenti nuovi per distogliere l'attenzione da quello che mette in difficoltà), l'attacco personale e via elencando.

**Certamente** - forse per il tipo di trasmissione o per l'orario («Faccia a faccia» va in onda alle 10,15) - il pubblico era «ben disposto», ma mi ha colpito il fatto che ben diciassette messaggi abbiano segnalato, in vario, modo l'utilità della trasmissione come occasione di approfondimento e di maggior comprensione. È, pur senza attribuire agli ascoltatori un significato di campione che certamente non hanno, una prima lezione importante: dice ai media, ai giornalisti, a chi partecipa a dibattiti che, forse, a qualcuno interessa capire.

Secondo. Conosco l'obiezione: la pacatezza va bene in una società sana, ma non è il nostro caso...



Lorenzo De Luca (tecnica: acrilico)

www.officinab5.it

Livio Pepino

# UN PATTO CONTRO CHI URLA

Un magistrato alla radio riscopre la possibilità del confronto civile. E lancia una proposta: «Un dibattito pubblico fermo ma pacato»

Quando la casa brucia è velleitario e finanche complice usare il fioretto anziché la spada. Quando le sentenze si discutono non esaminandone le motivazioni ma guardando al colore dei calzini del giudice o quando a fare scandalo non è la corruzione ma il fatto che essa venga portata alla luce serve a poco giocare di fino. È una obiezione fondata. Personalmente la condivido senza se e senza ma. E tuttavia non credo che ciò imponga l'uso degli stessi metodi di chi sta così gravemente infrangendo il tessuto istituzionale e lo stesso costume del nostro Paese. Anche in questo caso ho trovato, nei messaggi pervenuti in trasmissione, una sollecitazione interessante. Le domande e i commenti di chi apprezzava i toni argomentativi non sono stati rituali ma hanno toccato, senza mezzi termini, alcuni dei nodi più rilevanti di questa stagione (quelli di cui tutti parlano e quelli su cui molti preferiscono sorvolare).

**Alcuni** esempi: «perché un giudice che va a cena con Berlusconi interpreta la Costituzione in maniera diversa da un giudice che cena a casa sua?»; «tutte condivisibili le sue osservazioni, ma cosa ci dice dei fatti di Genova?»; «l'origine del diritto è sempre la forza: le regole sono stabilite dai più forti e imposte ai deboli»; «lei ha detto che i magistrati hanno saputo fare pulizia più di altri al proprio interno: ma il giudice corrotto di cui ha parlato è ora in prigione? questo è il punto»; «come si fa a credere nella giustizia che scagiona gente che ha commesso reati e consente che ci sia tutta questa corruzione?»; «il fatto è che i magistrati sono una casta e la politica, per fortuna, li ha messi in discussione»; «che fare e con quali costi per rendere la giustizia veloce ed efficiente?». Sono questioni a cui va data risposta: talora con durezza. Ma non è detto che gli argomenti debbano essere misurati in decibel.

A questo punto provo a raccogliere le fila del ragionamento e ad azzardare una proposta. È possibile un'alleanza di metodo tra operatori dell'informazione e operatori sociali in senso lato (per quanto mi riguarda operatori della giustizia) per costruire in maniera diffusa un dibattito pubblico vero e non tanto aspro nelle forme quanto elusivo nei contenuti? È possibile o la situazione è ormai definitivamente scappata di mano? Spero di avere qualche risposta e, soprattutto, qualche iniziativa coerente. ♦



# COMITIVA COOP CAPODANNO D'ARTE E ENOGASTRONOMIA IN CAMPANIA

dal 30 dicembre 2009 al 2 gennaio 2010



Un Capodanno insieme alla scoperta dei siti patrimonio dell'Unesco, fattorie e produttori locali, tra Caserta, Benevento e Napoli: un "goloso" itinerario in esclusiva per i Soci di Unicoop Tirreno dal 30 dicembre 2009 al 2 gennaio 2010. La quota di partecipazione prevede il viaggio di andata e rientro in pullman GT con accompagnatore da 16 città del nostro territorio (minimo 40 partecipanti).

## Trattamento

### Pensione completa con bevande incluse

#### La quota comprende

- sistemazione alberghiera (3 pernottamenti) all'Hotel Crowne Plaza Caserta di categoria \*\*\*\*S;
- visite con guida - Caserta: Quartiere di San Leucio (\*), Belvedere, Museo della Seta, Borgo medievale di Caserta Vecchia (\*), appartamenti storici della Reggia di Caserta (\*); Napoli: passeggiata nel centro storico e lungo la via dei presepi e delle botteghe artigiane; S.Agata dei Goti (BN);
- Cena di Gala e Gran Veglione di capodanno all'Hotel Crowne Plaza a Caserta;

- Concerto di Capodanno alla Cappella Palatina presso la Reggia di Caserta;
- 2 visite con pranzo contadino ad aziende agricole e di allevamenti bufalini nelle province di Caserta e Benevento;
- assistenza di accompagnatori durante tutto il viaggio;
- assicurazione medica alla persona, bagaglio, annullamento.

(\* ) siti dichiarati patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO.

## QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE PER I SOCI UNICOOP TIRRENO

minimo 40 partecipanti

INCLUSI CENA DI GALA E VEGLIONE

**Adulti in camere doppie e triple, a partire da 405€ fino a 525€ secondo le località di partenza.**

**Bambini 2-12 anni n.c. in 3°-4° letto con 2 adulti, a partire da 243€ fino a 355€ secondo le località di partenza.**

BAMBINI FINO A 2 ANNI n.c. GRATIS - € 99,00 SUPPLEMENTO SINGOLA (su richiesta)

**La quota non comprende:** le bevande non incluse ai pasti; mance/extra; il pranzo del 1° gennaio; tutto ciò non indicato nel paragrafo "la quota comprende". Per i Soci partecipanti dalla Campania non comprende il pullman per tutto il viaggio.

**Nota importante: il programma di viaggio può subire modifiche di carattere organizzativo.**

**LE PRENOTAZIONI SONO GIÀ APERTE.**

**INFORMAZIONI DETTAGLIATE SUL PROGRAMMA DI VIAGGIO E SULLE LOCALITÀ DI PARTENZA CON IL PULLMAN: AGENZIE CONVENZIONATE, NUMERO VERDE E SUL SITO.**

Vieni a scoprire tutti i viaggi di Mondovivo su:

**www.mondovivo.it**



ORARI: LUNEDÌ - VENERDÌ  
09.30 - 13.30 / 14.30 - 18.30

**MONDOVIVO**  
I viaggi di Unicoop Tirreno



**coop**  
Unicoop Tirreno



→ **Il presidente** della Camera: «Il governo non riduca spazi all'iniziativa delle assemblee»

→ **Bersani:** «Disdicevole il fermo alla Camera. Ma ormai si lavora solo per decreti e fiducia»

# Fini: «La politica economica si decida in Parlamento»

Leggi senza copertura. E allora deputati a casa fino al 9 novembre. Altre volte i lavori del Parlamento sono stati sospesi. Ad esempio a ridosso delle elezioni. Ma con la motivazione adottata da Fini è la prima volta.

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Non c'entrano niente la montagna e gli sci con la «settimana bianca» lunga dieci giorni che il presidente della Camera ha deciso di far godere ai deputati che dovranno essere di nuovo in servizio il 9 novembre. C'entra invece, ed è questa la novità della decisione di Fini mai presa prima con la motivazione addotta, la difficoltà a chiamare a lavorare in commissione persone che portano il loro contributo alla elaborazione di leggi di iniziativa parlamentare sapendo che poi per esse non ci sarà la copertura finanziaria. E compiono, quindi, uno sforzo inutile. Dato che in aula, senza copertura, non ci arriveranno mai. Tanto più, e questa è cosa nota, che Berlusconi da sempre ha mostrato di preferire la via dei decreti o dei disegni di legge di iniziativa governativa. Riducendo, dunque, di fatto il ruolo di Senato e Camera che dovrebbero essere i principali protagonisti dell'azione legislativa, alla sola attività di verifica dei provvedimenti varati dal governo. Tant'è che dall'inizio della legislatura sono state solo 15 su 102 le leggi approvate su proposta di parlamentari.

## IL RUOLO DEL PARLAMENTO

Ancora ieri Gianfranco Fini non ha mancato di riproporre la sua convinzione che se è vero che bisogna rispettare le esigenze di stabilità e operatività dell'esecutivo non bisogna mai farlo a scapito dell'iniziativa e della democrazia parlamentare. «Le assemblee elettive sono il luogo del pluralismo e del confronto tra maggioranza e opposizione, ma sono, al contempo anche la se-



Il presidente della Camera Gianfranco Fini

## Maramotti



de della necessaria sintesi» ha detto Fini invitando a non perdere mai di vista quell'equilibrio «che fin qui è stato sacrificato per attribuire al governo una significativa influenza nelle procedure parlamentari, con la conseguente riduzione degli spazi di

autonoma iniziativa del Parlamento» sulla linea tracciata in più occasioni anche dal Capo dello Stato che ha invitato a «non mortificare il ruolo del Parlamento ma anzi ad «accrederne la produttività».

Insomma «governo e parlamento

devono condividere sedi e procedure attraverso le quali fare periodicamente il punto sul complesso delle grandi scelte in corso». A cominciare «dalla politica economica che deve trovare nelle assemblee elettive le sedi di confronto e decisione». Appare evidente che il messaggio è diretto al superministro dell'Economia con il quale lo scontro resta aperto e che non è diventato vicepremier anche perché Fini non ne ha ravvisato la necessità.

## I CIELI NON SONO AZZURRI

«Fini fa il suo dovere» ha commentato il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani che giudica «disdicevole» la lunga pausa della Camera. D'altra parte è vero che «si lavora solo se il governo fa un decreto o se mette la fiducia». Invece «i temi economici e sociali pretenderebbero una solenne discussione in Parlamento, che non c'è mai stata, sulle ricette possibili perché la nuvola non è passeggera e i cieli non sono azzurri».

Diverse le reazioni all'iniziativa arrivata da un presidente che pure, ad inizio mandato, aveva spinto per un

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

**IL CONTEGGIO**

**Primarie, ecco i dati definitivi: Bersani è al 53,15%**

L'Assemblea nazionale eletta dalle primarie di sabato 25 ottobre è stata convocata sabato 7 novembre a Roma, presso la Nuova Fiera, per gli adempimenti statuari. Ne dà notizia la commissione nazionale per il congresso, che rende noto anche il dato completo delle primarie relativo al 100% dei seggi. Si tratta di un dato ufficiale, perché si sta ancora concludendo, a livello delle commissioni regionali del congresso, la fase della certificazione dei voti e la proclamazione degli eletti all'Assemblea nazionale. Il dato completo fa superare la soglia dei tre milioni ai partecipanti alle primarie. Ecco nel dettaglio il risultato conseguito dai diversi candidati: Bersani 1.603.531 voti pari al 53,15%; Franceschini 1.035.026 voti pari al 34,31%; Marino 378.211 voti pari al 12,54%. Hanno votato in tutto 3.067.821 persone. Oggi il neo segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, sarà alla festa che la sua città, Piacenza, gli ha preparato. L'unione provinciale del Pd piacentino infatti ha organizzato l'evento in piazza Mercanti. Nella sua provincia l'ex ministro ha raggiunto la percentuale di consenso più elevata in Emilia Romagna: il 65,3%. Alla festa anche Paolo Rossi, Lucia Vasini, Vito e Dario Vergassola. Vasco Rossi, in tournée, ha risposto all'invito con un messaggio: «Molto felice di aver dato un senso a questa storia e che Pier Luigi Bersani sia il nuovo segretario del Pdx».

**CROLLA LA TAZZINA**

Anche il consumo di caffè a Montecitorio risente dello stop ai lavori. Dalle 1.800 tazzine consumate quotidianamente alla buvette nei giorni "caldi" si è scesi a 200. Calano anche i panini.

maggiore e più intenso lavoro dei parlamentari. E che si era dato un gran da fare affinché le pagine azzurre, quelle in calendarietto che segnano l'attività, fossero superiori a quelle bianche. Poi, via via, è andata in modo diverso.

Una parte del Pdl accusa Fini di «essere diventato come Scalfaro» e di usare «troppa retorica» sul parlamentarismo condiviso. Paolo Bonaiuti, però, smorza i toni: «Si tornerà presto alla normalità». Ma l'Idv protesta: «Alla Camera ci saremo lo stesso. E devolveremo alla Caritas gli emolumenti». Per Pierferdiando Casini quello di Fini «è un preoccupante campanello d'allarme». ❖

**La direzione di «Avvenire» a Marco Tarquinio Nel solco di Boffo**

La decisione già presa sarà ufficializzata il 6 novembre dal cda del quotidiano cattolico, tre giorni prima dell'Assemblea dei vescovi che si terrà ad Assisi

**L'analisi**

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

Continuità. Non dovrebbe cambiare la linea editoriale del quotidiano dei vescovi. Alla guida di Avvenire dovrebbe essere confermato l'attuale vicedirettore Marco Tarquinio che ha tenuto la barra del timone dalle dimissioni del direttore Dino Boffo colpito dalla violenta campagna di attacchi personali del "Giornale" di Vittorio Feltri. Sarebbe questo l'orientamento del presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco. Sua è, infatti, la responsabilità della decisione che formalmente sarà assunta dal consiglio di amministrazione del quotidiano cattolico, convocato per il prossimo 6 novembre a Milano. Data non casuale. Precede, infatti, l'assemblea generale dei vescovi che si terrà ad Assisi dal 9 al 12 novembre. Bisogna decidere prima. Questo, stando al forse non disinteressato tam tam mediatico. Gli uffici della Cei smentiscono. Invitano alla cautela. Ad attendere le comunicazioni ufficiali. Il tempo della decisione sarà quello necessario. La matassa è intricata e il percorso accidentato. È evidente che la scelta su chi dirigerà il quotidiano della Cei, soprattutto dopo l'inusitato attacco estivo del centrodestra e dei media berlusconiani al mondo cattolico, sarà indicativo del rapporto tra la Chiesa, con le sue diverse sensibilità e articolazioni, le istituzioni e la politica, in un quadro in continua trasformazione. Questo rende ancora più impegnativa la decisione di Bagnasco che dovrebbe assicurarsi il gradimento del vescovo di Roma Benedetto XVI, nonché della segreteria di Stato e delle figure e delle realtà più significative della Chiesa nel nostro paese. A partire da chi è a capo della più grande diocesi d'Euro-

pa, l'arcivescovo di Milano, cardinale Tettamanzi. Sarà così? Si è lavorato a lungo per definire il profilo dei possibili candidati. Si è riflettuto sulla strategia di comunicazione più efficace per i media cattolici. Sinergie comprese. Vi sono state consultazioni. Si sono misurati pareri e orientamenti anche su come intendere quel rapporto

di "sussidiarietà" tra vescovi italiani e Santa Sede richiamato sia dal cardinale Bagnasco che dal segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone. Chi deciderà sul rapporto con la politica e le istituzioni, compreso Palazzo Chigi? "Avvenire" deve essere la voce dell'intero mondo cattolico o puntare al "giornale-partito" che marca l'identità cattolica nella società? Sono i nodi del "dopo Ruini". Le posizioni sono diverse anche nell'episcopato. Se ne avrà la misura nella prossima assemblea generale.

Nel giorno in cui il Papa ha ricevuto in udienza il presidente della Cei l'indiscrezione sulla nomina del direttore di Avvenire è stata rilanciata. Con l'aggiunta di particolari. Oltre alla conferma di Tarquinio vi sarebbe l'incarico di direttore editoriale per Angelo Celzo, già vicedirettore dell'Osservatore Romano e attualmente sottosegretario "laico" della Pontificia commissione per le Comunicazioni sociali. Ovviamente non è l'unica scelta possibile. Presto si vedrà se le indiscrezioni saranno confermate e quali reazioni susciteranno, non solo Oltretevere. ❖

Fondazione Casa di Risparmio di Rimini  
Linea d'arte Libri  
mf BOSTON

**da Rembrandt a Gauguin a Picasso**  
*L'incanto della pittura*  
Capolavori dal Museum of Fine Arts di Boston



Spazio d'impres  
Gruppo EuroMobil

**Rimini, Castel Sismondo**  
**10 ottobre 2009 - 14 marzo 2010**

Informazioni e prenotazioni  
**0422 429999**  
biglietto@lineadombra.it  
www.lineadombra.it

**Grazie ai moltissimi che hanno già visitato la mostra nelle prime tre settimane. La parata dei capolavori continua. Non mancate.**

Con la partecipazione di: Provincia di Rimini, Comune di Rimini, Gruppo di Credito, Amministrazione Provinciale di Rimini, Rimini Fiera

Con il contributo di: EuroMobil, Zalf, design, Corriere, REX, M&S, RCS, LA VOCE, AIR PRESS, grafichedusaniga

Sei la partner

→ **L'«uomo d'onore»** sostiene che il senatore e Berlusconi erano i nuovi referenti per la mafia  
 → **La difesa del senatore Pdl:** «Dichiarazioni non provate». Udienda aggiornata al 6 novembre

# Nel processo Dell'Utri entra anche il pentito Spatuzza

**Requisitoria rinviata: il processo d'appello contro Marcello Dell'Utri si riapre. In aula sarà sentito il pentito Spatuzza, l'uomo che ha chiamato in causa per la «trattativa» il senatore del Pdl e Silvio Berlusconi.**

**SAVERIO LODATO**

PALERMO  
saverio.lodato@virgilio.it

Ora si scateneranno le dietrologie, lo spauracchio dei complotti anti-berlusconiani, le insinuazioni sulle Procure che agiscono come un sol uomo, la caccia al colore dei calzini di giudici e Pm, ma, con ogni probabilità, gli stessi difensori del senatore Marcello Dell'Utri nel processo di secondo grado per concorso esterno in associazione mafiosa, dopo la prima condanna a nove anni, sapevano, in cuor loro, che difficilmente una corte d'appello avrebbe potuto tenere fuori dal dibattimento il pentito Gaspare Spatuzza.

E così è stato: la corte - presieduta da Claudio Dell'Acqua, giudici a latere, Salvatore Barresi e Sergio La Commare -, ha accolto la richiesta del P.m. Antonino Gatto di acquisire gli interrogatori del neo collaboratore di giustizia resi sia alla Procura di Palermo sia a quella di Caltanissetta. E di acquisire sia quelli riassuntivi, sia le trascrizioni integrali, venendo in questo incontro ai difensori che Spatuzza non lo volevano ma, se proprio Spatuzza doveva essere, che almeno fosse al gran completo. La corte si è invece riservata di decidere su altri interrogatori, resi a Firenze, in quanto giudicati, al momento, «vaghi» e di incerta «rilevanza» in riferimento alla materia che si sta trattando nell'attuale processo. Il Procuratore Generale Gatto ha dunque sospeso la sua requisitoria, l'udienza è stata aggiornata al 6 novembre, giorno in cui sarà fissata la data dell'audizione di Spatuzza. Una dilazione dei tempi che ha reso necessario il rinvio della formulazione

delle richieste a carico dell'imputato da parte dell'accusa. I difensori del senatore fondatore di Forza Italia - i penalisti Nino Mormino, Giuseppe Di Peri, Pietro Federico, Alessandro Sammarco - non sembra ne abbiano fatto una tragedia. Speravano che Spatuzza restasse fuori, questo sì. Ma il fatto che la dimensione di Spatuzza come collaboratore sia venuta lievitando nelle ultime settimane è sotto gli occhi di tutti.

## NUOVE E VECCHIE COPERTURE

Il mafioso che ha iniziato a collaborare, ha riferito della strage di via d'Amelio, scardinando virtualmente, con le sue parole, non pochi pilastri sui quali, in questi diciotto anni, si erano placidamente adagiate non poche certezze processuali. Ha detto la sua su trattative Stato-Cosa Nostra dopo le stragi del 1992. Ha chiamato in causa i fratelli Giuseppe e Filippo Graviano, «uomini d'onore» di spicco della famiglia Brancaccio residenti da anni a Milano, città in cui furono arrestati nel 1994, indicandoli come assai vicini al senatore Dell'Utri, così come, d'altronde, lo

## Gli interrogatori

Saranno acquisiti quelli resi alle procure di Palermo e Caltanissetta

stalliere di Arcore, Vittorio Mangano. Ma, quel che più ha destato scandalo e sollevato polemiche nel cerchio stretto di una minoranza di ultras berlusconiani, ha indicato in Dell'Utri e Silvio Berlusconi i nuovi referenti della mafia in un momento in cui le antiche coperture, democristiane prima, socialiste dopo, erano ormai venute meno.

## UN PAESE CHE SI INTERROGA

Che le parole di Spatuzza, come quelle di tutti i collaboranti di mafia, non vadano salutate come oro colato, debbano passare al vaglio della macchina della verità giudiziaria, un tantino meno approssimativa di

Foto Lannino-Naccari/Ansa



Marcello Dell'Utri al Tribunale di Palermo il 23 ottobre scorso

quella dei media, è lapalissiano. Ma come avrebbe potuto una corte d'appello mettere il bavaglio a un soggetto che di questi argomenti si mostra informato mentre un intero Paese si interroga su cosa accade esattamente nella stagione stragista a inizio anni 90? E non è forse proprio un dibattito processuale la sede più naturale per capirne di più? Gli avvocati di Dell'Utri, al termine di una camera di consiglio durata due ore, che si è conclusa con il rigetto della loro richiesta, hanno fatto sapere che si preparano a leggere con la dovuta attenzio-

## EXPO 2015 «VIGILATA»

Il Ministero dell'Interno costituirà entro fine mese un comitato di vigilanza contro le infiltrazioni mafiose nei lavori di Expo 2015. Lo annuncia il ministro Roberto Maroni.

ne le parole di Spatuzza. Quelle che neanche loro, sino a questo momento, conoscevano.

Per l'avvocato Mormino quelle parole contengono: «valutazioni personali e valutazioni soggettive». L'avvocato Sammarco ha rilevato «incursioni indebite della Procura presso il Tribunale e potrebbe anche darsi che Spatuzza abbia detto cose a favore della difesa che noi non conosciamo». Possibile. Anche per questo la corte vuole vederci chiaro. ♦

## IL CASO

## Ciancimino jr: «Ho i nastri con la voce di Mario Mori»

Dopo avere consegnato ai pm della Dda di Palermo il papello, prova della trattativa tra Stato e mafia, Massimo Ciancimino, figlio dell'ex sindaco mafioso di Palermo, Vito, si appresta a portare in Procura altri documenti e, soprattutto, dei nastri in cui sarebbero registrate alcune conversazioni tra il padre e l'ex colonnello dei carabinieri Mario Mori. I due, protagonisti, secondo i pm, della prima fase di «dialogo» tra Cosa nostra e le istituzioni - dialogo proseguito, dopo l'arresto di Ciancimino, tra altri interlocutori politici e mafiosi - si incontrarono più volte nella casa romana dell'ex sindaco. Incontri confermati da Mori che, però, ha indicato finalità e date diverse da quelle fornite da Ciancimino jr. L'ex colonnello, infatti, ha sempre negato di avere avviato «trattative».

## Italia-razzismo

OSSERVATORIO  
info@italiarazzismo.itI «trattenuti» dei Cie  
quegli ospiti carcerati  
nel nostro Paese

Proprio oggi cambia la gestione di alcuni Cie, tra i quali quello di Ponte Galeria, a Roma. È l'occasione giusta per avviare una discussione sul tema. Il Testo Unico sull'immigrazione (1998) istituisce i CPT (centri di permanenza temporanea), il cui nome è stato poi cambiato in CIE (centri di identificazione e di espulsione). Sono strutture detentive, giuridicamente non definite detentive, in cui vengono «trattenuti» i cittadini stranieri sprovvisti di un regolare titolo di soggiorno e destinati all'espulsione. Gli stessi, all'interno di tali strutture, vengono definiti ospiti ma la loro condizione non è proprio conforme a tale status, è, piuttosto, simile a quella di un comune detenuto. Per certi versi, peggiore. I «trattenuti» faticano a ottenere il rispetto di quelle elementari garanzie che il carcere, sottoposto a maggiore vigilanza, pure permette. La loro gestione interna è affidata, dal Ministero dell'Interno, a enti (Associazioni, Fondazioni etc.) che già operino, da almeno 5 anni, nel settore socio-assistenziale. Come si legge nel Capitolato del Ministero l'organizzazione dei Cie è ben precisa atta a rispondere sulla carta ai bisogni primari degli «ospiti». A leggerlo, quel documento, suggerisce l'idea di un luogo accogliente, a cui si accede provvisti di un bagaglio di conoscenze e diritti, oltre che i vari oggetti essenziali (spazzolino, pettine, scheda telefonica). Quando, invece, si entra in un Cie (o anche solo se ne frequentano i paraggi) ci si accorge che la realtà è ben diversa e che, per l'ennesima volta, la distanza tra testo di legge e sua concreta realizzazione risulta un baratro nel quale precipitano, insieme, la dignità dei «trattenuti» e le garanzie proprie di uno stato di diritto. ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

Camorra, la vedova  
dell'ucciso non si scompone:  
«Qual è il problema?»

Enrichetta, moglie di Mariano Baciottarracino, ammazzato ai Vergini cinque mesi e mezzo fa sotto l'occhio di una telecamera, non ha neppure un momento di cedimento: «Sì, mio marito è morto ma che problema c'è?».

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI  
politica@unita.it

È la rassegnazione che nasce dalla paura: in napoletano si dice «tenersi la posta». Enrichetta, moglie di Mariano Baciottarracino, ammazzato ai Vergini cinque mesi e mezzo fa sotto l'occhio di una telecamera che ha filmato tutto, compresa l'indifferenza del vicolo, deve averne viste troppe in vita sua. E si adegua. Si «tiene la posta», infatti, e al cronista di «Studio Aperto» che le chiede cosa prova dopo aver visto quel video diffuso dalla Procura, che in poche ore ha fatto il giro del mondo, risponde gelida: «Uccidono tanta gente, hanno ucciso anche mio marito. Qual è il problema?». Nessuna rabbia, niente odio per chi le ha ammazzato il marito. Enrichetta non può permettersi né l'una né l'altro: la tracotanza della camorra, la sua capacità di intimidazione, congelano anche i sentimenti più forti. «E con chi devo essere arrabbiata? Non posso essere arrabbiata. Io sono cattolica, vado in chiesa. Posso solo pregare per loro e basta», aggiunge riferendosi agli assassini del marito.

Il giornalista insiste, cerca di strapparle almeno un appello ai suoi concittadini affinché collabori-

no, ma lei non si smuove: «Io non chiedo niente. Se lo vogliono dire lo dicono loro. Come faccio a chiederlo?». La famiglia Baciottarracino quelle immagini le aveva già viste. Poche ore dopo l'esecuzione, sul videofonino della figlia dodicenne della vittima, arrivarono alcuni fotogrammi dell'agghiacciante sequenza. La ragazza ha perfino abbandonato la scuola per lo choc.

In Procura, il capo Giovandomenico Lepore allarga le braccia: a quarantott'ore dalla diffusione del video, il muro di omertà che protegge il sicario e lo «specchietista» incaricato di indicargli l'obiettivo, quasi sicuramente uno del quartiere, sarebbe ancora solidissimo. I pm dell'antimafia hanno mostrato il filmato, senza grossi risultati, anche ai numerosi pentiti (otto) dei due clan che si fronteggiano alla Sanità, quello del

## Bocche cucite

Nonostante il video  
choc, il muro di omertà  
rimane solidissimo

boss Peppe Misso e la frangia scissionista capeggiata da Salvatore Torino. Per questo non viene tralasciata la pista del delitto maturato fuori degli ambienti camorristici e eseguito da un sicario venuto da lontano. La stessa, complessa, personalità criminale di Baciottarracino, amico personale di Misso ma mai organico al clan, specialista in rapine in banca e coinvolto anche nel sequestro di Guido De Martino, avvenuto nel '77 e attribuito alle Br, allarga la rosa dei possibili moventi.

Nel vicolo, bocche cucite e denunce zero, fa sapere il procuratore. In via Vergini, davanti all'Antica Caffetteria, c'è anche chi ha riconosciuto il «palo». E adesso lo scagiona: «Ma quale camorrista - afferma un signore di mezza età - quello fa il muratore di giorno e di notte tiene il posto nella nettezza urbana». Lepore è costretto a intervenire anche per chiarire un giallo nato da alcune dichiarazioni dell'ex assessore dei Verdi alla Provincia di Napoli Francesco Emilio Borrelli, che con il suo partito e il supporto di un gruppo di imprenditori ha promesso una ricompensa di 2000 euro a chi collabora. Borrelli aveva parlato di tre telefonate di disponibilità, ma il procuratore smentisce: «Purtroppo non è arrivata alcuna comunicazione». ♦

## IL CASO

«Manomozza»  
freddato nel centro  
di Mugnano (Na)

Venti anni fa, Salvatore Caianiello, «Manomozza» dopo l'esplosione di un ordigno che gli rovinò un arto, uccise mentre era immerso nel sonno il nipote Gennaro Di Stasio, 16 anni appena. Il ragazzino si era «macchiato» di una grave colpa: aveva litigato con il cugino, figlio dello stesso Caianiello. Ieri, in pieno centro di Mugnano (Na), all'età di 65 anni, l'uomo è stato ucciso da due sicari. Era a piedi e i sicari che lo hanno colpito si trovavano a bordo di un'automobile. Pare fosse vicino al clan degli «scissionisti».

→ **Lo storico liceo romano** ha aperto le mobilitazioni. In nome di una scuola democratica  
 → **Per il 6 novembre** prevista un'iniziativa nella capitale dell'Unione degli studenti

# Roma, Virgilio occupato

## L'Onda torna in tutta Italia

Dentro il Virgilio, liceo occupato della capitale. Uno dei primi. Un anno fa gli scontri in piazza Navona con ragazzi di destra a cercare l'incidente e volarono botte. L'Onda si prepara a tornare ovunque.

ANGELA CAMUSO

ROMA  
politica@unita.it

Roma, via Giulia. Davanti al Virgilio, liceo storico, un lenzuolo bianco con una scritta rossa è inequivocabile: «Virgilio occupato», recita lo striscione, accanto a un paio di banchi sistemati davanti all'ingresso, in strada. Un capannello di ragazzi, sguardo intelligente, piuttosto allegri, ci sta seduto sopra a vigilare il via vai. C'è anche una cassetta per la colletta spontanea: «Soldi per il cibo», spiegano, ma si accettano pure sigarette. L'occupazione è iniziata mercoledì. L'Onda dello scorso anno è ancora lontana, ma scuola e università sono in fermento. L'Unione degli studenti ha convocato per il 6 novembre a Roma una mobilitazione, mentre le associazioni degli studenti, che si sono riunite nel Link si sono date appuntamento per il 17 novembre, giornata studentesca mondiale, per promuovere cortei e attività culturali in tutte le città italiane, dopo l'occupazione simbolica del ministero di mercoledì pomeriggio e degli «assalti» delle prefetture in otto città (Roma, Napoli, Bari, Lecce, Genova, Taranto, Siena, Torino). È partito, inoltre, anche il referendum studentesco nazionale promosso dall'Unione degli Studenti che mira a consultare decina

di migliaia di alunni delle scuole superiori sui temi del diritto allo studio, della rappresentanza studentesca, della didattica e degli stage formativi.

Un anno fa quelli del Virgilio hanno fatto più di tutti le spese, fisiche, degli scontri avvenuti in piazza Navona. Proprio questo giovedì trascorso, anniversario di quei fatti, nella piazza degli scontri si è svolto un sit-in per non dimenticare. «Quella mattina eravamo lì dalle 7.30. Ci eravamo messi proprio al centro. Le botte le abbiamo prese quasi tutte noi», ricorda bene Luca. Fu un brutto autunno, quello del 2008. Un ragazzo che bazzicava con quelli del collettivo del Virgilio si ritrovò sotto casa quattro fascisti che lo pestaro-

### LEGALITÀ

Presentata al teatro Savio di Palermo la sesta edizione del premio Libero Grassi, rivolta a tutte le scuole italiane e finalizzata alla realizzazione di sceneggiature e spot televisivi sulla legalità.

no a sangue: finì all'ospedale con un trauma cranico, una costola rotta e un'emorragia. D'altra parte il gruppo di 'Blocco Studentesco', che a Roma riunisce studenti di destra, più volte con quelli del Virgilio ha cercato lo scontro: «Sono venuti a fare volantinaggio davanti alla nostra scuola, all'orario di entrata. Noi, per impedirglielo, abbiamo dovuto presidiare l'ingresso», racconta Luca. Da mercoledì, comunque, nulla è successo, anche se è chiaro che tutto, in

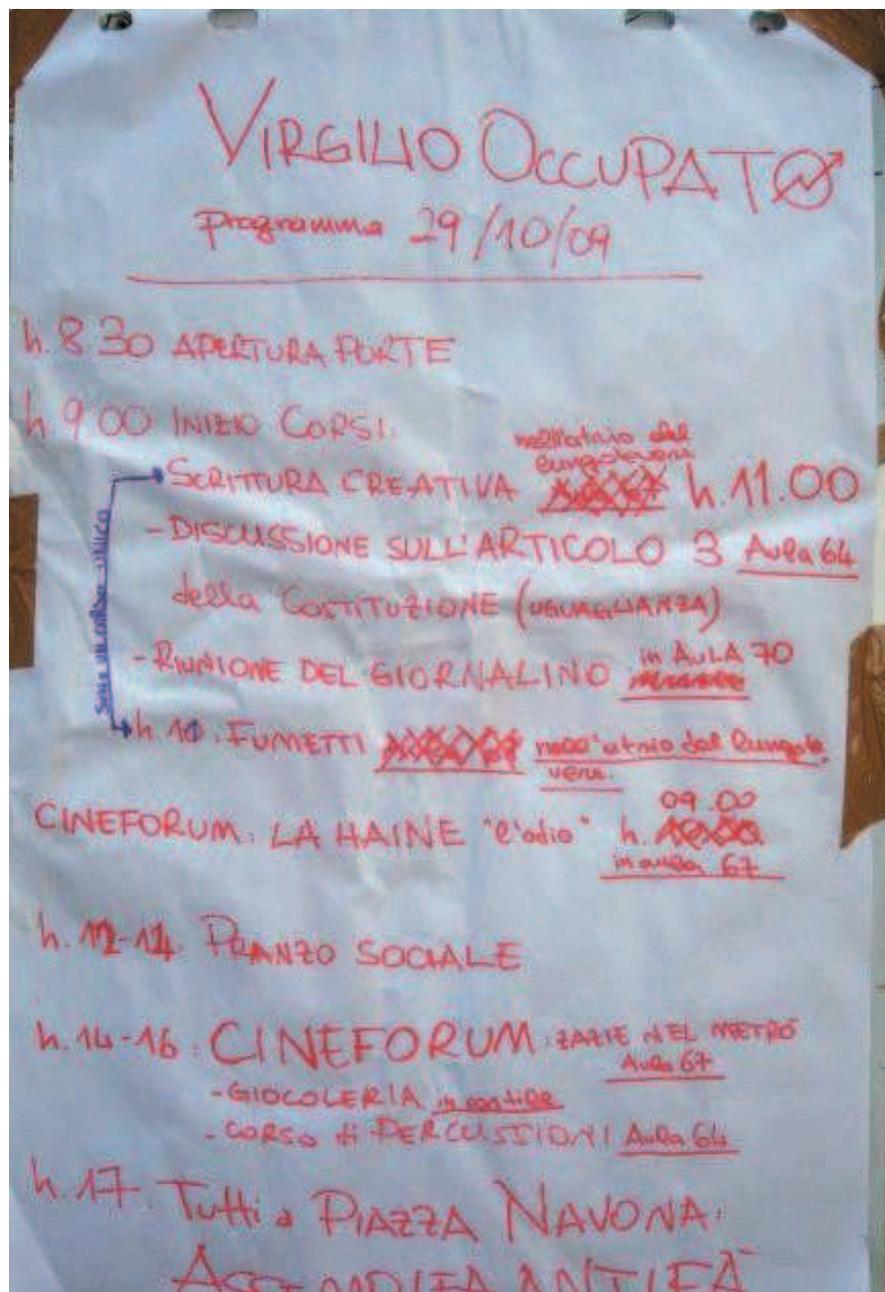


Foto tratte dall'occupazione del Virgilio

teoria, può succedere. Ma al Virgilio sembrano tutti entusiasti, dicono che terranno duro fino a domenica e forse anche la prossima settimana.

Luca spiega il perché della protesta: «Siamo contro la privatizzazione della scuola. E poi c'è la legge Gelmini-Tremonti, il lodo Alfano. Bisogna difendere la Costituzione». Sempre nel cortile, in un angolo, è stata messa una lavagna: «ore 13, corso sul caso di Stefano Cucchi, ragazzo ucciso di botte in carcere». L'occupazione è stata decisa al termine di un'assemblea degli studenti. A fine mattinata, mentre professori, bidelli e funzionari iniziavano a uscire i ragazzi già avevano deciso di restare: «Preside, al momento la

scuola è nostra, vada via», hanno detto i giovani al capo d'istituto. «Non minacciosi, solo duri», spiega Luca, mentre dal cortile ti accompagna su per le aule.

### UN'UNICA VOCE NELLA CAPITALE

La voce che il Virgilio è occupato si è già sparsa tra i licei di Roma e ieri pomeriggio, sempre in via Giulia, c'è stata un'assemblea cittadina. «Vorremmo coinvolgere tutte le scuole, per ricreare il clima dell'anno scorso, ma stavolta il movimento deve partire da noi, studenti. Non vogliamo partiti, non vogliamo sindacati. Devono ascoltarci perché noi siamo il futuro della società», spiega Luca. ♦

**LO SLOGAN**

**«Ribelliamoci!»  
La parola d'ordine  
sempre attuale**

— «Ribelliamoci!». Si chiude così il comunicato scritto dai ragazzi del liceo Virgilio di Roma per proclamare l'occupazione della loro scuola. I ragazzi chiedono democrazia, negli istituti, ma anche nelle piazze; chiedono cultura e quindi il ritorno di fondi per l'istruzione; temono il tracollo della scuola così come è stata concepita sin qui ed esprimono preoccupazione per il ddl Aprea in discussione alla Camera con il quale si arriva «alla privatizzazione» dell'istruzione. «Le strade, le piazze, le scuole - scrivono i ragazzi del Virgilio che ieri hanno anche organizzato un incontro sul caso Cucchi - vengono sempre più gestite in modo autoritario e vengono piano piano smantellati i luoghi di resistenza. A partire dallo sgombero dei centri sociali».



**Ho ancora bisogno di te.**



Con il patrocinio della Lega Nazionale per la Difesa del Cane.

**A ottobre, Almo Nature e la Lega Nazionale per la Difesa del Cane promuovono l'adozione dei cani abbandonati con l'operazione Canili Aperti. Scegli Almo Nature perché continuerà a donare il 10% del suo fatturato\* ai canili che aderiscono all'iniziativa.**



**10 EURO  
DI SCONTO**  
SU OGNI CONFEZIONE  
DI HOLISTIC CROQUETTES  
DA 12 KG

Almo Nature produce alimenti qualitativamente superiori per tutte le razze. Facili da digerire, contro le intolleranze e nel rispetto della natura.

**Prova la qualità di Almo Nature per un mese: scoprirai che gli alimenti per cani non sono tutti uguali.**

IN TUTTI I NEGOZI CHE ESPONGONO IL MARCHIO



\*Il 10% del fatturato Italia della linea Cane di Almo Nature del mese di ottobre verrà elargito sottoforma di cibo per cani. Dettagli su [www.almonature.eu](http://www.almonature.eu)

→ **Beni culturali** Il responsabile della valorizzazione del dicastero è nel cda della Mondadori  
 → **Il gruppo** ha l'Electa che ha e corre per avere «servizi aggiuntivi» delle Gallerie del ministero

# Resca, direttore dei musei con conflitto di interessi

Foto di Cesare Abbate/Ansa



**Meraviglie al museo** Scorcio della riallestita e ampliata Collezione Farnese (di sculture antiche) all'Archeologico di Napoli

## BIZZARRIE

**Bondi non comanda**  
È troppo impegnato a difendere il premier

**MINISTRO OMBRA** Pochi giorni fa al ministero dei beni culturali i sindacalisti hanno assistito a una scena che definiscono significativa dello stato delle cose ma «imbarazzante». Non per ragioni morali (meglio chiarire) ma perché hanno visto Bondi obbedire lui al capo di Gabinetto, che a un certo punto lo ha quasi trascinato via dall'incontro, e non viceversa. Il capo di Gabinetto è Salvatore Nastasi. Con forti competenze legislative, è protagonista di una carriera all'insegna del bipartisan. Entrato ai vertici con l'allora ministro Urbani, poi Rutelli lo nominò direttore generale, ha fatto il commissario del Maggio musicale fiorentino e del San Carlo di Napoli (lavorando quindi con giunte di centro-sinistra), con Bondi è salito ai gradini più alti. Avrebbe un contratto esterno da dirigente. Nulla di illegale, a scanso di equivoci. Ma con Bondi così impegnato a difendere il premier in tv e sui giornali il ministro vero, dicono, è lui. **STE. MI.**

**Il direttore per la valorizzazione dei musei Mario Resca è nel cda della Mondadori. La quale ha l'Electa, casa editrice che ha ed è in corsa nelle gare per i servizi nei musei. Dove lo stesso Resca ha forte voce in capitolo.**

**STEFANO MILIANI**  
ROMA

Vero è che ormai siamo adusi a veder di tutto, eppure gli effetti del conflitto di interessi si riverberano anche nei beni culturali. Infatti che i musei statali hanno da anni i cosiddetti «servizi aggiuntivi», cioè bookshop, merchandising & altro (tipo la sorveglianza di guardie private) affidati a privati. I quali si consociano in cordate d'impresa perché c'è l'azienda che vende libri d'arte,

quella con l'oggettistica, chi altro ancora. Di solito si cerca di vincere nei musei e luoghi d'arte a grande afflusso turistico (tipo Uffizi, Accademia a Venezia...). Ebbene: molte gare per questi servizi - che dopo un po' di anni vengono rimessi «in vendita» al miglior offerente - stanno per essere bandite. Ma le scadenze vengono prorogate. E chi sta per tracciare le linee guida per le direzioni regionali dei beni culturali, chi indicherà quali requisiti servono per buttarsi sull'affare, è il direttore per la valorizzazione dei musei Mario Resca nominato dal ministro Bondi. Senonché Resca siede, confermato, anche nel consiglio d'amministrazione della Mondadori di Berlusconi. La quale Mondadori ha l'Electa: un'eccellente impresa editoriale che sforna libri e cataloghi e ha tutti i titoli per candidarsi ai servizi aggiuntivi. Ha interessi a Roma, in

Campania è tra i soci fondatori della società Scabec (voluta anche dalla Regione Campania) dove ci sono luoghi redditizi come Pompei o la Reggia di Caserta. A Milano, dove il ministero prepara la «Grande Brera» (l'ampliamento della Pinacoteca liberata dall'Accademia di belle arti) Electa ha perso di recente la gara e ha aperto un contenzioso. Così Resca, ferrarese, 64 anni, già responsabile del Casinò di Campione e già presidente di McDonald's Italia, decide sui bandi di gara per il merchandising per il quale ci sono gli interessi di una società in cui lui è nel cda.

Resca si occuperà anche di mostre: potrà decidere sui prestiti, per esempio. Forse poche mostre, in effetti: quelle con la «garanzia di Stato», cioè con una polizza assicurativa molto forte e con copertura governative. Ma Resca è anche, come annota qui a

fianco Vittorio Emiliani, in quella Finbieticola Casei che vuole impiantare una centrale elettrica alimentata a sorgo al posto di uno zuccherificio dalle parti di presso Voghera. Sul cui impianto ci sono vibrante proteste e sul quale conta, o dovrebbe pesare, il parere del ministero stesso e comunque dello Stato. E negli ultimi tempi hanno visto più volte l'ex (non tanto ex) manager, da quelle parti.

«Per Resca l'incarico di direttore generale va autorizzato o dal segretario generale o dal ministro - intervienne Gianfranco Cerasoli della Uil - A quanto risulta Resca ha incarichi privati incompatibili con la sua carica di direttore generale, specie quello nella Mondadori, oltre alla Finbieticola. Come la mettiamo quando un Brunetta si scaglia contro gli statali che fanno i camerieri per arrivare alla fine del mese?» ♦

## BERLUSCONIA CI HA ASSUEFATTO?

### IL COMMENTO

Vittorio  
Emiliani  
GIORNALISTA  
E SCRITTORE



**A** Berlusconi alzi la mano chi non ha almeno un conflitto di interessi. Il supermanager dei Beni culturali, Mario Resca, intimo del Cav, è, insieme, neo-direttore generale alla valorizzazione dei musei statali (con delega specifica ai servizi aggiuntivi), e membro del CdA Mondadori (Fininvest), che controlla al 100 per 100 Electa capofila nella gestione dei punti vendita museali. Oggi come oggi, Resca è il direttore generale destinato a valutare gli appalti per i servizi in alcuni poli museali strategici ai quali concorre Electa. Cioè Mondadori di cui egli è amministratore. C'è un conflitto di interessi più patente di questo? E non ve n'è un vago profumo nella nomina a capo del nuovissimo Centro per il Libro di quel Gian Arturo Ferrari della divisione libri Mondadori? Tutto ciò mentre le Soprintendenze sono, allo stremo, senza soldi, pure per le bollette.

Non è finita. Resca ha quel ruolo «super» (anche negli emolumenti?) al Mi.BAC., ma rimane presidente di Finbieticola Casei creata per dismettere lo zuccherificio di Casei Gerola (PV), presso Voghera. Là si reca spesso: non per vedere gli affreschi di Bramantino nel Castello, bensì per promuovere, fra proteste (ambientali e paesaggistiche) di sindaci e cittadini, una centrale elettrica sostitutiva dello zuccherificio, contigua ad altra già in funzione.

Chi ha realizzato la bonifica a Casei? Il Giuseppe Grossi, a San Vittore accusato di fondi neri ricavati triplicando i costi della bonifica dell'area Santa Chiara a Milano. E chi è il partner di Finbieticola per la nuova centrale presso Voghera? Sempre Grossi. Non suscita altri imbarazzi, e magari conflitti, tutto ciò? O siamo tutti mitridatizzati a Berlusconi? ❖



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

## Salgono sul Colosseo per «giustizia e lavoro»

È terminata nel pomeriggio la protesta di due ex dipendenti del cimitero monumentale di Torino Antonio Marchio e Ilario Umbaca che intorno alle 9.30 erano saliti sul Colosseo per chiedere «giustizia e lavoro». Dopo tre

ore, intorno alle 12.30, i due sono stati convinti dagli agenti della polizia municipale a scendere. Uno di loro però, Ilario Umbaca, scendendo dal secondo anello dell'Anfiteatro, ha perso l'equilibrio e ha rischiato di cadere nel vuoto.

### MILANO

#### Due tram si tamponano: tre feriti

Tre persone ferite, fortunatamente in modo non grave. È il bilancio di un tamponamento fra due tram avvenuto ieri pomeriggio a Milano, il secondo incidente simile in pochi giorni sulle strade del capoluogo lombardo, l'ultimo di una dozzina registrati nell'ultimo anno. In questo caso non sono ancora chiare le cause all'origine dello scontro avvenuto alle 14 in via Giovanni Pascoli, all'angolo con piazza Ascoli. Un errore umano o un guasto all'impianto frenante - lo stabilirà un'inchiesta della commissione dell'Atm.

### GIORNALISTI

#### Interrogazione su minacce a Rega

Giuseppe Giulietti, parlamentare del gruppo Misto della Camera e portavoce di "Articolo 21", annuncia un'interrogazione al ministro dell'Interno - firmata con gli esponenti del Pd Pina Picierno e Jean Leonard Touadi - sul caso delle minacce al giornalista Rai Nello Rega, autore di un libro sulla convivenza tra cristiani e musulmani. «Bene ha fatto Alberto Spampinato - afferma Giulietti - a richiamare l'attenzione sulle nuove gravi minacce».

## Aiutaci ad aiutare il malato di Sclerosi Multipla

Per aiutarci puoi effettuare bonifici

IBAN: IT 85 5 05164 33380 000000160030  
IBAN: IT 28 0 01030 33380 00000016174  
o utilizzare il c/c postale N° 27076297  
Intestato a Lega Italiana Sclerosi Multipla ONLUS

www.lism.it

DOSSIER  
**Medicina**

# NON FARSI INFLUENZARE

**Nonostante** la psicosi e il bombardamento mediatico risulta ancora basso il numero delle persone che sono ricorse al vaccino in Italia. Più o meno come accade in America. Resta il business per le case farmaceutiche unito alle polemiche sull'aggiunta dell'adiuvante MF59

**CRISTIANA PULCINELLI**ROMA  
scienza@unita.it

**L**a campagna di vaccinazione è partita, sia pure a singhiozzo. Da un'indagine condotta dall'agenzia di stampa Adnkronos, benché le prime dosi del vaccino contro l'influenza A H1N1 siano arrivate in tutta Italia, finora undici regioni hanno cominciato effettivamente a somministrarle: Lombardia, Valle d'Aosta, Piemonte, Emilia Romagna, Molise, Puglia, Toscana, Campania, Calabria e, solo da mercoledì scorso, Marche e Sicilia. Le altre aspettano.

Ad essere vaccinati per primi dovrebbero essere gli operatori sanitari. Ma, poiché il vaccino è raccomandato e non obbligatorio, ci si chiede: come risponderanno i camici bianchi? «È ancora troppo presto per avere dati su quanti medici si vaccinano – dicono all'assessorato alla sanità pubblica della regione Emilia Romagna – ma poiché la bassa adesione è normale per la vaccinazione contro l'influenza stagionale non sorprenderebbe trovarla anche in questo caso».

Mancanza di fiducia? Non sarebbe un problema solo italiano. Un sondaggio della Harvard School of Public Health di Boston ha messo in evidenza che negli Stati Uniti solo 4 adulti su 10 hanno deciso di vaccinarsi e 5 genitori su 10 sono sicuri di vaccinare i propri figli. Una percentuale abbastanza bassa. Probabilmente dovuta a due fatti, sostiene l'autore di un commento apparso sulla rivista inglese Nature qualche giorno fa: da un lato la gente pensa che le speri-

mentazioni cliniche dei vaccini siano state un po' affrettate e, dall'altro, si ha la percezione che la nuova influenza sia poco grave.

In Europa si sono aggiunti i dubbi sollevati in Germania nei giorni scorsi. Il vaccino che la Germania distribuisce ai politici infatti è un vaccino senza adiuvanti, mentre quello pronto per la popolazione "comune" è quello messo a punto dalla Glaxo e che contiene un adiuvante. La stampa tedesca ha sollevato il dubbio che l'adiuvante comporti un rischio maggiore di effetti collaterali che la casta dei politici si è voluta risparmiare.

Anche il vaccino distribuito in Italia finora contiene un adiuvante. È prodotto dalla Novartis, casa farmaceutica svizzera ma con un'importante sede in Italia, si chiama Focetria e ha ricevuto l'approvazione dell'Emea, l'agenzia europea per i medicinali. Più in là arriverà anche quello della Sanofi Aventis, ma per ora c'è solo quello della Novartis che contiene MF59, ovvero un additivo che

aumenta la risposta del sistema immunitario al vaccino. In particolare, per ottenere un innalzamento del livello degli anticorpi protettivi serve solo la metà dell'antigene virale rispetto a quello che serve invece se si utilizza un vaccino senza l'adiuvante: in questo modo le scorte di vaccino automaticamente raddoppierebbero. MF59 contiene però una sostanza, chiamata squalene, che è stata al centro di polemiche nel passato. Uno studio l'aveva in qualche modo collegata alla sindrome della guerra del Golfo, anche se il legame non è mai stato provato.

Rino Rappuoli, direttore scientifico del settore vaccini della Novartis che si trova a Siena e autore di un libro appena pubblicato da Zanichelli, "Vaccini dell'era globale" spiega che l'adiuvante è stato già utilizzato

→ **SEGUE ALLA PAGINA 28**

**Pillole****Sette bambini ricoverati a Roma tre tetraplegici sono molto gravi**

**■** Sono sette i bambini ricoverati al Policlinico Umberto I di Roma, perché affetti dal virus dell'influenza A. Tre sono in terapia intensiva: di questi, uno di tre anni, già affetto da tetraplegia spastica, è in condizioni gravi. Gli altri due, sempre tetraplegici, sono in lieve miglioramento. Un altro bimbo di tre anni, ricoverato che si trova presso l'Osservazione Breve, è in netto miglioramento.

**Sotto controllo i 350 atleti italiani che parteciperanno alle Olimpiadi**

**■** 1350 atleti olimpici e paraolimpici che parteciperanno ai giochi invernali di Vancouver 2010 saranno tutti vaccinati contro l'influenza A. «Naturalmente non vogliamo che la rappresentanza italiana sia decimata e per questo, su richiesta del Coni, abbiamo deciso di vaccinarli tutti»: a spiegarlo è stato il vice ministro alla Salute, Ferruccio Fazio, nel corso di una conferenza stampa.

**Maschi, laureati e del Nord-Ovest: ecco gli italiani senza paura**

**■** Il 61,4% degli italiani non ha paura dell'influenza A, come emerge dall'indagine periodica del Monitor Biomedico del Censis realizzata negli ultimi mesi. Al di là delle oscillazioni dei picchi di allarme, non sono intimoriti dai rischi della pandemia soprattutto gli uomini (68,1%), i laureati (74,4%), i residenti del Nord-Ovest (66%) e del Nord-Est (74,5%). Ad avere meno paura sono, inoltre, gli abitanti dei centri urbani più piccoli.

“ Le previsioni sono per un incremento del fatturato delle case farmaceutiche di circa 400-700 milioni di dollari

MF59 contiene lo squalene al centro di un caso: la sostanza era stata collegata alla sindrome della guerra del Golfo

Foto Ansa

## A H1N1: le cifre della «pandemia»

# 11

Il numero di vittime della influenza A in Italia contro gli 8mila morti del 2008

# 0,02

È l'incidenza della letalità (per mille) dell'influenza A. La precedente fu 0,2 per mille

# 5700

Il numero dei decessi nel mondo secondo l'Oms. Il Paese più colpito è l'America

Il laboratorio di analisi presso l'ospedale Cotugno di Napoli

# (SOLITI) RITARDI ALL'ITALIANA

LAURA LUCCHINI

ROMA  
centrale@unita.it

**C**aos, ritardi e informazioni contrastanti. Nonostante medici e governo sminuiscano il pericolo, è polemica sul vaccino per l'influenza A. Parte della confusione riguarda dove come e quando reperire il vaccino, dato che ogni regione ha organizzato la propria campagna di prevenzione, con tempi, modalità e luoghi diversi. Lo scopo è quello di vaccinare 25 milioni di italiani dando precedenza alle categorie protet-

te: medici, donne incinte, bambini, anziani e persone affette da varie patologie.

“Il virus dell'influenza A è dieci volte meno aggressivo dell'influenza stagionale”, ha rassicura-

IN CAMPANIA

## Dietro le sbarre

Negli istituti di pena napoletani, Poggioreale e Secondigliano, e presso l'ospedale psichiatrico giudiziario, è disponibile da ieri la prima tranche di vaccini contro l'influenza A/H1N1.

to il vice ministro della Salute, Ferruccio Fazio. Dati alla mano: “Sino a oggi ha fatto 11 morti su 400 mila casi stimati, mentre lo scorso anno la stagionale ha fatto 8 mila morti su 4 milioni di casi”. Rimangono però i ritardi nella consegna dei vaccini: a Napoli sono arrivate 130 mila dosi di vaccino sulle 800 mila previste, a Bari 30 mila (su 700 mila), nel Lazio 125 mila (su 800 mila), in Sicilia 37 mila (su 710 mila). Il caos, sempre secondo Fazio, “dipende dalla struttura regionale della nostra sanità”.

“Il Governo, perché c'è ancora un Governo della Repubblica italiana, chiarisca in Parlamento, senza trincerarsi dietro l'autonomia delle Regioni le modalità e i problemi che riguardano attualmente la disponibilità del vaccino per l'influenza A», ha replicato Pier Ferdinando Casini.

Altri dubbi riguardano invece i luoghi in cui si effettuano le vaccinazioni. In Toscana, Lazio e Basilicata, l'operazione viene compiuta tramite il medico di famiglia, in altre regioni ancora non sono state chiarite le modalità.

Nonostante l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) parli di oltre 5.700 morti per questo contagio nel mondo, con più di 440 mila casi, in Italia l'allarme non si è tradotto in psicosi: secondo dati del censimento, sei italiani su dieci non la temono. ❖

DOSSIER  
**Medicina**

→ SEGUE DALLA PAGINA 26

in un tipo di vaccino contro l'influenza stagionale dal 1997 e spiega i vantaggi: «I dati di oltre cento studi clinici dimostrano che l'aggiunta di MF59 induce una più forte risposta immunitaria rispetto ai vaccini convenzionali e anche una reattività crociata contro una vasta gamma di ceppi non contenuti nel vaccino per l'influenza. L'adiuvante ha inoltre mostrato la capacità di stimolare una forte memoria immunitaria e risposte anticorpali elevate e persistenti, se usato sia nei vaccini stagionali che in quelli pre-pandemici. Questo favorisce il sistema immunitario a mettere in atto una risposta protettiva che può essere richiamata anche diversi anni dopo una prima vaccinazione».

E se il virus muta? «Una delle ragioni per cui abbiamo messo a punto l'adiuvante è proprio per rispondere a questa domanda. Infatti, l'adiuvante permette al vaccino di coprire ceppi di virus anche se questi sono mutati, mentre il vaccino senza adiuvante copre solo il ceppo con cui è stato fatto il vaccino».

Anche sulla sicurezza, Rappuoli non ha dubbi: «L'MF59 è stato studiato estensivamente in più di 100 trial clinici che hanno coinvolto oltre 100.000 persone: inoltre possiede oltre 12 anni di esperienze cliniche ed è stato somministrato ad oltre 40 milioni di pazienti nel mondo. L'adiuvante MF59 ha dimostrato un buon profilo di sicurezza ed ha dato prova di essere ben tollerato nei bambini, negli adulti e negli anziani». C'è chi però sostiene, come l'epidemiologo Thomas Jefferson, che gli studi sui bambini siano insufficienti.

**L'ultimo elemento** di perplessità è dato dal fatto che c'è chi ritiene che la necessità di vaccinare sia stata enfatizzata per favorire i guadagni dell'industria farmaceutica. In effetti, le azioni delle industrie legate in qualche modo alla pandemia sono in crescita considerevole negli ultimi mesi. Rappuoli non si sbilancia sui profitti di Novartis: «Una valutazione del fatturato e dei margini di profitto sarà possibile soltanto dopo aver terminato le consegne del vaccino. Le previsioni sono per un incremento del fatturato di circa 400-700 milioni di dollari». E aggiunge: «Novartis ha fatto investimenti considerevoli per poter soddisfare la produzione del nuovo vaccino. Questi investimenti continueranno nei prossimi tre anni e arriveranno fino ai due miliardi di dollari. E hanno implicato l'assunzione di oltre 150 dipendenti solo nel sito italiano». ❖

## I DATI

**Più colpiti i piccoli**

L'influenza A si sta propagando sempre di più tra i bambini e i ragazzi fino ai 14 anni, molto poco invece tra gli anziani. L'incidenza è in crescita, ad esempio, nel Lazio.

**Intervista all'epidemiologo Thomas Jefferson****«Vaccini? Non sono una soluzione efficace»**

**T**homas Jefferson è un epidemiologo. Insieme ad altri colleghi ha fondato la sezione vaccini della Cochrane collaboration, una iniziativa internazionale no-profit nata con lo scopo di raccogliere, valutare criticamente e diffondere le informazioni relative alla efficacia degli interventi sanitari. Sul suo sito ([www.attentiallebufale.it](http://www.attentiallebufale.it)) Jeffer-

son esprime molte perplessità sull'affare "influenza suina" e ogni giorno pubblica il Pandemometro, ovvero l'andamento di borsa delle maggiori industrie coinvolte nella pandemia.

**Dottor Jefferson, il vaccino con-**

**tro l'influenza A H1N1 è efficace?**

I vaccini antiinfluenzali sono un prodotto nuovo ogni anno. Come si fa a stabilirne l'efficacia? Si iniettano a 200 persone e si vede se queste producono anticorpi contro il virus. Se c'è una buona risposta anticorpale, il vaccino si registra. La stessa cosa è avvenuta con questi vaccini pandemici. Quello che a noi interessa, tuttavia, non è

tanto quanti anticorpi si producono, ma che la gente non si ammali. Per saperlo c'è bisogno di uno studio prospettico. Dopo la registrazione, lo stato dovrebbe condurre uno studio in cui 300mila persone fanno il vaccino e 300mila no e

**Casistica cangiante**

«Vengono iniettati a 200 persone e poi si aspetta la reazione. Troppo poco per uno studio di massa»

poi vedere quali si ammalano di più. Solo così potremmo sapere se la campagna di vaccinazione è un modo per dare finanziamenti statali all'industria o è un intervento di sanità pubblica efficace. Ma questo non si può fare perché, dicono, c'è la "pandemia" e non sarebbe etico non proteggere qualcuno. Così non ci sono tracce di studi di campo di questo tipo e quindi sull'efficacia di questo vaccino non possiamo dire niente.

**La tecnologia per produrre questo vaccino è la stessa che ogni anno si utilizza per produrre il vaccino contro l'influenza stagionale. Pensa che questo possa essere una garanzia?**

Ammettiamo che, come dicono, la tecnologia sia la stessa degli altri vaccini antiinfluenzali. Allora, diciamo noi della Cochrane, andiamo a vedere come hanno funzionato questi vaccini negli ultimi 20-30 anni. Ebbene, lo abbiamo fatto e possiamo concludere che, ad essere ottimisti, i vaccini hanno un impatto modesto nel prevenire l'influenza e le sue complicanze. In Italia c'è un problema in più: il vaccino che viene distribuito contiene un adiuvante. Non si tratta della stessa tecnologia dei vaccini precedenti, quindi, perché sulle donne incinte non è mai stata usata e sui bambini è stata provata molto poco: gli unici dati certi riguardano uno studio su 130 bambini.

**Pensa che gli interessi economici condizionino le scelte sui vaccini?**

Sicuramente oggi i vaccini sono un business. Fino a qualche anno fa, il settore era depresso: erano rimasti 4 produttori in tutto. Oggi il mercato è in via d'espansione, tanto anche giganti come Pfizer e Roche sono rientrati in corsa. ❖



Foto Epa

Il vaccino della Sanofi-Pasteur

Foto di Giuseppe Ungari/Ansa



Militari italiani

# Difesa spa, un affare da cinque miliardi

Un emendamento blitz alla Finanziaria prevede la «privatizzazione» degli acquisti e dei terreni militari. Una norma voluta da La Russa

## Il retroscena

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

**A**nche stavolta il blitz è arrivato di notte: come con lo scudo fiscale. L'altra sera la "manina" ha infilato in Finanziaria un emendamento-monstre, la costituzione della Difesa Servizi Spa. Inserita in un testo omnibus, assieme ai fondi per Radio Radicale o per i terremotati. Sembra un'aggiunta casuale: in realtà quella proposta ha già alle spalle una lunga storia di incursioni fallite (segno di profondi malumori anche nella maggioranza), e ha un potenziale futuro che potrebbe es-

sere devastante per lo Stato. La proposta è semplice e radicale: la nuova società gestirà gli acquisti e i terreni (non più gli immobili, che in origine c'erano) della Difesa. Una torta che va tra i 3 e i 5 miliardi l'anno come gestione ordinaria (tipo, acquisto di divise o di alimenti per le mense). Ma il potenziale è molto più alto. Basti pensare a quelle aree militari su cui poter installare impianti energetici, uno dei punti su cui l'opposizione ha sollevato maggiori obiezioni. Teoricamente la nuova società potrebbe consentire l'installazione anche di centrali nucleari o di termovalorizzatori inquinanti, aggirando tutti i controlli: basterà affiggere il cartello "area militare".

**Di fatto la mossa toglie** di mezzo tutte le attuali segreterie titolari del-

la spesa militare: esercito, marina, aeronautica, Carabinieri. Tutti spazzati via dalla nuova società, che avrà un amministratore delegato, un consiglio di amministrazione e un consiglio dei revisori tutti di nomina ministeriale. Un potere enorme, che potrà agire in regime privatistico, senza i consueti controlli normalmente previsti dalle strutture statali. «Dietro a tutto questo vedo un attacco alla Pubblica amministrazione - commenta Giampiero Scanu, capogruppo Pd in commissione Difesa - Oggi si parte con la Difesa, domani si passerà alla scuola e poi alla Giustizia».

Per i frequentatori delle aule parlamentari, quella norma non è affatto una novità. È da circa un anno che la Difesa tenta di inserirla in qualche provvedimento. Il maggiore sponsor della nuova società è il sottose-

**Roberta Pinotti, pd**  
«Si è trattato di un grave atto di prepotenza»

**Il merito**  
Aree militari nel business dell'energia nucleare?

retario Guido Crosetto (Pdl ex FI), che parla genericamente di gestione dei "marchi" per ottenere nuove risorse, ma poi si concentra su immobili e terreni. Il ministro Ignazio La Russa "benedice" in silenzio. Pare non abbia avuto difficoltà a conquistarsi anche l'appoggio tacito di qualche alto grado militare. I maligni dicono che già 6 o 7 ufficiali in uscita a febbraio puntano a passare dai ranghi militari alle poltrone del consiglio d'amministrazione della nuova società. Un incarico a vita: non c'è limite di tempo.

Ma queste non sono che malignità. Le cronache parlamentari raccontano di un primo blitz, fallito, tentato nella legge sui lavori usuranti, "stoppato" da Gianfranco Fini alla Camera. Seguono altri due tentativi in Senato. L'opposizione protesta, e ottiene che venga presentata una proposta di legge dal governo, che arriva sulla scrivania del presidente della Commissione Difesa Giampiero Cantoni. Il quale apre il dibattito: la Commissione mette a confronto il testo con una controproposta dell'opposizione. Il centrosinistra chiede una serie di audizioni, con la Corte dei Conti e con l'Antitrust, oltre che con i vertici delle diverse Armi. Tutto respinto. Si ascolta solo il capo di stato maggiore e il ministero dell'Economia. Che, a sorpresa, solleva molte obiezioni, soprattutto riguardo la gestione degli immobili, di fatto di proprietà del Demanio e dunque da eliminare dal testo. Come puntualmente avviene. L'opposizione chiede (senza ottenerlo) che almeno nel consiglio della nuova società sieda un magistrato della Corte dei Conti. Il dibattito è serrato. Fino a 48 ore fa, al blitz riuscito, che provoca parecchia irritazione anche tra i senatori di centrodestra della Commissione Difesa, compreso il presidente, come rivelano alcune fonti. «Si è trattato di un grave atto di prepotenza nei confronti del Parlamento che stava discutendo», commenta Roberta Pinotti (Pd). Viste le carte in tavola, il blitz potrebbe essere anche il risultato dell'accerchiamento anti-entusiasti che parte dal Senato. ♦

→ **L'assemblea** reagisce duramente alle intese raggiunte da Fim e Uilm con Federmeccanica  
 → **Per Epifani** «uno dei punti più bassi nelle relazioni sindacali». Mobilitazione dal 9 novembre

# L'orgoglio dei delegati Fiom «Lotta all'accordo separato»

La Fiom contro il contratto separato: «Lo faremo saltare». Disdetta del patto di solidarietà con Fim e Uilm, una settimana di mobilitazioni e scioperi, iniziativa di legge popolare sulla democrazia sindacale.

**LUIGINA VENTURELLI**

BOLOGNA  
lventurelli@unita.it

«Io la dico così: questa volta ci vogliono far fuori sul serio». Il leader della Fiom Gianni Rinaldini la dice così, come al solito senza tanti giri di parole o accenti retorici: l'accordo separato firmato da Fim e Uilm non è solo un problema dei metalmeccanici, ma di tutto il sindacato, «un'operazione a tutto campo» che punta a «chiudere la questione sociale e instaurare un nuovo assetto di relazioni industriali che tolga voce ai lavoratori». Anche la Fiom, quindi, fa sul serio. E con lei tutta la Cgil, conferma il segretario generale Guglielmo Epifani all'assemblea dei 5mila delegati delle tute blu riunita ieri a Bologna: «Il vostro orgoglio è il nostro orgoglio» e la battaglia per il contratto dei metalmeccanici «è il fulcro della riconquista di regole universali per tutto il mondo del lavoro».

## MOBILITAZIONE PERMANENTE

Se questa è la posta in gioco, le iniziative di lotta «per far saltare quel modello contrattuale» sono tutte

## Strumenti legali

«Tuteleremo in ogni modo il contratto che scade nel 2011»

quelle possibili, sottolinea Rinaldini, «con il solo limite della non violenza» ed, eventualmente, della «creatività» delle singole federazioni territoriali. A cominciare dalla disdetta del patto di solidarietà per le elezioni delle Rsu aziendali - su proposta del segretario bolognese



Uno striscione dei delegati della ditta Marchesini di Bologna in cui sono state cancellate simbolicamente le sigle sindacali di Fim e Uilm

se Bruno Papignani - che permette alle sigle sindacali meno radicate di ottenere comunque dei propri delegati nelle fabbriche: in pratica, Fim e Uilm spariranno da molte aziende, dove oggi sono rappresentate grazie ai «voti prestati» dalla Fiom (che stima di avere il 65-70% dei delegati e il 70-75% dei consensi dei lavoratori). «Mantenere in essere rapporti unitari sarebbe un fatto di ipocrisia» taglia corto il leader delle tute blu.

I metalmeccanici della Cgil hanno anche proclamato una settimana di particolare mobilitazione dal 9 al 13 novembre, con quattro ore di sciopero, per sensibilizzare l'opinione pubblica: manifestazioni, occupazioni, blocchi stradali, picchetti e quant'altro organizzeranno i lavoratori nelle singole realtà produttive.

## CRISI E SOLIDARIETÀ A PARMA

### Fondo comune tra i lavoratori Spx per chi sciopera

**PROTESTA** ■ Davanti ai cancelli dello stabilimento Spx di Parma passa tutte le mattine il fornaio, lascia agli scioperanti la loro quotidiana razione di pane e focacce, augura loro buona fortuna e se ne torna in negozio. Nel corso della giornata passano gli abitanti della zona, qualcuno porta un salame, qualcun altro una bottiglia di vino per esprimere la loro vicinanza agli operai. Poi la sera è la volta dei concerti, delle lotterie, degli spettacoli organizzati dalle associazioni per raccogliere fondi a sostegno dei lavoratori in lotta. Intorno alla protesta de-

gli operai della Spx colpiti dai tagli occupazionali causa ristrutturazione - l'azienda di attrezzature per officine, proprietà di una multinazionale americana, poche settimane fa ha deciso di chiudere il reparto produzione, mettendo in mobilità 45 addetti su 150 - si sta raccogliendo la solidarietà della cittadinanza e degli altri lavoratori dello stabilimento.

«Per aiutare le persone, quasi una trentina, che da 40 giorni scioperano ininterrottamente contro gli esuberanti - racconta il delegato della Fiom Antonio Morini - gli altri dipendenti Spx hanno deciso di versare in un fondo comune un'ora al giorno del loro stipendio. In questo modo abbiamo finora garantito il 90% del salario anche a chi è fuori dai cancelli in protesta permanente».

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Ma le attese sono tutte per l'appuntamento di Bergamo del 6 novembre, quando Fim e Uilm faranno un'assemblea congiunta dei loro delegati alla presenza dei segretari confederali Bonanni e Angeletti, mentre la Fiom cittadina - con delegazioni provenienti da tutta Italia, dirigenza nazionale compresa - scenderà in sciopero e in corteo. Offrendo così un'immagine plastica del conflitto sindacale.

«Bergamo, Bergamo» è il coro preferito dell'assemblea, «traditori e venduti» segue a breve distanza. La frattura sembra insanabile: Cgil da una parte, Cisl e Uil dall'altra, con le categorie metalmeccaniche schierate nelle prime fila dello scontro. «Uno dei punti più bassi nella storia dei rapporti tra le organizzazioni sindacali da decenni a questa parte» riconosce Epifani. Altra istantanea del conflitto, durante le consultazioni del 25-27 novembre, quando Fim e Uilm sottoporranno al referendum dei loro

**PATTO DISDETTO**

La solidarietà permette alle sigle meno radicate di ottenere delegati nelle Rsu. La sua disdetta comporterà l'uscita dei delegati Fim e Uilm eletti con i voti «prestati» dalla Fiom.

iscritti (non di tutti i lavoratori, come invece chiedeva la Fiom) l'accordo separato firmato con Federmeccanica. Mentre le tute blu della Cgil saranno a convegno per arrivare ad un'iniziativa di legge popolare sulla democrazia sindacale: «Intanto useremo tutti gli strumenti legali per tutelare il contratto che scade a fine 2011».

**LA CGIL SI MUOVERÀ**

Una battaglia che non può prescindere da quella per la difesa dell'occupazione contro le ristrutturazioni annunciate dalle aziende. «Il peggio della crisi deve ancora arrivare, ma il paese non ha una politica industriale» denuncia Epifani. «Se non si muove il governo, non c'è dubbio che la Cgil si muoverà. Tutte le iniziative, nessuna esclusa, possono essere messe in campo», da una grande iniziativa nazionale per chiedere la salvaguardia dell'occupazione e la riduzione del carico fiscale sui redditi da lavoro e da pensione, a uno sciopero generale. «Invece che andare al capezzale dell'Irap, è arrivato il momento di dare una riduzione fiscale a lavoratori e pensionati» conclude Epifani. ❖

**AFFARI**

EURO/DOLLARO 1,4760

**FTSE MIB**  
22060,33  
-3,13%

**ALL SHARE**  
22528  
-3,06%

**DERIVATI**

**In Comune**

— È aumentato di quasi il 10%, in soli sei mesi, il numero degli enti locali che hanno fatto operazioni in derivati finanziari con le banche. Emerge dal bollettino statistico della Banca d'Italia.

**MYAIR**

**Fallita**

— Il Tribunale di Vicenza ha dichiarato fallita My way airlines Spa, la società che controlla la compagnia aerea low cost Myair.com, per la quale è stato dichiarato lo stato di insolvenza.

**BP**

**Multa record**

— Negli Usa multa da 87 milioni di dollari a BP. Il colosso britannico non ha risolto i problemi di sicurezza nella raffineria di Texas City, dove nel 2005 morirono 15 persone in un'esplosione.

**GAZPROM**

**Più gas**

— La domanda di gas sta aumentando sia sul mercato russo, sia sul mercato estero, e ha superato gli indicatori del periodo pre-crisi. Lo rileva il comitato di gestione del gigante russo dell'estrazione Gazprom.

**CINA**

**Reattore**

— La Cina comincerà a costruire il suo primo reattore di quarta generazione nel 2012-2013, sfruttando tecnologie locali. L'obiettivo è un impianto da 800 megawatt che dovrebbe essere operativo nel 2020.

**ROLLS-ROYCE**

**Commessa**

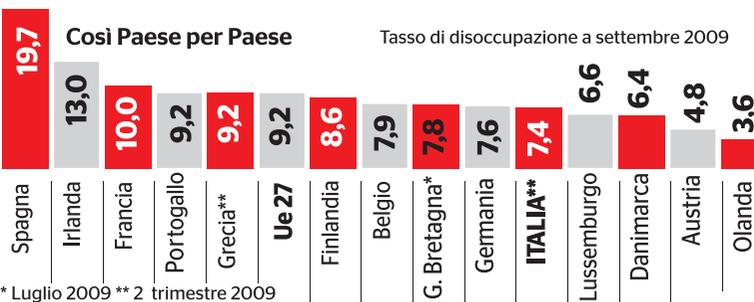
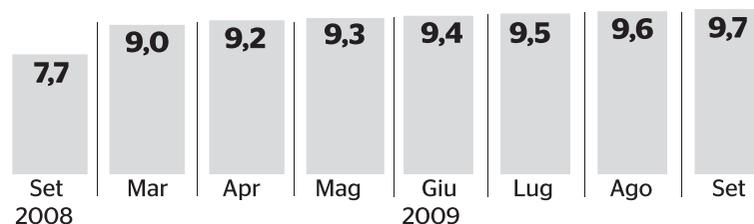
— Rolls-Royce ha vinto un ordine da 720 milioni di dollari effettuato da Virgin Atlantic per motori Trent 700 che dovranno equipaggiare dieci Airbus A330. La consegna degli aerei inizierà nel 2011.

**Disoccupazione record nell'Unione europea  
Le Borse accusano il colpo**

FONTE: EUROSTAT/P&G INFOGRAPH

**l senza lavoro in Europa**

Andamento del tasso di disoccupazione nell'Area Euro (dati in %)



Chiusura di settimana molto pesante per le Borse europee, sulla scia dei nuovi livelli record raggiunti dalla disoccupazione nei paesi dell'Unione. Piazza Affari è stata la piazza peggiore con un ribasso del 3,13%.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Una giornata nera, di quelle che non si vedevano da mesi, da quando, per intenderci, il ciclone della crisi squassava i mercati finanziari. Le Borse europee, e Piazza Affari non ha fatto eccezione, hanno archiviato ieri una seduta pesantissima con ribassi conclusivi in taluni casi, come a Milano, superiori ai tre punti percentuali. Sullo sfondo un quadro macroeconomico di nuovo a tinte fosche, dove la disoccupazione è a livelli record nel Continente mentre dall'altra parte dell'Atlantico la crescita record del pil Usa nel terzo trimestre non ha cancellato i dubbi sulla reale consistenza della ripresa.

I numeri dicono che l'indice Dj Stoxx 600, che fotografa l'andamento dei principali titoli del Vecchio continente, ha ceduto l'1,99%, il che equivale ad una perdita di oltre 91 miliardi di euro. Nel dettaglio Francoforte è arretrata del 3,09%, Parigi del 2,86% mentre Londra ha limitato i danni chiudendo comunque in calo dell'1,81%. Quanto a Piazza Affari, la sua è stata la peggior performance europea con un ribasso del Ftse Mib pari al 3,13%. Fra i maggiori titoli

flessioni consistenti di Generali (-4,24%), Telecom (-3,65%), Eni (-3,81%) e Fiat (-3,61%).

**RIPRESA EFFIMERA**

A pesare sulle contrattazioni, come detto, i nuovi dati sulla disoccupazione in Europa, ancora una volta da record in senso negativo. A settembre nei sedici Paesi che hanno adottato l'euro i senza lavoro sono saliti al 9,7%, mai così tanti da 10 anni. E la corsa, secondo tutte le previsioni, è destinata a proseguire. «Abbiamo davanti ancora 12 mesi di aumento della disoccupazione», ha avvertito il direttore generale del Fmi, Dominique Strauss-Kahn, invitando a evitare ottimismo sulla fine della crisi, visto «il pericolo di una ripresa senza creazioni di posti di lavoro». Del resto, i numeri sulla disoccupazione diffusi da Eurostat non lasciano alcun spazio agli entusiasmi. Il 9,7% di disoccupati segue il 9,6% di agosto mentre un anno fa si era «appena» al 7,7%. Non va meglio nell'intera Unione europea, con un tasso del 9,2% rispetto al 9,1% di agosto e al 7,1% di un anno fa. In questo caso si tratta della percentuale più alta dal gennaio 2000. E colpiscono i numeri complessivi: oltre 22 milioni i disoccupati nell'Ue, di cui oltre 15 milioni nei sedici Paesi dell'euro. In un anno si sono così bruciati oltre 5 milioni di posti, di cui più di tre milioni in Eurolandia. Magra consolazione, insieme alla Germania l'Italia è uno dei paesi che ha registrato la crescita più contenuta dei disoccupati, dal 6,8% al 7,4%. ❖

→ **Berlusconi** valuterà la candidatura a ministro Esteri Ue. E Letta ne parla con Napolitano

→ **Sul clima** mini-compromesso al vertice europeo: nessun impegno finanziario

# Mister Pesc, D'Alema in pista: grato al governo per l'appoggio



Foto Stringer/Reuters

**Vertice europeo sul clima.** A Yingtan, provincia di Jiangxi, un serbatoio d'acqua parzialmente essiccato per i mutamenti climatici

**I socialisti europei hanno indicato l'ex premier italiano tra i possibili candidati alla carica di Mister Pesc. E Palazzo Chigi fa sapere che, se la candidatura si concretizzasse, sarà valutata «con serietà e responsabilità».**

#### MARCO MONGIELLO

BRUXELLES  
marcomongello@virgilio.it

La riunione del Consiglio europeo si è chiusa ieri a Bruxelles con un compromesso al ribasso sul clima e una novità sul dossier nomine, in campo anche la candidatura di Massimo D'Alema alla carica di Mi-

ster Pesc. I socialisti europei infatti lo hanno indicato come un possibile Alto rappresentante per la politica estera. Da Roma una nota di Palazzo Chigi ha fatto sapere che se «emergesse in concreto la possibilità» il Governo «la valuterà con serietà e responsabilità». Del resto proprio di questo avrebbero aver discusso ieri mattina Gianni Letta e il Presidente Napolitano. Che giorni fa aveva espresso l'auspicio di una candidatura forte per il seggio di ministro degli esteri europei.

Da parte sua D'Alema si è detto «onorato» di essere stato indicato dai colleghi europei anche se «non mi sono candidato a nulla», ha preci-

sato. «So che ci sono altri candidati più forti di me», ha aggiunto parlando a margine di un convegno Ispe a Milano, e «non ritengo di avere molte possibilità, ma il fatto di essere inserito in questa short-list mi onora». D'Alema ha anche detto di essere «grato» al Governo «per aver detto che, nel caso in cui ci sia questa candidatura, da parte italiana ci sarà sostegno e non una opposizione». Per Casini «Il governo italiano ha un'occasione irripetibile per dimostrare che l'Italia e l'italianità vengono sempre e comunque prima di tutto e in particolare prima delle dispute politiche interne», favorevole anche il ministro dell'Interno Maroni.

#### IL CASO

### L'Italia invia 4 caccia e sostituisce i Tornado in Afghanistan

■ L'Italia invia quattro caccia Amx in Afghanistan, in sostituzione dei Tornado «con i medesimi compiti di ricognizione aerea». Lo ha riferito l'Aeronautica militare, sottolineando che la partenza dei velivoli dalla base di Istrana (Treviso) è prevista per il 4 novembre. «La missione non cambia», ha assicurato il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, il generale Daniele Tei.

Gli Amx del 51/o Stormo sono destinati ad Herat, dove è concentrato il grosso del contingente italiano, e andranno a sostituire i caccia Tornado ora invece schierati presso la base di Mazar-e-Sharif, sempre nell'ambito della missione Nato-Isaf. «La missione non cambia. Piloti e specialisti della linea di volo Amx sono addestrati e pronti a svolgere il loro compito e lo hanno dimostrato durante le esercitazioni Green e Red Flag negli Stati Uniti. In Afghanistan, dopo un periodo di ambientamento, sostituiranno in pieno i colleghi della linea caccia Tornado», ha detto il generale Tei. I velivoli Tornado hanno effettuato in Afghanistan oltre 350 sortite per un totale di circa 900 ore di volo con ricognizioni su circa 800 obiettivi.

#### «UN ECCELLENTE CANDIDATO»

«Massimo D'Alema sarebbe un eccellente candidato, ma tra altri eccellenti candidati», sostiene Tony Robinson, portavoce del capogruppo dei Socialisti e democratici (S&D) al Parlamento europeo, Martin Schulz. Se la candidatura italiana si concretizzasse comporterebbe per Roma la rinuncia di Antonio Tajani all'attuale posto di commissario ai Trasporti, visto che il prossimo mister Pesc (Politica estera e di sicurezza comune) sarà anche il vicepresidente della Commissione. Fino a giovedì sera il ministro Frattini dava per «certa» la riconferma di Tajani. Martedì il neosegretario del Pd Pier Luigi Bersani sarà a

Bruxelles per incontrare tra gli altri Almunia, Tajani e Schulz.

Sul clima intanto l'Unione europea si è detta pronta a mettere mano al portafoglio, anche se quando si parla di cifre concrete fra i leader dei Ventisette è il fuggi fuggi. Nero su bianco, ecco le cifre necessarie per aiutare i Paesi in via di sviluppo a ridurre la Co2. Ci vogliono 100 miliardi di euro all'anno tra il 2013 e il 2020. Di questi la quota di investimenti pubblici da parte dei Paesi industrializzati dovrà essere compresa tra i 22 e i 50 miliardi.

#### LE CIFRE DELLA DISCORDIA

Greenpeace aveva proposto un contributo europeo di 35 miliardi di euro. L'Europarlamento l'aveva abbassato a 30. Per l'esecutivo Ue ne bastavano 15 miliardi, ma non c'è stato niente da fare. Gli investimenti saranno «soggetti ad un'equa distribuzione degli oneri a livello globale», si legge nel testo di conclusioni del Consiglio. «Tutti devono andare nella stessa direzione - dice Frattini, ma - l'Europa si impegna se gli altri si impegnano». E si è opposto, con Germania e Francia, a mettere le cifre nel testo. Il Presidente di turno Ue, Fredrik Reinfeldt, sottolinea che sono stati confermati gli impegni di ri-

#### Le reazioni

**Maroni favorevole  
Casini: un'occasione  
da non perdere**

duzione delle emissioni: 20-30% entro il 2020 e 80-95% entro il 2050. Così l'Europa si presenterà a Copenaghen «con una posizione negoziale forte». Niente assegni in bianco, dice il presidente della Commissione Barroso, «abbiamo fatto il nostro lavoro».

Per superare le resistenze dei Paesi dell'Est sulla ripartizione degli oneri la Germania ha dovuto accettare che, oltre alle emissioni prodotte, si terrà conto anche della ricchezza degli Stati. Ma la vera definizione di un meccanismo per decidere quanto devono sborsare i singoli Paesi Ue è stata affidata ad un gruppo di lavoro. Critici ambientalisti e Verdi europei che hanno puntato il dito contro la mancanza di coraggio dell'intesa. Per Legambiente «il mancato accordo sull'impegno finanziario rischia di compromettere l'intesa a Copenaghen». ❖

#### ALL'INTERNO

**IL COMMENTO**  
**di Umberto De Giovannangeli**  
**a pagina 15**

→ **21 collaboratori** assunti in modo discrezionale e non legittimo

→ **L'ex sindaco** rischia 10 anni e una multa fino a 150.000 euro

## Assunzioni fittizie al comune di Parigi Chirac alla sbarra quindici anni dopo

È la prima volta che un Presidente della Repubblica va a giudizio. L'immunità presidenziale l'ha coperto dal 1995 al 2007. Ma ora i giudici gli addebitano i reati di malversazione, falso in atto pubblico, appropriazione indebita.

#### LUCA SEBASTIANI

PARIGI  
lucaseb@yahoo.com

E pensare che questo era forse il periodo migliore della sua vita. Lontano dagli schiamazzi della vita pubblica, distante anni luce dalle battaglie politiche, Jacques Chirac stava vivendo il suo pensionamento nel migliore dei modi, dedicandosi cioè alle sue passioni private, l'arte orientale e la salvaguardia dell'ambiente per mezzo della sua fondazione. Anche la sua popolarità tra i francesi non era stata mai così alta, arrivando a raccogliere il 76 per cento di opinioni favorevoli in un sondaggio della scorsa settimana.

#### ASSUNZIONI SOSPETTE

E invece, dopo quindici anni, inopinatamente, la Giustizia è arrivata a chiedergli il conto per i traffici sospetti (appropriazione indebita, malversazione, falso in atto pubblico) avvenuti al Comune di Parigi durante tutto l'arco dei suoi mandati da sindaco della capitale, dal 1977 al 1995. In particolare il giudice d'istruzione (Gip) di Parigi ha ritenuto di poter rinviare Chirac a giudizio per aver giocato un ruolo attivo in 21 «impieghi fittizi», cioè nell'assunzione sospetta al Comune di Parigi di 21 collaboratori.

In qualità di presidente della Repubblica, Chirac aveva vissuto all'Eliseo per due mandati (1995-2007) coperto dall'immunità penale che garantisce la massi-

#### Chi è

**Ex presidente della Repubblica  
ed ex sindaco di Parigi**



Chirac si dichiara «sereno e determinato a dimostrare davanti al tribunale che nessuno di quegli impieghi era fittizio». Con lui saranno a giudizio anche Michel Roussin, un degli ex stretti collaboratori, e Rémy Chardon, ex direttore del gabinetto di Jean Tiberi.

#### RUSSIA

**Pena di morte,  
da gennaio potrebbe  
tornare in vigore**

**MOSCA** La Corte Costituzionale della Russia sta valutando il ripristino della pena di morte, con la possibilità della reintroduzione da gennaio 2010. Scadrebbe così la moratoria sulla pena capitale oggi in vigore. La notizia ha provocato una accesa discussione tra difensori dei diritti umani, avvocati e giuristi. Ma vi è anche la politica estera: Mosca per aderire al Consiglio d'Europa ha firmato la Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo. Tuttavia, il protocollo sull'abolizione della pena di morte, non è ancora stato ratificato. Il ritorno del boia metterebbe in dubbio la volontà della presidenza Medvedev di difendere diritti umani e stato di diritto.

ma magistratura francese e così evitato le inchieste e i processi che nel frattempo hanno colpito i suoi ex collaboratori e compagni politici. Ma immunità non vuol dire impunità, e quando nel 2007 l'ormai ex presidente ha varcato la soglia dell'Eliseo lasciando il palazzo nelle mani di Nicola Sarkozy, è ridivenuto un cittadino tra gli altri, quindi processabile.

#### DI NUOVO PROCESSABILE

Le inchieste erano dunque riprese due anni fa, ma alla fine dell'istruttoria il procuratore della Repubblica di Parigi aveva chiesto al tribunale un non luogo a procedere a profitto di Chirac. Di qui la sorpresa della decisione di ieri. Il giudice d'istruzione (funzione autonoma dal potere politico contrariamente a quella di procuratore), ha infatti valutato diversamente la questione e deciso che si potesse passare per un giudizio del Tribunale per 21 casi sui 481 impieghi sospetti presi in esame dall'istruttoria. Ora Chirac rischia una pena fino a dieci anni di prigione e un'ammenda di 150mila euro, ma soprattutto è la prima volta nella storia francese che un ex presidente finisce seduto al banco degli imputati.

Dal Marocco, dove si trova in soggiorno, Jacques Chirac ha dettato al suo ufficio stampa un comunicato sobrio in cui dichiara di «prendere atto della decisione in qualità di cittadino processabile come qualsiasi altro». Il presidente, dice ancora il comunicato «è sereno e deciso a stabilire davanti al tribunale che nessun impiego di quelli che restano in forse costituisce un impiego fittizio».

#### IL NO COMMENT DI SARKOZY

Se Nicolas Sarkozy ieri si è rifiutato di commentare per «rispetto alla divisione dei poteri», il mondo politico ha espresso grande misura. Sia a destra che a sinistra infatti, pur premettendo che sia normale che la giustizia faccia il suo corso, tutti hanno espresso solidarietà all'ex presidente.

Anche Ségolène Royal, per i socialisti, ha dichiarato che si tratta di «questioni che risalgono a molti anni fa» e che anche se Chirac «lo merita», la decisione del rinvio a giudizio «nuoce all'immagine del paese». ❖

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiwannangeli@unitait

**N**on c'è un atto che sia uno compiuto dal primo ministro israeliano che vada nella direzione auspicata dal presidente Obama. Netanyahu usa le parole per nascondere la realtà dei fatti. Ma la realtà è quella che conta: Netanyahu sta uccidendo ogni speranza di pace». A parlare è Riad Al-Malki, ministro degli Esteri dell'Autorità nazionale palestinese. Alla vigilia della missione in Israele e nei Territori di Hillary Clinton, Al-Malki anticipa a *l'Unità* ciò che la dirigenza palestinese dirà alla segretaria di Stato Usa: «Insisteremo – afferma il ministro degli Esteri dell'Anp – sull'importanza del fattore tempo. Le prossime due-tre settimane saranno decisive». «Il blocco del negoziato e la politica di chiusura praticata dal governo israeliano – aggiunge Al-Malki – indeboliscono la leadership palestinese e finiscono per favorire le spinte estremiste. Anche di questo parleremo con la signora Clinton».

**Signor ministro, la segretaria di Stato Usa, Hillary Clinton, sta per giungere in Israele e nei Territori con l'obiettivo di ridare slancio al negoziato di pace. E' una missione impossibile?**

**NAPOLITANO IN LIBANO**

Per la festa delle Forze Armate, il 2 e 3 novembre sarà a Beirut in visita ai soldati italiani prima, poi a Naqoura, quartier generale Unifil sotto il comando del Generale Graziano.

«Impossibile forse no, ma certo è molto, molto difficile. E la ragione fondamentale va ricercata nel comportamento del governo israeliano...».

**Il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu ha ribadito a più riprese la sua disponibilità a riprendere le trattative...**

«Netanyahu usa le parole per cercare di mascherare la realtà. E la realtà dei fatti sta a dimostrare che la campagna di colonizzazione e la terribile crisi umanitaria nei territori palestinesi proseguono. È quanto ribadiremo alla signora Clinton: non c'è un atto concreto compiuto dal governo israeliano che vada nella direzione indicata dal presidente Obama, quella di una pace giusta, tra pari, fondata

sul principio di due popoli, due Stati».

**Che impatto lo stallo dei negoziati sugli orientamenti politici dei palestinesi?**

«La delusione è forte e ciò non rafforza la leadership del presidente Abbas (Abu Mazen, ndr). L'intransigenza d'Israele mette in grave difficoltà non solo la dirigenza palestinese ma tutti i leader arabi impegnati nel rilancio del processo di pace».

**Signor ministro, il presidente Abu Mazen parla di un accordo globale. Le chiedo: su quali basi questo accordo dovrebbe fondarsi?**

«Le basi sono quelle della legalità internazionale e del principio di reciprocità. La legalità è quella sancita da tre risoluzioni Onu e sviluppata nella Road Map. Si tratta poi di calare il principio della "pace in cambio dei Territori" nella realtà di oggi...».

**Le accuse**

**«La colonizzazione continua, nei Territori c'è crisi umanitaria»**

**Il che vuol dire?**

«Vuol dire che da parte nostra c'è disponibilità a negoziare una modifica, comunque limitata, dei confini del '67. E questo sulla base della reciprocità nella definizione delle frontiere tra i due Stati: a terre inglobate da Israele devono corrispondere terre che diventano parte dello Stato di Palestina. Uno Stato indipendente, pienamente sovrano su tutto il suo territorio nazionale, da Gaza alla Cisgiordania, senza insediamenti al proprio interno, con Gerusalemme est come sua capitale».

**Netanyahu ritiene Gerusalemme capitale eterna e indivisibile dello Stato ebraico.**

«Su questo occorre la massima chiarezza: nessun dirigente palestinese, neanche il più aperto e disposto al compromesso, potrà mai sottoscrivere una pace che escluda Gerusalemme. Gerusalemme può essere ciò che è Roma: capitale di due Stati».

**Signor ministro, a giorni il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite discuterà il Rapporto Goldstone sulla guerra a Gaza. Qual è in merito la posizione dell'Anp?**

«Accogliamo di buon grado le indicazioni e le richieste che emergono dal Rapporto Goldstone. Stiamo prendendo molto sul serio le accuse in esso contenute. Insistiamo sul rispetto del ruolo della legge ed affermiamo il nostro impegno nel condurre inchieste attraverso procedure legali al fine di trattare quest'importante argomento. Al tempo stes-

Foto di Ronen Zvulun/Reuters



Gerusalemme vecchia Un bambino palestinese si ripara dalla pioggia

**Intervista a Riad Al-Malki**

**«A Hillary diremo che Israele uccide la speranza della pace»**

**Il ministro degli Esteri dell'Anp: non c'è un solo atto di Netanyahu che vada nella direzione indicata da Obama. Occorre cambiare rotta**

**IL CASO**

**In memoria di Rabin il video-appello di Barack Obama**

**TEL AVIV** ■ Al grande raduno, sarà la voce più attesa. Una voce di speranza. Il presidente Usa Barack Obama, in un videomessaggio che sarà trasmesso stasera in un raduno di massa a Tel Aviv per ricordare il premier Yitzhak Rabin, assassinato da un ultranazionalista israeliano 14 anni fa, esorterà gli israeliani a non dimenticarsi l'impegno per la pace. Con questo gesto, chiesto dalla figlia del premier ucciso Dalia Rabin, Obama vuol cercare di rivolgersi alla popolazione ebraica anche per la sua bassa popolarità agli occhi degli israeliani. Cosa che preoccupa i consiglieri di Obama: potrebbe infatti ostacolare il presidente Usa nel portare avanti il processo di pace tra israeliani e palestinesi. Secondo diversi sondaggi in Israele Obama avrebbe il sostegno del 6-10% degli israeliani, molti dei quali pensano che ostile al loro Stato. Dato che rischia infatti di minare gli sforzi della Casa Bianca nel rilancio del processo di pace in Medio Oriente.

so, però, respingiamo ogni equiparazione tra l'aggressione e i crimini compiuti dall'esercito israeliano e le azioni di risposta condotte dalla parte palestinese».

**Il presidente Obama ha più volte ripetuto in questo suo primo anno alla Casa Bianca di essere impegnato in prima persona nella pace fra israeliani e palestinesi.**

«Abbiamo apprezzato le parole e gli sforzi del presidente Obama. Ma questi sforzi continuano a cozzare contro l'intransigenza d'Israele. Il presidente Obama parla di "Muri" da abbattere: inizi da quello israeliano». ♦

(ha collaborato  
Osama Hamdan)

**Intesa sul nucleare L'Iran ci ripensa e chiede altro tempo**

■ L'Iran chiede tempo sul nucleare, auspicando che i negoziati sul «progetto di accordo» dell'Aiea sull'arricchimento di uranio all'estero possano proseguire. Ma il portavoce della Casa Bianca Robert Gibbs risponde con prudenza: non conosce nei dettagli la posizione iraniana, ma ricorda che la pazienza del presidente degli Stati Uniti non è «ilimitata», come lo stesso Barack Obama aveva già detto in passato: entro la fine dell'anno. «Non è stato deciso di parlare per il piacere di parlare - ha concluso il portavoce di Obama - l'obiettivo era di giungere ad un accordo che gli iraniani sembravano volere ancora alcune settimane o sono».

Fonti diplomatiche occidentali confermano la tesi del New York Times: l'Iran rifiuterebbe di inviare in Russia o in Francia il proprio uranio leggermente arricchito prima di avere la possibilità di acquistare uranio dall'Occidente per il suo reattore di Teheran. Ma da l'agenzia iraniana ufficiale Irna precisa che il messaggio consegnato all'Aiea «non è una risposta al progetto di accordo», la sua posizione definitiva verrà resa nota dall'Iran solo dopo nuovi negoziati.

Secondo il progetto di accordo dell'Aiea, l'Iran dovrebbe impegnarsi a consegnare a paesi terzi (Russia e Francia) il 75% (1.200 su 15.000 kg) delle sue riserve di uranio arricchito in questi anni a un basso livello (sotto il 5%). La Russia lo arricchirebbe al 19,75% e la Francia lo trasformerebbe in barre di combustibile da rimandare in Iran a scopi civili. L'ultimo colpo di scena iraniano produce incertezza tra i funzionari del Palazzo di Vetro: chissà se l'Iran vuole davvero un accordo. ♦

Foto di Edgard Garrido/Reuters



**Honduras, accordo fatto. Elezioni il 29/11**

**TEGUCIGALPA** ■ C'è anche la conferma delle elezioni presidenziali e legislative il 29 novembre nell'accordo che dovrebbe chiudere la crisi politica in Honduras. Torna al potere il presidente depresso il 28 giugno, Manuel Zelaya. Soddisfatto anche Micheletti per la formazione di un governo di riconciliazione nazionale e il passaggio di poteri al Tribunale Supremo Elettorale.

**Pillole**

**MICHELLE RACCOGLIE PATATE**

Dopo la raccolta di ravanelli e peperoni, nell'orto presidenziale è il tempo delle patate e dei finocchi. Ad aiutare Michele Obama un centinaio di studenti della Bancroft e della Kimball Elementary School. Il raccolto va alla Miriam's Kitchen, che fornisce pasti agli homeless.

**CUBA, NO BLOGGER AL DIBATTITO**

Avrebbero voluto impedire l'ingresso di blogger e dissidenti a un dibattito su internet. Non ce l'hanno fatta: grazie a una parrucca Yoani Sanchez, nota blogger dissidente, è entrata e ha preso la parola. E ha attaccato il «filtro ideologico» applicato alla rete e alla libertà di pensiero.

Per la pubblicità su



MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I famigliari tutti annunciano addolorati la scomparsa del loro carissimo congiunto

**GIUSEPPE LAMBERTINI  
Tenente della Brigata  
Irma Bandiera**

Passione e lealtà lo hanno sostenuto nel perseguire instancabilmente e coerentemente i propri ideali politici e sociali. I funerali avranno luogo in forma civile martedì 3 novembre partendo dall'Ospedale Malpighi (Via Pizzardi, 1) alle ore 15 per giungere alla Certosa di Bologna alle ore 15.30

Bologna, 31 ottobre 2009



## SCRITTORI DISSIDENTI DALL'IRAN



### Da Shiraz ai campus americani

#### Gli esordi

Lo scrittore è nato a Shiraz nel 1957. Ha esordito come autore per bambini e ha vinto il premio Mehregan per la letteratura per ragazzi nel 2004. Tra il 1992 e il 1997 gli è stato interdetto di pubblicare i suoi romanzi nel suo Paese. Dal 2006 vive negli Usa, dove ha pubblicato «Censoring an Iranian love story».

#### Per l'11 settembre

Ruotano su questo tema gli undici racconti di «Ultramarine Blue», un'altra sua opera recente. Il romanzo che appare oggi in Italia per Rizzoli - e che ruota intorno alla love story tra due giovani di Teheran, Sara e Dara - è stato ben accolto dalla critica statunitense.



Informarsi La lettura di giornali di donne iraniane

### Intervista a Shahriar Mandanipour

# VIVERE SOTTO LA CENSURA A TEHERAN

**Esce per Rizzoli** un romanzo che illustra visivamente come operano le forbici del regime. L'autore, iraniano esiliato negli Usa, vi narra una storia d'amore. E da solo ha «cancellato» le frasi a rischio. L'abbiamo incontrato

#### ROBERTO CARNERO

roberto.carnero@unimi.it

**H**o fiducia nel futuro dell'Iran. Il mio Paese è stanco di trent'anni di dittatura ed è giunto il momento di ottenere democrazia e diritti umani». Spera, pur senza nascondersi le difficoltà,

lo scrittore iraniano Shahriar Mandanipour, in Italia per presentare il suo romanzo *Censura* (trad. di Flavio Santi, Rizzoli, pp. 372, euro 19,50). Una «storia d'amore iraniana», come recita il sottotitolo, incentrata sulla relazione tra Sara, una studentessa universitaria di letteratura, e Dara, ex studente di cinema che è stato in carcere per motivi politici. I due si incontrano a una mani-

festazione di protesta, attaccati dalla polizia. Il libro diventa anche il racconto autobiografico di uno scrittore che si autocensura, prevenendo le forbici delle autorità competenti, cancellando da solo quelle porzioni di testo che sarebbero considerate inaccettabili. Queste frasi nel libro sono barrate, ma leggibili per il lettore, il quale può verificare in concreto come opera la brutalità di un

**L'APPUNTAMENTO**

**Biografia con padre per Nafisi, lettrice iraniana di «Lolita»**

**MILANO** ■ Azar Nafisi, l'autrice di «Leggere Lolita a Teheran» presenta il 16 novembre al teatro Franco Parenti il suo nuovo libro uscito anch'esso per Adelphi: è «Le cose che non detto», un volume biografico dove traccia un ritratto del padre, sindaco di Teheran all'epoca dello Scià, e della madre, prima donna eletta al parlamento iraniano. È la storia dei tradimenti di lui, del mondo fantastico in cui lei a poco a poco trasforma la realtà insopportabile e soprattutto della forzata, dolorosa connivenza dell'autrice col padre. E rivela come a volte le dittature sembrano riprodurre i silenzi, i ricatti, le doppie verità su cui si regge il primo, e più perfetto, sistema totalitario: la famiglia.

regime che non riconosce ai suoi cittadini libertà di parola, pensiero e sentimenti. Mandanipour - classe 1957, censurato nel suo Paese e da tre anni negli Stati Uniti (dove ha pubblicato questo libro, in patria ancora inedito) - ci dà un romanzo capace di farci penetrare nell'Iran di oggi con tutte le sue contraddizioni.

**Come è nata l'idea di questo libro?**

«Da quando sono negli Usa, mi è stato chiesto più volte di parlare, in interviste e conferenze, del problema della censura in Iran e di come essa si applichi a scrittori e intellettuali. Essendomi trovato a ripetere molte volte le stesse cose, a un certo punto mi sono un po' stancato e ho deciso di scrivere un romanzo per mostrare, in concreto, come la censura funzioni veramente. In questo libro sono confluiti personaggi e vicende di diversi racconti che in Iran mi erano stati censurati. Scriverlo è stato liberatorio, perché ho potuto esprimermi come per anni non avevo potuto fare. Comporta un certo grado di responsabilità comporre un'opera che mostra la sofferenza degli scrittori nel mio Paese».

**Quali sono gli argomenti oggetto di censura in Iran?**

«Ai tempi del 'realismo socialista', in Unione Sovietica gli scritti letterari erano controllati soprattutto in relazione alle tematiche politiche. C'era invece una certa libertà di trattare le situazioni amorose, purché non fossero amori troppo borghesi. In Iran, oggi, c'è una dittatura con un forte sostrato religioso, e quindi alla censura politica si aggiunge quella islamica: l'amore, il sesso, i rapporti tra uomini e donne sono tutte cose vigilate in maniera occhiuta. È una cosa tragica, ma in parte anche comica».

**Comica?**

«In Iran, al cinema e in tv, non giungono molti film occidentali, ma anche i pochi che arrivano sono sottoposti a tagli, per cui un film di 90 minuti potrà durarne solo 40. E magari i tagli di alcune scene impediranno allo spettatore di capire la storia. Un uomo e una donna seduti al tavolino di un bar, che nel film erano amici, diventano fratello e sorella, perché la legge islamica non consente di mostrarsi insieme in pubblico a due persone di sesso diverso che non siano parenti. I due personaggi ordineranno, nel doppiaggio, un bicchiere di latte e uno di limonata, mentre nel sonoro originale chiedevano un Martini e un calice di vino. Ma per i musulmani le bevande alcoliche sono proibite. Peccato che il colore delle bibite che il cameriere servirà loro sbugiarderà la censura. Le dico solo che ho assistito a un *Otello* in cui Desdemona compariva solo alla fine, morta. Perché nella pellicola originale, come ho poi verificato, appariva, durante tutto il film, un po' troppo scollata».

**Dopo le elezioni di giugno, le accuse di brogli e le proteste di piazza, com'è oggi la situazione in Iran?**

«Le proteste continuano. C'è un forte movimento di contestazione del regime, anche se negli ultimi mesi la protesta ha cambiato strategia. Quando la vittoria del candidato moderato Mousavi è stata scippata

**Censori sullo schermo**

**«Tagliano i film a quaranta minuti. Con effetti perfino comici»**

da Ahmadinejad, inizialmente si sono avuti scontri frontali con la polizia, che hanno portato a oltre 5000 arresti e 100 morti. Ora l'opposizione cerca di boicottare gli appuntamenti ufficiali del regime. Ad esempio la preghiera del venerdì, appuntamento in cui tradizionalmente si sentiva solo la voce dell'ufficialità. Di recente, in una di queste preghiere, anziché ripetere, dopo lo speaker, «Morte all'America», in molti hanno scandito «Morte alla Russia», perché alleata del governo di Ahmadinejad: piccole azioni ma danno conto di un malessere diffuso e di una protesta non affatto sopita».

**E le donne?**

«Sono in prima fila in questa contestazione. Forse perché dalla «rivoluzione islamica» del '79 in poi loro hanno perso di più: hanno perso la maggior parte dei diritti civili e dei diritti umani. Per questo oggi appaiono più coraggiose e più determinate degli uomini».

**'Fuorilegge**  
**C'è chi pensa a Berlusconi**

**In un libro su 42 personaggi un editore vuole il premier**

**LUCA SEBASTIANI**

PARIGI

«Fuorilegge non si nasce, si diventa». È l'esordio ad effetto di un libro che fin qui ha avuto una storia editoriale abbastanza banale, tra le tante delle migliaia dei volumi che si stampano ogni anno. Certo, dalla sua pubblicazione in Francia all'inizio del mese, le vendite di *Fuorilegge - Anarchici, illegali, assi del grilletto... hanno scelto la libertà* non sono andate malaccio, in fin dei conti l'argomento è accattivante: quarantadue biografie illustrate di altrettanti fuorilegge, rese con una prosa affascinante da Laurent Maréchaux, scrittore con tre romanzi all'attivo.

Ora però la pubblicazione rischia di diventare un vero best seller in Italia: ve lo immaginate il ritratto e le foto di Silvio Berlusconi tra quelle di Bonnie e Clyde, Butch Cassidy, François Villon o Arthur Rimbaud? Per quanto strani possano apparire i compagni di folio del presidente del Consiglio, si tratterebbe in effetti dell'ambizioso progetto di una casa editrice italiana dal nome ancora top secret, ma che avrebbe già preso contatto con le Edizioni Arthaud (Gruppo Flammarion). Per acquistare i diritti, la casa dello Stivale avrebbe infatti chiesto come imprescindibile l'aggiunta del capitoletto consacrato al premier.

**FA INTERESSI PERSONALI?**

Ancora non si sa se l'inedito verrà piazzato prima della storia del bandito già portato sullo schermo da Vincent Cassel, Jacques Mesrin, o dopo le eroiche imprese di Robin Hood. Quello che si sa, invece, è che Maréchaux ha già qualche idea per buttarlo giù e che se alla fine la biografia dovesse vedere la luce, farebbe un altro effetto rispetto all'autobiografia patinata che lo stesso premier mandò nella casa degli italiani una quindicina d'anni fa. Secondo la tassonomia dello scrittore infatti, i fuorilegge possono essere buoni o cattivi e Berlusconi appartarrebbe alla seconda categoria. Perché sarebbe «il capostipite di una nuova generazione di fuorilegge senza cuore, che viola la legge non per l'interesse generale, ma per gli affari personali».

**SPAZI  
SOCIALI  
ALL'ASTA**

**BUONE  
DAL WEB**

**Marco  
Rovelli**

<http://alderano.splinder.com>



La sede della Cgil di via Giambellino, il circolo Arci Bellezza, il circolo anarchico Ponte della Ghisolfa, il centro sociale della Torchiara e il centro sociale Cox di via Conchetta 18: sono tra gli immobili che il Comune di Milano ha deciso di mettere all'asta. Ancora, sacrificare gli spazi di socialità - quei pochi vivi e non mercificati, dove puoi conoscere e incontrare, raccogliere ricordi e far progetti - per far cassa. Facciamo un giro sui siti di questi luoghi per vedere quel che lì si muove. Partiamo dall'Arci Bellezza, un bellissimo micromondo intergenerazionale, dove anziani «giovannissimi» si mischiano a ardenti tangueros (il Bellezza alla domenica diventa patria dei molti amanti milanesi del tango, nella sala ridipinta di rosa confetto col palco dai grandi tendoni rossi e le ampie vetrine che danno sulla strada), dove all'Osteria Popolare si mangia - bene - con una decina di euro, dove ci sono i lunedì culturali e la sede di un Gruppo di Acquisto Solidale: una memoria vivente della Milano popolare. Poi andiamo in Conchetta, allo storico Cox ([cox18.noblogs.org](http://cox18.noblogs.org)), dove ci sono concerti, dibattiti e presentazioni alla «Calusca City Lights», iniziative come la campagna «contro il mostro della speculazione» - appunto. E al Torchiara ([torchiara.noblogs.org](http://torchiara.noblogs.org)), in piazza Cimitero Maggiore, una cascina autogestita («senzacqua», si definisce orgogliosamente, visto che da 14 anni il Comune gliel'ha tolta) dove si organizzano corsi di italiano per stranieri, concerti, spettacoli teatrali, biomercati, assemblee per ragionare sul Piano di Governo del Territorio del Comune di Milano - che risponde mettendo all'asta la cascina... E finiamo in viale Monza, al Ponte della Ghisolfa ([www.ecn.org/ponte](http://www.ecn.org/ponte)), il circolo di Giuseppe Pinelli, il ferroviere scaraventato giù da una finestra della questura. Un altro pezzo di Milano che potrebbe andarsene. Senza colpo ferire, è da vedersi.

**STEFANO RODOTÀ**  
GIURISTA

**M**ai come in questi tempi la laicità è stata al centro della discussione pubblica, ha determinato conflitti politici, ha diviso le coscienze. Una situazione così tesa induce più d'uno a sottolineare la necessità di lavorare perché si possa giungere ad un'etica condivisa tra laici e cattolici. Proposito encomiabile, che è giusto condividere, a condizione però che siano chiare le premesse di questo lavoro comune. E queste si trovano nel testo per definizione comune per tutti, dunque nella Costituzione.

«Il principio supremo della laicità dello Stato è uno dei profili della forma di Stato delineata nella Carta costituzionale della Repubblica». Così, nel 1989, scriveva la Corte costituzionale, mettendo in evidenza come la laicità sia ormai un elemento costitutivo dello stesso sistema democratico. Questo vuol dire che la vita democratica vive di rispetto reciproco, di confronto libero delle opinioni, di spirito critico e non di imposizioni autoritarie. Certo, la storia e molte aspre cronache di questi mesi sembrano allontanarci da questa idea di laicità costitutiva del comune tessuto democratico, dando spazio quasi esclusivo all'antica laicità oppositiva, ad una contrapposizione radicale tra laici e cattolici.

#### SENZA PORTATORI DI VERITÀ

Da questa situazione si può uscire se, nel confronto pubblico, nessuno si pretende portatore di verità, di valori «non negoziabili», che gli altri debbono accettare; se la legittima presenza della Chiesa nella sfera pubblica avviene in condizione di parità con tutti gli altri soggetti politici; se si abbandona l'ingannevole semplificazione che descrive la laicità come prigioniera di riferimenti deboli, incapaci di esprimere principi comuni. Che altro sono la dignità e l'eguaglianza, la solidarietà e le molteplici libertà alle quali proprio la Costituzione dà sostanza? E, se vogliamo usare ancora lo schema laici/cattolici, guardiamo alla grande ricchezza del mondo cattolico, le cui posizioni spesso divergono da quelle delle gerarchie vaticane, e anche alle debolezze di un mondo laico troppe volte incapace di comprendere che la difesa di alcune posizioni coincide con le ragioni stesse della democrazia.

Su questo sfondo si delineano le questioni oggi particolarmente im-



**L'ultimo saluto laico** La folla che si ritrovò in piazza San Giovanni Bosco a Roma nel dicembre 2006 per il «funerale» di Piergiorgio Welby

## ITALIA LIBERA INDIVISA E LAICA

La laicità trascende qualsiasi manifesto dei valori. **Lo sfondo religioso**  
Un libro per capire perché

pegnative, a partire da quelle relative ai temi «eticamente sensibili», che sono poi quelli che inducono le gerarchie vaticane ad affermare che siamo di fronte a valori non negoziabili, sì che lo stesso Parlamento dovrebbe assumerli come riferimento obbligato. Ma proprio in questa pretesa si coglie una contraddizione palese con i principi della democrazia, una rottura sul terreno della laicità costituzionale. Su questioni specifiche, o sugli stessi fondamenti dell'ordine giuridico, si pronunciano sempre più spesso soggetti diversi, che propongono i loro «manifesti dei valori», confezionati per l'occasione o tratti da dottrine o esperienze, da quelle religiose in primo luogo. Operazioni in sé legittime, non solo perché manifestazione della libertà di opinione, ma per il contributo che da esse può venire alla fecondità della discussione democratica. Inammissibili, invece, so-

## Il libro

Tutti i modi possibili  
di essere laici e consapevoli

**La laicità vista dai laici**  
A cura di Emilio D'Orazio  
pp 239, euro 20  
Università Bocconi Editore

Il brano che qui anticipiamo è tratto da un saggio di Rodotà: «Una laicità costituzionale». Fa parte dell'antologia a cura di Emilio D'Orazio: «La laicità vista dai laici». Con contributi di Zagrebelski, Rusconi, Antonella Besussi ed altri. Al centro l'essere laici nei molteplici ambiti della vita e dei saperi.

no le pretese e i tentativi di far divenire quei manifesti, quei valori non negoziabili, vere e proprie «costituzioni parallele», volte appunto a mettere in discussione, o a cancellare del tutto, la prima parte della Costituzione italiana, quella dei principi, delle libertà e dei diritti. Fino a quando quei manifesti e quei valori affermati non negoziabili non si saranno sottoposti alla stessa procedura di legittimazione che ha fondato la Costituzione, ad essi non può essere attribuito alcun valore vincolante. È inammissibile la pretesa di realizzare nei fatti una vera e propria «revisione costituzionale».

Lo spazio democraticamente legittimo è quello che risulta dall'insieme dei principi costituzionali, che non può essere sostituito da altri principi e altre assiologie attraverso forme improprie, appunto, di «revisione» costituzionale, come accade quando, ad esempio, agli articoli della Costituzione vengono contrapposti, quasi portatori di una superiore legalità, passi di encicliche papali o di altri documenti vaticani.

Dovrebbe essere del tutto evidente, infatti, che nello Stato costituzionale di diritto gli unici principi «non negoziabili» sono quelli contenuti appunto nella Costituzione. Ogni altro punto di vista, opinione, credenza entra nello spazio pubblico senza poter godere di alcuna supremazia o privilegio. Deve sottoporsi in condizione di parità alla regola del confronto, del rispetto delle opinioni diverse, della libertà di critica. Diviene così del tutto evidente la coincidenza degli elementi costitutivi della laicità con le ragioni della democrazia. Per questo è giusto parlare di una laicità costituzionale... ●

# Beethoven

## Un antico spettacolo

**Santa Cecilia ha aperto la stagione sinfonica con la Missa. Pappano sul podio: aspetti moderni sacrificati nella qualità**

**LUCA DEL FRA**  
ROMA

All'insegna del sacro per l'Accademia di Santa Cecilia è l'inaugurazione delle stagioni di quest'anno: quella sinfonica si è aperta con la *Missa Solemnis* di Ludwig van Beethoven, invece quella da camera ha esordito l'altro giorno con l'oratorio *La santissima Anunziata* di Alessandro Scarlatti, tutto naturalmente all'Auditorium di Roma.

La *Missa* di Beethoven si è prestata bene come momento inaugurale coinvolgendo al massimo grado tutti i complessi ceciliani, orchestra e coro, oltre a un gruppo di voci soliste: una massa imponente diretta con sicurezza da Antonio Pappano, al suo quinto anno sul podio dell'Accademia. L'esito è stato quello di una esecuzione musicale di qualità, che ha riproposto la problematicità di questa creatura del compositore.

L'impulso per comporre la *Solemnis* viene a Beethoven nel 1818: prima di sacro ha composto appena una messa e un oratorio, e non cer-

to per scarso senso religioso. La nuova messa gli dà l'occasione di celebrare la consacrazione dell'Arciduca Rodolfo, suo patrono e fratello dell'imperatore Francesco I, ad arcivescovo di Olmütz, ma soprattutto gli permette di provare a superare le formule piuttosto rigide che codificavano la musica sacra da ol-

### CONCORRENZA MUSICALE

Per il sindaco e presidente del Comunale di Bologna Flavio Delbono la Filarmonica fa concorrenza al teatro. Quindi stop ai permessi agli orchestrali per suonare nella Filarmonica.

tre un secolo, a partire proprio da Scarlatti. Evidentemente i due impulsi, celebrativo e artistico, non si conciliano troppo facilmente, tanto che per la cerimonia del 1820 la *Missa* non è pronta: terminata tre anni dopo, si presenta come un massiccio lavoro sinfonico con al

centro una netta frattura. Le prime parti, *Kirie*, *Gloria* e metà del *Credo*, possono rientrare nella fastosità d'occasione pur con il piglio del tardo Beethoven e il suo sugoso dispendio di sinfonismo e polifonia. Al versetto *Et incarnatus est* però tutto cambia: per secoli, di fronte al mistero dell'incarnazione, con puntualità svizzera i compositori avevano mostrato somma stupefazione musicale, ma a Beethoven non basta. Dunque i tempi progressivamente quanto vertiginosamente si dilatano, la composizione si apre e si allunga in tutte le direzioni.

### COLORI PRE-ROMANTICI

Privilegiando i colori pre-romantici, Pappano ha reso con grande suggestività questa ultima parte della *Missa*, mostrando una notevole intesa con orchestra e coro – preparato da Norbert Balatsch – quasi sempre impeccabili. I momenti di abbandono sono davvero felici come nel *Benedictus* quando il violino, Carlo Maria Parazzoli, si unisce come solista alle voci. Spiccano il soprano Emma Bell e il mezzosoprano Anna Larson; adeguata è la prestazione del basso Georg Zeppenfeld; di sotto delle aspettative quella del tenore Roberto Saccà, per timbro un po' chiuso e fonazione non troppo felice.

Nella prima parte invece si sarebbe sentito il bisogno, a tratti, di una maggiore levigatezza nei dettagli: ma in generale si è trattato di una esecuzione tanto spettacolare da sottrarre forse alla partitura qualcosa della sua modernità. E se la radice moderna della *Missa Solemnis* consistesse invece nel porre problemi più che nel risolverli? ●

## Albe Steiner: un film sul designer che fu partigiano e rinnovò la grafica italiana

**V.L.**  
ROMA

Albe Steiner è stato un artista che ha saputo unire lo studio della grafica con l'impegno politico, che ha saputo collegare l'esperienza nella Resistenza con la nascita del Made in Italy nel dopoguerra. Designer nato nel 1913 e morto nel 1974, votato alla chiarezza del linguaggio figurativo, a lui è dedicato «Linea Rossa.

Insieme per un disegno di cambiamento»: un documentario girato e prodotto da Franco Bocca Gelsi che vuole raccontare la storia di questo autore attraverso la voce e il volto di Lica Covo Steiner e, anche, di autori come Arnaldo Pomodoro tra testimonianze d'epoca e nuove. E che vuole raccontare anche il privato inserito nella Storia collettiva: «come riuscì la grande storia d'amore tra Albe e Lica a unire la Resistenza par-

tigiana, la militanza politica, la passione per la grafica e l'impegno civile»? Albe Steiner è infatti stato uno di quegli uomini dai vasti interessi e di idee estremamente aggiornate che non a caso collaborò con la rivista del Politecnico di Vittorini, nel '45. Fece il progettista grafico anche per Olivetti, per il Piccolo Teatro di Milano, per la cop, per la Pirelli, ha fatto il consulente grafico di editori come Einaudi, Zanichelli, Feltrinelli, Editori Riuniti, ha firmato lui il «Compasso d'oro», il principale premio di design in Italia. Hanno prodotto il film, presentato alla Casa del cinema di Roma, Ardaco e Orda d'oro con l'Archivio Albe e Lica Steiner, il dipartimento di progettazione dell'architettura del Politecnico milanese e la Coop. ●



**LE  
PRIME**

## Love is my Sin

Brook e il Bardo lirico

### Love is my Sin

dai «Sonetti» di Shakespeare  
adattamento e regia di Peter Brook  
con Bruce Myers e Natasha Parry  
musiche interpretate da Franck Krawczyk  
luci di Philippe Vialatte  
Roma, Palladium dal 5 all'8 novembre

**Presenza ormai costante** per Roma e Europa, il teatro di Peter Brook torna a incantarci, stavolta con un'incursione piena di sfumature nelle liriche di Shakespeare. Passioni in rima che tracciano le infinite diagonali nell'intimità del rapporto di coppia. In scena due glorie del teatro shakespeariano.

## Ciao Maschio

Stanza della memoria

### Ciao Maschio

di Valeria Parrella  
regia di Raffaele Di Florio  
con Cristina Donadio e la partecipazione di Antonio Casagrande  
Napoli, teatro Mercadante dal 2 al 22 novembre

**Dai fantasmi d'amore** che infestano la mente di "Lei", protagonista over 50 del romanzo di Parrella, Di Florio ricava una partitura di monologhi avendo in mente l'isolamento forzato di Eluana Englaro. Una pièce che si trasforma in pensiero metafisico tra voci interiori e silenzi.

## Gender Bender

Identità in vetrina

### Gender Bender

Festival internazionale sulle nuove rappresentazioni del corpo, delle identità di genere e di orientamento sessuale.  
Bologna, dal 3 al 7 novembre (info ulteriori su tutto il programma, orari e luoghi: [www.genderbender.it](http://www.genderbender.it))

**Un giro di giostra** vorticoso, affollato e intrigantissimo: ecco a voi le novità del corpo, declinate in ogni variazione merceologica, spirituale, emotiva. Gender Bender val bene una visita per affacciarsi su un universo di sensibilità variegata e ultracontemporanea.

foto di Robert Benschop



**Corpi immobili** Una scena da «Last Touch First» coreografia di Jiri Kylián e Michael Schumacher

### Last Touch First

coreog. di Jiri Kylián e Michael Schumacher  
con P. Maurin, K. Cere, N. Novotna, E. Natzijl, D. Krugel, J. Meyer  
scenografia di Walter Nobbe  
Roma, al Teatro Valle

\*\*\*

### ROSSELLA BATTISTI

[rbattisti@unita.it](mailto:rbattisti@unita.it)

Una carriera di gloria alla testa del Nederlands Dans Theater e ancora ci sorprende Jiri Kylián, coreografo per il quale l'abusato appellativo «maestro» non è, invece, affatto improprio. Le linee di danza fluide, eleganti, originali che per 35 anni ha disegnato per i suoi danzatori, forgiandone i corpi in una matrice di stile inconfondibile, si arrestano all'improvvi-

**DANZARE  
CECHOV  
DA  
FERMI**

**Al Valle di Roma il coreografo praghese  
Jiri Kylián propone un suo lavoro  
al ralenti sul drammaturgo**

so in questo affresco crepuscolare che è *Last Touch First*. Rarefatte in un ralenti bello e impossibile (una prova ultraterrena per i danzatori chiamati a interpretare dinamiche nella quasi immobilità) che più che narrare evoca le *Tre sorelle* di Cechov.

### IL FANTASMA DEL RUSSO

Tutto in una stanza, tutto in un impercettibile slittamento di corpi che raccontano passioni desiderate, frustrazioni nel silenzio, irrorato solo dai suoni di Dirk Haubrich, anch'essi dilatati e acquatici. Cechov in sottofondo, s'è detto, richiamato per atmosfere, per la scena raffinata «viscontiana» di Walter Nobbe, per le figure tratteggiate da quadro animato, ma anche una meditazione sulla danza e la sua immaterialità. Kylián cerca il nuovo, non esitando a mettere da parte il conosciuto, il praticato (ed eccellentemente), ovvero quegli intrecci velocissimi di passi, le sequenze mozzafiato del suo repertorio, in cui rientra anche la pièce che oggi si trasforma in *Last Touch First*. Rivista, corretta e «fermata» in una sorta di moviola del movimento assieme a Michael Schumacher, creatore di improvvisazioni e instant choreographies. Un tandem di complicità che dimostra come la danza è tale anche quando è non-danza, gioco di equilibri sottili dove nessun gesto, per quanto rallentato, si sottrae a una traiettoria precisa. O forse che un medesimo destino ci attende sia procedendo con passo spedito, sia sostando con voluttà. *Last Touch First* è un pensiero lento sulla fine, un desiderio di cambiamento inevaso. Struggente e crepuscolare.

Peccato un pubblico scarno: di questi tempi sembra richiamare più la pubblicità che la sostanza... ●



[www.turismo.intoscana.it](http://www.turismo.intoscana.it)  
VOGLIO VIVERE COSÌ



Regione Toscana



10.000.000.000  
PER IL TURISMO  
E IL CREDITO REGIONALE



**UMANI  
COSÌ UMANI**  
Flavia Matitti

## Shunga

Eros dal Giappone



**Shunga. Arte ed Eros nel Giappone del periodo Edo**

Milano, Palazzo Reale

Fino al 31 gennaio 2010

Catalogo Mazzotta

\*\*\*\*\*

**Ampia rassegna** dedicata alle stampe giapponesi del periodo Edo (1603-1867) di soggetto erotico, gli Shunga, termine che letteralmente significa «immagini della primavera». In mostra oltre alle opere di artisti come Utamaro e Hokusai, una selezione di kimono e di antiche pitture.

## Lawrence Weiner

Linguaggio distillato



**Lawrence Weiner. Abbastanza inclinato da rotolare**

Torino, Fondazione Merz

Fino al 10 gennaio 2010

Catalogo: Fondazione Merz

\*\*\*\*\*

**L'artista concettuale** (New York 1942), noto per il suo lavoro volto a trasformare l'oggetto artistico in puro linguaggio, ha progettato per gli spazi della Fondazione tre grandi opere ispirate alla storia dell'edificio, un'architettura industriale e in relazione con i lavori di Mario Merz.

## Jan Fabre

Ritratti con scena



**Jan Fabre. Il tempo preso in prestito**

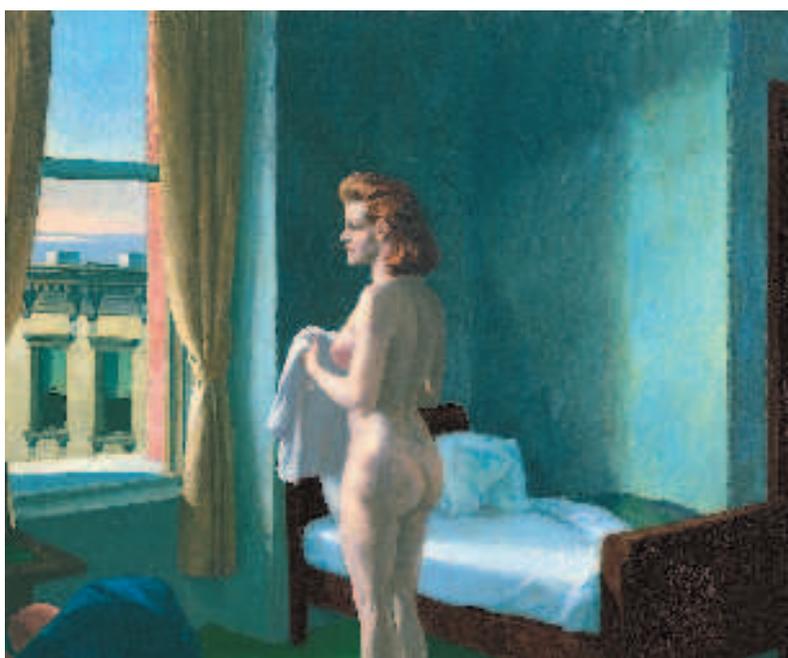
Roma, Museo Carlo Bilotti

Fino al 14 febbraio 2010

Catalogo: Romaeuropa Festival 2009

\*\*\*\*\*

**La fine di uno spettacolo** assomiglia a un corpo la cui anima parte per vagabondare tra i corpi del pubblico». Sono parole dell'artista belga che espone disegni, bozzetti e modelli sull'attività teatrale con foto di scena di Helmut Newton, Mapplethorpe (suo il ritratto di Fabre) e altri.



Solitudine in un mattino urbano. Di Edward Hopper

## Edward Hopper

A cura di Carter E. Foster

Milano, Palazzo Reale

Fino al 31 gennaio

Catalogo Skira

## RENATO BARILLI

MILANO

Il Palazzo Reale di Milano dedica una mostra, non molto ampia ma abbastanza articolata, a Edward Hopper (1882-1967), l'artista statunitense che nel Novecento ha gettato per primo la sfida ai rivali abbarbicati nei «vecchi parapetti» dell'Europa, sicuri fin lì di godere di un indiscusso primato. Non che, per svolgere questo compito oppositivo, Hopper si rinchiudesse da subito in un orgoglioso isolazionismo, anzi, non mancò neppure lui di recitare la parte dell'«americano a Parigi», soggiornando sulla Senna tra il 1906 e il 1908, e descrivendone i vari e tipici aspetti, i ponti, le rive del fiume, le vedute di Notre Dame, a gara con i colleghi nati sul posto, anche se fin dall'inizio le sue vedute si distinguevano per un sentore di freddo metallico e per una maggiore ampiezza di orizzonti. Ma in definitiva, in quegli anni, uno dei membri della pattuglia fauve, Albert Marquet, non faceva molto di diverso. Se guardiamo in Italia, potremmo andare un po' in là nel tempo rivolgendoci ai rappresentanti del novecentismo, con Sironi in testa, o il pensiero potrebbe rivolgersi a un Guidi con le sue incantate e raprese visioni della Giudecca.

Esiti gli uni e gli altri assimilabili a quanto Hopper usava fare, una volta rientrato negli USA senza più allontanarsene. Del resto anche là mantenne un qualche attaccamento al tonalismo europeo, non cedendo al preci-

sionismo maniacale dei coetanei sul tipo di Sheeler e di Wood. Ma certo, la scena dei suoi dipinti e disegni e acquarelli appariva ormai enormemente ampia, con quell'allargamento di scala che risponde da vicino al gigantismo del continente nordamericano, se comparato alle misure europee, inevitabilmente più strette e frastagliate. Facenda vecchia, questa sorta di applicazione del pantografo, che già aveva contrassegnato altri momenti della disfida tra i due volti dell'Occidente, le enormi vedute montane di Edward Church avevano subissato per magnitudine le analoghe visioni dei nostri paesaggisti del sublime, così come Winslow Homer aveva schiacciato, nel confronto, la *peinture de la vie moderne* praticata a Parigi, da Manet e Monet, o magari in Italia dai Macchiaioli.

## PRATERIE STERMINATE

L'arte di Hopper si spalanca sulle vaste praterie, o sulle colture sterminate dell'interno degli States, con le abitazioni dei coloni che sembrano quasi stazioni spaziali di arditi pionieri nel cosmo. Ma beninteso gli USA vincono il confronto con i rivali di qua dell'Atlantico soprattutto nell'imponenza delle visioni urbane, e Hopper ne è il primo superbo cantore, già pronto a celebrare la vastità e la desolazione di quelli che oggi chiameremmo i «non luoghi», dove si aggirano i campioni di una folla solitaria, tutti uguali tra loro, ma anche cinti da un muro di riserbo che già anticipa il gigantismo dei manichini dell'artista Pop George Segal. Perfino quando Hopper si dà al capitolo dell'erotismo, le sue spogliarelliste sembrano operaie licenziate costrette dal bisogno, o brave massaie che su squallide terrazze si concedono a un bagno di sole. ●

IL  
CANTORE  
SOLITARIO  
HOPPER

A Milano il pittore che celebrò  
l'America in visioni urbane e figure  
chiuse da un muro di riserbo

[www.turismo.intoscana.it](http://www.turismo.intoscana.it)  
VOGLIO VIVERE COSÌ



**IL BIANCO, IL GIALLO,  
IL NERO****LA 7 - ORE: 16:00 - FILM**  
CON GIULIANO GEMMA**LASPOSA CADAVERE****ITALIA 1 - ORE: 19:30 - FILM**  
DI TIM BURTON, MIKE JOHNSON**COLD CASE -  
DELITTI IRRISOLTI****RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**  
CON KATHRYN MORRIS**SOTTO IL SEGNO  
DEL PERICOLO****RETE 4 - ORE: 21:30 - FILM**  
CON HARRISON FORD**Rai 1**

- 06.00** Euronews. Rubrica  
**06.10** Dieci storie di bambini. Telefilm.  
**06.30** Unomattina week-end. Attualità.  
**09.35** Settegiorni. Rubrica  
**10.25** Aprirai. Rubrica  
**10.40** Tuttobenessere. Rubrica  
**11.30** Occhio alla spesa. Rubrica  
**12.00** La prova del cuoco. Show  
**13.30** Telegiornale  
**14.00** Easy Driver. Rubrica. Conduce I. Moscatò e M. Mariucci  
**14.30** Linea Blu. Rubrica  
**16.15** Dreams Road. Rubrica  
**17.00** Tg 1  
**17.30** A sua immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carullo  
**17.40** Tg 1 L.I.S.  
**17.45** Passaggio a Nord-Ovest. Rubrica. Conduce Alberto Angela  
**18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti  
**20.00** Telegiornale

**SERA**

- 20.30** Affari Tuoi - Speciale per due - Lotteria. Gioco. Conduce Max Giusti  
**23.05** TG 1  
**23.10** Cuori nella tempesta. Film commedia (Italia, 1984). Con Carlo Verdone, Lello Arena, Marina Suma. Regia di Enrico Oldoini  
**00.55** TG 1 Notte

**Rai 2**

- 06.25** L'avvocato Risponde. Rubrica.  
**06.35** Inconscio e magia. Rubrica.  
**06.45** Mattina in famiglia. Rubrica.  
**10.00** TG2 Mattina  
**10.05** Ragazzi c'è Voyager. Rubrica.  
**10.25** Sulla via di Damasco. Rubrica.  
**10.55** Quello che. Rubrica  
**11.35** Mezzogiorno in famiglia. Rubrica.  
**13.00** TG2 Giorno  
**13.25** Rai Sport Dribbling  
**13.45** Abu Dhabi - Gran Premio di Formula 1. Pit lane - Qualifiche  
**15.30** X Factor - Il processo. Real Tv  
**16.40** Scalo 76 Talent. Show.  
**17.10** Sereno variabile Rubrica.  
**18.00** TG2  
**18.10** Primeval. Telefilm.  
**19.00** X Factor - La settimana. Real Tv.  
**19.30** Law & Order. Telefilm.  
**20.25** Estrazioni del lotto. Gioco  
**20.30** TG2 - 20.30

**SERA**

- 21.05** Cold case - Delitti irrisolti Telefilm. Con Kathryn Morris, John Finn, Thom Barry  
**22.40** Rai Sport Sabato Sprint. Rubrica. Conduce Paolo Paganini, Sabrina Gandolfi  
**23.20** TG 2  
**23.30** TG 2 Dossier. Rubrica

**Rai 3**

- 06.00** Fuori orario. Cose (mai) viste.  
**08.10** Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica.  
**08.55** Pipi, Pipu' e Rosmarina. Pupazzi animati  
**09.00** Tv Talk. Rubrica.  
**10.30** Art News. Rubrica.  
**11.00** TGR - I nostri soldi  
**11.15** TGR - Estovest  
**11.30** TGR - Levante  
**11.45** TGR Italia Agricoltura  
**12.00** TG3 / Sport Notizie  
**12.25** TGR - Il Settimanale. Rubrica  
**12.55** TGR - Bellitalia  
**13.20** TGR Mediterraneo  
**14.00** Tg Regione  
**14.20** TG3 / TGR Pixel  
**14.50** TGR Speciale Ambiente Italia Rubrica.  
**15.50** Tg 3 Flash LIS  
**15.55** Rai Sport Sabato Sport. Rubrica  
**18.10** 90° Minuto. Rubrica. "Serie B"  
**19.00** Tg 3 / Tg Regione  
**20.00** Blob Attualità.  
**20.10** Che tempo che fa. Attualità. Conduce Fabio Fazio

**SERA**

- 21.30** Ulisse: il piacere della scoperta. Documentario.  
**23.30** Tg 3  
**23.45** Tg Regione  
**23.50** Un giorno in pretura. Rubrica.  
**00.50** Tg 3  
**01.00** TG3 Agenda del mondo. Rubrica.  
**01.15** TG3 Sabato Notte. Rubrica.

**Rete 4**

- 06.15** Magnum P.I. Telefilm.  
**07.05** Media shopping. Televendita  
**07.35** Genitori in diretta. Telefilm.  
**08.30** 4 Doc - Unfamous - Assassination. Documentario  
**09.30** Vivere meglio. Show.  
**11.00** Cuochi senza frontiere. Rubrica.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**12.30** Detective in corsia. Telefilm.  
**13.30** Tg4 - Telegiornale  
**14.05** Forum: sessione pomeridiana del sabato. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.12** Perry mason. Film Tv giallo (USA, 1988). Con Raymond Burr  
**17.00** Psych. Telefilm.  
**17.55** Pianeta Mare. News. Conduce Tessa Gelisio  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

**SERA**

- 21.30** Sotto il segno del pericolo. Film drammatico (USA, 1994). Con Harrison Ford, Anne Archer, James Earl Jones. Regia di P.Noyce.  
**00.10** Guida al campionato.  
**00.40** Passwor\*d il mondo in casa. News  
**01.40** Tg4 - Rassegna stampa

**Canale 5**

- 06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.50** Loggione. Evento  
**09.30** Maurizio Costanzo Show 25 anni. Talk show Conduce Maurizio Costanzo  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.40** Riassunto Grande Fratello. Reality Show  
**14.00** Amici. Show Conduce Maria De Filippi  
**16.00** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. News Conduce Silvia Toffanin, con Alfonso Signorini  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco Conduce Gerry Scotti  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

**SERA**

- 21.10** Ce' posta per te. Show. Conduce Maria De Filippi  
**00.28** Cashmere Mafia. Miniserie.  
**01.30** Tg5 notte  
**01.59** Meteo 5. News  
**02.00** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

**Italia 1**

- 07.00** Super partes. News  
**10.45** Quelli dell'intervallo. Situation Comedy.  
**10.55** E alla fine arriva mamma. Situation Comedy.  
**11.20** Tv moda. Rubrica.  
**12.25** Studio aperto  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** Tii death - Per tutta la Vita. Miniserie.  
**14.05** Ghostbusters. Film fantastico (Usa, 1984). Con Bill Murray, Merry Anders. Regia di I. Reitman.  
**16.15** R.L. Stine's - I racconti del brivido - Non ci pensare!. Film fantastico (Usa, 2007). Con Brittany Curran. Regia di A. Zamm.  
**18.00** Quelli dell'intervallo. Situation Comedy.  
**18.30** Studio aperto  
**19.00** I Simpson. Telefilm.  
**19.30** La sposa cadavere. Film animazione (GB, 2005). Regia di Tim Burton, Mike Johnson.  
**21.00** Mostri contro alieni: zucche mutanti venute dallo spazio. Corto

**SERA**

- 21.25** La casa dei fantasmi. Film commedia (Usa, 2003). Con Eddie Murphy, Terence Stamp, Nathaniel Parker. Regia di R. Minkoff.  
**23.05** Underworld: Evolution. Film fantastico (Usa, 2005). Con Kate Beckinsale, Scott Speedman, Bill Nighy. Regia di Len Wiseman.

**La 7**

- 06.00** Tg La 7  
**07.00** Omnibus - Week End. Rubrica.  
**09.15** Omnibus Life - week End Attualità.  
**10.05** Movie Flash. Rubrica  
**10.10** L'intervista. Attualità.  
**10.40** Movie Flash. Rubrica  
**10.45** L'assie: avventura in pallone. Film (USA, 1967). Con Robert Bray, Merry Anders. Regia di W. Beaudine  
**12.30** Tg La7  
**12.55** Sport 7. News  
**13.00** Hardcastle and McCormick. Telefilm.  
**14.00** Jack Frost. Telefilm.  
**16.00** Il bianco, il giallo, il nero. Film (Italia, 1975). Con Giuliano Gemma. Regia di S. Corbucci  
**18.10** Movie Flash. Rubrica  
**18.15** I magnifici sette. Telefilm.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Chef per un giorno. Show.

**SERA**

- 21.10** L'ispettore Barnaby. Serie Tv. Con John Nettles  
**23.30** Victor Victoria Senza Filtro. Show. Conduce Victoria Cabello  
**00.30** Tg La7  
**00.50** Movie Flash. Rubrica  
**00.55** M.O.D.A. Rubrica. Conduce Cinzia Malvini  
**01.30** La 25° ora. Rubrica.

**Sky Cinema 1 HD**

- 21.00** Kung Fu Panda. Film animazione (USA, 2008). Regia di M. Osborne e J. Stevenson  
**22.40** Daddy Cool - Non rompere papà. Film commedia (FRA, 2008). Con D. Auteuil, J. Lamboley. Regia di F. Desagnat

**Sky Cinema Family**

- 21.00** Avventura nel deserto. Film avventura (POL, 2001). Con A. Fidusiewicz, K. Dawka. Regia di G. Hood  
**23.00** L'amore non basta. Film sentimentale (ITA, 2006). Con G. Mezzogiorno, A. Tiberi. Regia di S. Chiantini

**Sky Cinema Mania**

- 21.00** Nel nome del male. Miniserie. "Parte 1".  
**22.25** El dia de la bestia. Film drammatico (ITA/ESP, 1995). Con A. Angulo. Regia di A. De La Iglesia  
**24.00** Gone Baby Gone. Film drammatico (USA, 2007). Con C. Affleck, M. Freeman. Regia di B. Affleck

**Cartoon Network**

- 18.45** Teen Titans.  
**19.10** Ben 10 Forza aliena.  
**19.35** Legione dei supereroi.  
**20.00** Zatchbell.  
**20.25** Teen Titans.  
**20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.  
**21.15** Shin Chan.

**Discovery Channel**

- 18.00** Come è fatto. "Pastelli/kayak in legno/tagliaerba/collane in oro/Dispositivi gonfiabili/macchine da scrivere/violoncelli in fibra di carbonio"  
**19.00** Destroyed in Seconds.  
**20.00** Ingegneria estrema. "La NASA"  
**21.00** Fuori controllo.

**Deejay TV**

- 16.00** All News. News  
**16.05** Videorotazione. Musicale  
**19.00** All News. News  
**19.05** Videorotazione. Musicale  
**20.10** Mr. Divano. Rubrica  
**20.15** Videorotazione. Musicale  
**21.30** Switch.com.  
**21.35** Videorotazione. Musicale

**MTV**

- 18.05** Best Driver. Show.  
**19.05** Making the Movie. Rubrica  
**19.30** Fist of zen. Show.  
**20.05** Reaper. Serie Tv  
**21.00** Scream Queens. Serie Tv  
**22.00** Room 401. Show  
**23.05** Films in 60 minutes. Cortometraggio  
**24.00** Top 20. Musicale

IL SILENZIO  
DI  
MARONI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

**D**a giorni, ormai, vediamo in tv le immagini terribili di due delitti. Uno è quello consumato dalla camorra sotto gli occhi di tutti e mandato in onda dalla polizia nella speranza di suscitare la collaborazione dei cittadini. Il secondo delitto è quello di cui è rimasto vittima Stefano Cucchi, un ragazzo la cui vita è stata distrutta proprio mentre era affidato alle forze dell'ordine, in particolare ai carabinieri. E, tra l'altro, carabinieri erano pure quelli arrestati con l'accusa di

aver taglieggiato Marrazzo. Il ministro degli Interni Maroni si è rifiutato di rispondere al Tg3 sul caso Cucchi. Solo qualche giorno fa migliaia di poliziotti sono scesi in piazza contro i tagli ai fondi per la sicurezza, decisi proprio mentre si esagerava in retorica e ronde padane. Prima o poi Maroni dovrà rispondere di tutti questi guasti. Lui che si è vantato della cattiveria verso gli immigrati, ora sta dimostrando che chi è cattivo con i più deboli, è cattivo con tutti. ♦

In pillole

DENNIS HOPPER HA IL CANCRO

Dennis Hopper, 73 anni, ha il cancro alla prostata e ha cancellato tutti i programmi per curarsi. L'attore e regista di *Easy Rider*, che all'inizio di ottobre era stato ricoverato d'urgenza a New York con sintomi influenzali, è in cura presso un programma speciale della University of Southern California.

STAMINALI PER ROCKER SABBATH

Il chitarrista dei Black Sabbath Tony Iommi si sta sottoponendo a una cura di cellule staminali per continuare a suonare: la sua mano destra è ko. «Si è consumata la cartilagine tra le articolazioni - ha detto lui alla Bbc - e quindi urtavano tra di loro, osso su osso».

PREMIO MANZONI A OLMI

Oggi viene consegnato il premio del romanzo storico «Alessandro Manzoni» a Lecco a *La vergine napoletana* di Giuseppe Pederiali (Garzanti). Quello alla carriera va al regista Ermanno Olmi. Alle 21 al Teatro della società di Lecco.

NEOFESTIVAL DI FILM FRANCESI

Con «France Odeon» è nato e si chiude oggi il neonato festival di cinema d'Oltralpe a Firenze erede di France Cinema. [www.franceodeon.com](http://www.franceodeon.com)



Halloween nel castello di Dracula

**ROMANIA** Il 300esco Castello Bran, la fortezza di Dracula, in Romania, stanotte apre al pubblico per Halloween. Con un anfitrione vestito da Vlad l'Impalatore, il principe del '400 che ispirò il vampiro a Stoker. Confiscato dal regime comunista nel 1948, dal 2006 è tornato ai vecchi proprietari, gli Asburgo.

NANEROTTOLI

Ordine e pulizia

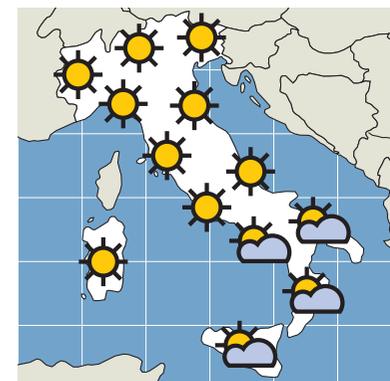
Toni Jop

**D**a un'Ansa di ieri: «Il Comune di Torino deve chiedere "effettivamente" e "chiaramente" lo sgombero dei centri sociali». Così sentenzia il presi-

dente dei deputati della Lega Nord, Roberto Cota. Farla finita con queste situazioni, fuori controllo dal punto di vista istituzionale, è uno sport molto diffuso in questo paese. E non è detto che lo pratichino solo i caporali della destra. Piace, perché dà l'idea di un esercizio ispirato all'ordine e alla pulizia. Quelli dei centri sociali si lavano poco - si dice - e non pagano, spesso, l'affitto, quindi si trascinano appresso l'atmosfera indesiderata de-

gli immigrati. Quegli sportivi sono capaci di non spendere una sola parola su un progetto che intende dotare Milano di una bella ruota panoramica, ma i centri sociali vanno chiusi, non ci piove. Anche se una parte viva della cultura di questa Italia è passata o addirittura nata in quelle condizioni particolari di autonomia, autogestione, autorappresentazione. E anche il fascismo sognava ordine e pulizia. ♦

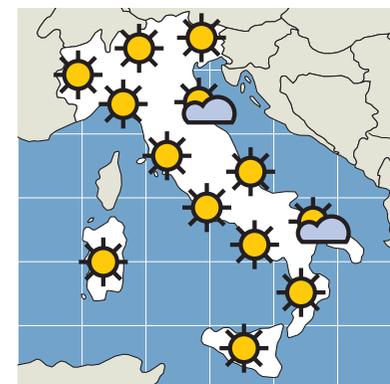
Il Tempo



Oggi

**NORD** sereno o poco nuvoloso.  
**CENTRO** sereno o poco nuvoloso.

**SUD** nuvolosità variabile, dal pomeriggio aumento della nuvolosità sulle regioni tirreniche.

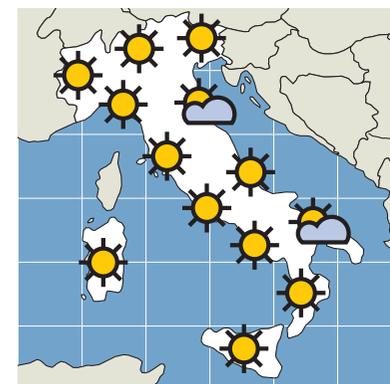


Domani

**NORD** bel tempo su tutte le regioni.

**CENTRO** tempo stabile e soleggiato.

**SUD** sereno o poco nuvoloso.



Dopodomani

**NORD** sereno su tutte le regioni.

**CENTRO** poco nuvoloso. Aumento della nuvolosità dal pomeriggio sulle regioni adriatiche.

**SUD** poco nuvoloso.

Foto di Jens Buettner/Ansa-Epa



Il circuito di Yas Marina, a Abu Dhabi, passa sotto un hotel a 7 stelle da cui si può assistere al Gran premio

→ **Ultima gara del finlandese** L'italiano dal prossimo anno sarà un collaudatore in Ferrari

→ **Molti piloti cambieranno monoposto** Barrichello, Rosberg e forse anche Jenson Button

# Abu Dhabi, dominio McLaren Addio Raikkonen e Fisichella

**Dominio McLaren anche nelle seconde prove libere in vista del Gran Premio inaugurale di Abu Dhabi. Kovalainen, davanti a Hamilton e al campione del mondo della Brawn Gp Jenson Button. Ancora dietro le Ferrari.**

**LODOVICO BASALÙ**

sport@unita.it

Ultima tappa di una stagione disastrosa per la Ferrari, quella che si corre domani nella sfarzosa Abu Dhabi. Raikkonen con il 10° tempo e Fisichella con il 17° non lasciano presagire nulla di buono. Nonostante la presenza di Luca di Montezemolo e di tutto lo staff in rosso, compresi Piero Ferrari e Michael Schumacher. «Meglio che la stagione sia finita, peraltro condizionata, all'inizio, da regole poco chiare», la parole del presidentissimo. La posta in gioco è peraltro scarsa. In ballo c'è un terzo posto nel mondiale costruttori, contro la McLaren-Mercedes. Il compito è arduo, visti i migliori due tempi delle frecce d'argento, con Kovalainen ed Hamilton davanti a tutti. Seguiti dal fresco campione del mondo, Button, con la BrawnGp. Al quarto posto la Red Bull-Renault di Vettel - in lotta con la Brawn di Barrichello per il titolo di vicecampione del mondo - tallonata dall'ottimo Kobayashi, il

giapponese della Toyota che ha stupito tutti in Brasile. Fin qui la cronaca.

## UNA STAGIONE PAZZA

Alcuni punti controversi di questa pazzia F1. Primo: il neoiridato Button è ancora a piedi, in prospettiva 2010. Reo di aver alzato troppo la richiesta d'ingaggio. Non resterà disoccupato, come un povero cassaintegrato. Se sarà rottura con il team con cui ha vinto il suo primo titolo, c'è a braccia aperte la McLaren, che così si ritroverebbe con due campioni del mondo in squadra - per giunta inglesi - considerando il forte Lewis Hamilton. Della F1 sembra invece averne abbastanza

Kimi Raikkonen. Il finlandese è stato chiaro: «O mi fanno correre anche nei rallies (cosa che ha fatto quest'anno) o non firmo per nessuno». A corteggiarlo sono la Toyota e la McLaren. Chi invece appare del tutto "bruciato" è Giancarlo Fisichella, specie dopo le deludenti prestazioni offerte alla guida di una Ferrari sì malconca, ma in grado di arrivare tra i primi cinque, come ha dimostrato più volte Raikkonen. Fisico ha in tasca un contratto di collaudatore di Maranello, ma le prospettive sono nebulose per colui che con la Force India ha conteso la vittoria, in Belgio, proprio al finlandese. In quanto al "vecchio" Barrichello, la splendida

**Curiosità**

**Un circuito stellare con parco, hotel e porto**

Partenza con il sole e arrivo con il buio, illuminato da 4540 fari. E il rettilineo più lungo del mondiale. Ecclestone lo ha definito come "il circuito più bello del mondo". Ma che cosa vuol dire "bello", per uno dei primi dieci contribuenti del Regno Unito? Abu Dhabi e il suo padrone, Khaldoon Khalifa Al Mubarak, azionista al 5% della Ferrari e proprietario del Manchester City, offrono un giro d'affari di non poco conto. Con un parco tematico del Cavallino che verrà inaugurato nel 2010 e che contemplerà, tra l'altro, montagne russe da oltre 200 km/h. Il tutto, per quello che si può definire l'ennesimo esempio di "cattedrale nel deserto". Per ora c'è questo tracciato avveniristico, disegnato dal solito architetto, Herman Tilke, come quelli di Shanghai (Cina) e Sakhir (Bahrain). Tutti circuiti che portano la stessa firma. Perfetti, ma anonimi. Vuoti di storia, scaturiti da un computer. Insomma il contrario di piste con gli attributi, come lo sono ancora quelle di Spa (Belgio), Suzuka (Giappone) o Interlagos (Brasile). Consoliamoci con il fatto che il circuito di Abu Dhabi passa letteralmente in mezzo all'impossibile Hotel Yas Marina a 7 stelle. O con i box, dai quali le monoposto entrano ed escono attraverso un tunnel. Senza dimenticare il porto, in grado di ospitare yacht da 50 a 67 metri. Peccato che non ci sia quello di Briatore. Avrebbe fatto il solito figurone.

stagione con la Brawn ha innalzato le quotazioni del brasiliano che era caduto nell'oblio. Lunedì verrà annunciato l'accordo con la Williams, dove andrà a fare da "papà" al giovane Nico Hulkenberg, campione tedesco della GP2 e protetto proprio da Schumi. Il posto di Barriello alla Brawn è ormai appannaggio di Nico Rosberg, ragazzo intelligente, che parla cinque lingue ed è figlio del campione del mondo del 1982, Keke Rosberg. Infine il possibile divorzio tra la McLaren e la Mercedes. Tutti i vertici della casa tedesca sono arrivati ad Abu Dhabi. Per siglare una separazione di tipo consensuale. Ovvero fornitura dei motori per altri tre anni alle frecce d'argento, ma vendita delle azioni di maggioranza del team inglese. Dirottate alla BrawnGp, squadra che è riuscita ad aggiudicarsi entrambi i titoli -piloti e costruttori- nell'anno del debutto. Una cosa mai accaduta in precedenza. ♦

# Il Napoli a Torino Il Parma a Milano Il meglio è tutto oggi

L'undicesima giornata di Serie A regala due anticipi di lusso. I ritrovati partenopei in casa Juventus senza troppe remore. La neopromossa più brillante contro il Milan per far punti

**11ª giornata**

**MASSIMO DE MARZI**  
sport@unita.it

**N**el turno infrasettimanale Juve ed Inter hanno segnato cinque gol, segnando una netta linea di demarcazione rispetto alle altre pretendenti allo scudetto. L'undicesimo turno regala due anticipi di lusso, mettendo di fronte le quattro formazioni più in forma del momento.

**JUVE-NAPOLI** La straripante prova di forza offerta mercoledì dalla squadra di Ferrara ha avuto pesanti strascichi sul piano fisico. Sissoko, rientrato dopo sette mesi di infortunio, si è fermato di nuovo: ne avrà per almeno tre settimane. Stasera il danese Poulsen farà coppia con Melo nel confermatissimo 4-2-3-1. «Non potremo fare sempre cinque gol, ma la mentalità non deve cambiare. Ora sappiamo che possiamo esprimerci ad altissimi livelli», ha spiegato Ferrara.

Sul fronte partenopeo, gasatissi-

mo dopo la rimonta in extremis ai danni del Milan, Mazzarri studia la possibilità di fare turnover, magari con Denis al posto di Quagliarella. Ancora imbattuto alla guida del Napoli, l'ex tecnico di Reggina e Samp ha tessuto le lodi della Juve: «Con loro dovremo fare un'altra impresa». Dopo la squalifica, in difesa torna Contini, atteso assieme a Campagnaro a un compito non facile contro lo scatenato Amauri. E poi, sfida nella sfida, sarà Fabio contro Paolo Cannavaro, fratelli contro.

**MILAN-PARMA** La neopromossa più brillante, il Parma di Guidolin ricorda quello di Nevio Scala che si affacciò alla serie A per la prima volta quasi vent'anni fa. Il suo punto di forza è un ragazzino, Alberto Paloschi, che ha segnato 4 gol come Pato e che assieme a Bojinov forma una coppia giovane e frizzante. Gara speciale per un veterano come Panucci che sogna il colpaccio nello stadio che fu suo.

Il Milan, invece, deve pensare anche alla sfida di martedì contro il Real Madrid, per questo Nesta verrà tenuto a riposo, così come Inzaghi, in attacco nuova occasione (l'ultima?) per l'olandese Huntelaar. ♦

**Brevi**

**OLIMPIADI  
Influenza A, sì al vaccino per i 350 atleti in Canada**

**I 350 atleti olimpici e paraolimpici che parteciperanno ai giochi invernali di Vancouver 2010 saranno tutti vaccinati contro l'influenza A. «Naturalmente non vogliamo che la rappresentanza italiana sia decimata e per questo, su richiesta del Coni, abbiamo deciso di vaccinarli tutti», ha spiegato il viceministro alla Salute, Ferruccio Fazio. «Per gli altri sport, compreso il calcio, abbiamo deciso di dar vita a un comitato per effettuare ulteriori approfondimenti».**

**CALCIO  
Mancini dice addio all'Inter Real Madrid più vicino**

**Roberto Mancini ha rescisso il contratto con l'Inter, che l'avrebbe legato alla società per altri tre anni. Mancini incasserà 11 milioni di euro di buonuscita, rinunciandone a 7. Si stanno, intanto, intensificando le telefonate con Florentino Perez, presidente del Real Madrid: forse proprio Mancini sostituirà il, fin qui, deludente Manuel Pellegrini. Nel frattempo, in un sondaggio del quotidiano madrilenno "Marca", solo il 3% dei 130mila lettori ha preferito Mancini.**

**FED CUP  
ECCO SERENA  
FLAVIA È OK**

**QUINDICI  
SU QUINDICI**

**Claudia Fusani**



**V**enere non c'è. Per Serena c'è il giallo di sempre: arriva, non arriva, viene ma solo per farsi perdonare la figuraccia agli Us Open quando si mise fare Kill Bill con il giudice di sedia? Serenona Williams che fa tappa in Calabria, dopo il Masters di Doha, per giocare la finale di Fed Cup: finché non la si vede, non ci si crede. Le altre, è sicuro, arriveranno lunedì a Reggio, la piccola e giovane Melanie Oudin, exploit agli us Open, e le doppiste Huber (ex numero 1) e Glatz, tre con scarsi precedenti sulla terra rossa ma che in doppio hanno fatto miracoli.

Reggio Calabria stars & stripes in prevalente adagio azzurro. Il capoluogo calabrese e lo storico circolo Polimeni sono stati scelti per ospitare il prossimo fine settimana (7-8 novembre) la finale di Fed Cup tra Italia e Stati Uniti. Se sul team americano insiste la variabile della numero 2 del mondo, si sono evaporate tutte le incertezze sulla squadra azzurra. Capitan Barazzutti se l'è vista brutta con il legamento gonfio di Flavia Pennetta e il più leggero infortunio di Sara Errani. Allarmi entrambi rientrati: Flavia, che per l'infortunio ha dovuto cedere la decima posizione del seeding, si sta allenando da mercoledì a Barcellona e lunedì raggiungerà le altre a Reggio Calabria. Già in campo anche Sara Errani. Francesca Schiavone, che non bisogna più chiamare Leonessa, si sta allenando a Roma dopo la vittoria del torneo di Mosca, il più ricco montepremi mai vinto da un italiano. Conclude il poker delle convocate Roberta Vinci, la nostra doppiista, una che si è permessa di giocare serve and volley sul centrale di Wimbledon.

Ecco il dream team che ha portato l'Italia sul tetto del mondo nel tennis femminile per tre volte in quattro anni. Intanto, quindi, è già una festa. Con buone probabilità, anche, di andare oltre il tetto di cristallo come già successe in Belgio nel 2006. I testa a testa sono a favore delle americane. Ma non sulla terra rossa. Incontro aperto. Tutto da decidere. ♦



## THE TIMES AFTER

**VOCI  
D'AUTORE**

**Moni  
Ovadia**  
SCRITTORE



Una delle frasi più celebri che Albert Einstein pronunciò è: «non so con che armi si combatterà la terza guerra mondiale, ma la quarta si combatterà con bastoni e pietre». Parafrasando con libertà le parole del grande scienziato, possiamo dire: non sappiamo fino a dove si spingerà lo schifo che dilagherà dai nostri tempi fino ai tempi della fine dell'alluvione berlusconiana. Ma sappiamo che quando le acque dell'alluvione cominceranno a ritirarsi rimarrà in giro un sacco di mota, di macerie, di "cadaveri" gonfi di acqua marcita, di case ammuffite appestate da un brutto lezzo, che sarà devastata la topografia morale e civile del nostro paese e per ricostruire bisognerà lavorare con le mani e con il sudore. Prima che il diluvio provocato principalmente, anche se non solo, dall'avvento di questa destra nell'agone politico sommerga ogni decenza, ogni speranza, ogni attesa di futuro è vitale che gli uomini di buona volontà comincino da subito il lavoro per arginare la devastazione. Ancora una volta, malgrado le loro non poche colpe, tocca al centrosinistra e al centro rimboccarsi le maniche. Non perché in una simile emergenza si possa distinguere in merito alla responsabilità fra conservatori e progressisti, ma perché la destra italiana non ha nulla in comune con i conservatori, i popolari o i cristiano democratici europei. In Italia i nostri pidellini apostroferebbero una statista come Angela Merkel con l'epiteto ingiurioso di "comunista!" Non li avete visti, come sempre, anche in occasione dell'affaire sessuale Marrazzo e a dispetto delle sue pressoché immediate dimissioni, marcare istericamente, contro ogni minima regola della logica, la totale imparagonabilità con l'affaire sessuale Berlusconi? I satrapi pidellini hanno un solo interesse: mantenere al potere il Cavaliere, ad ogni prezzo. ♦

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



# NAUTICA

www.unita.it



**Il caso  
Cucchi**

COMMENTA  
SUL NOSTRO SITO  
E DI' LA TUA

**FANTACALCIO**  
La squadra del Web  
in testa alla classifica

**MUSICA DA ASCOLTARE**  
Bassekou la rockstar  
che trascina il Mali

**I BLOG**  
On line tutti i nostri diari  
e degli opinionisti

**VIRUS**  
Non dimenticare la satira de  
l'Unità. Fa bene al cuore